

La protesta negra ha investito centotrenta città americane

U elezioni

Contro i padroni si può cambiare

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La topa del PSU

SE VI FOSSE stato bisogno di una ulteriore conferma della nostra denuncia sugli esiti di una politica, questa conferma è venuta proprio dai malinconici lavori della conferenza nazionale del Partito socialdemocratico e socialista unificati. Nonostante la patetica elencazione fornita da Nenni, per i quattro quinti della sua relazione, di quelli che sarebbero gli aspetti positivi di cinque anni di partecipazione al governo, Tanassi ha avvertito che qualcosa doveva essere detto per risollevarne il morale della assemblea. E Tanassi infatti, come si legge nelle cronache dell'Avanti!, ha esortato i dirigenti del suo partito a non presentarsi all'elezione « in condizioni di frustrazione », ma al contrario « con la ferma consapevolezza dei meriti acquisiti ». L'esortazione, come è ovvio, sarebbe stata del tutto inutile se persino in quella sede una tale consapevolezza non fosse pericolosamente incerta, nonostante la presenza di numerosi ministri, sottosegretari, e compartecipi di vario genere e livello della gestione della cosa pubblica. La verità è che non si può contestare in alcun modo l'oggettività della nostra denuncia sui problemi del paese rimasti irrisolti, su quelli che si sono aggravati, sulle promesse e sugli impegni d'onore che sono stati apertamente abbandonati o traditi. Di qui deriva la « frustrazione » che spaventa Tanassi e di qui, anche, i tentativi di correre in qualche modo ai ripari.

MA LA topa, il rammento è, come si dice popolarmente, peggiore del buco che si è cercato di coprire. Il rammento è il seguente: la linea del centro-sinistra, si dice, è quella giusta, ma non ha potuto dare tutti i suoi magnifici risultati perché il PSU non era abbastanza forte. Quindi: date più voti al PSU e andremo di bene in meglio. L'argomento avrebbe una sua parvenza di credibilità se si potesse invocare qualche esempio di resistenza seria al dominio delle forze conservatrici e moderate sopra il centro-sinistra. Ma perché non hanno combattuto e si sono costantemente arresi? Perché, per combattere contro il grande capitale, contro la rendita parassitaria e contro la DC avrebbero dovuto, volenti o nolenti, incontrarsi con noi comunisti. E qui è intervenuto e interviene l'errore non di dettaglio, ma di linea. La linea del centro-sinistra impone la discriminazione a sinistra, impone la divisione delle forze popolari, prosegue il vecchio gioco della DC e dei potentati economici che sulla divisione dei lavoratori creano il proprio privilegio. Epperò qualcuno può obiettare: è vero, non hanno combattuto ieri, ma combatteranno domani. Noi non vogliamo rispondere che « chi non ha il coraggio, non se lo può dare »; non vogliamo fare il processo alle intenzioni. Noi stiamo ai fatti, quei fatti che lo stesso Lombardi ha ricordato. E cioè che la « svolta politica » invocata come rimedio (per domani) dovrebbe tuttavia svolgersi su tre cardini: atlantismo rigido (povero neutralismo socialista di antica memoria!); alleanza di governo con la DC; preclusione a sinistra. Su questa trincea c'è solo la subordinazione all'imperialismo americano, alla Democrazia cristiana e ai potentati economici.

LA CONFERMA è nelle stesse linee programmatiche così come risultano dalle indicazioni dell'Avanti! Non mancano (e come potrebbero mancare?) le promesse. Non dubitiamo neppure che manchino le analisi. Ma quel che non c'è, è la individuazione del nemico da battere. Non si rinuncia, certo, alle frasi sulle ideologie socialiste. Ma come e su quale strada e contro chi si vuol costruire una società nuova? Vi è una società stracolma di paurose ingiustizie, fondata sul privilegio più sfacciato. Ma l'attacco contro i gruppi capitalistici dominanti e contro la rendita parassitaria si sfuma nel programma del PSU fino a perdersi. E se non si sfumasse come potrebbe essere ottenuto il benevolo appoggio del Corriere della Sera, della Stampa, del Messaggero e di quant'altri giornali dei padroni vi sono in Italia? Ecco perché la voce di Lombardi è quella di un isolato, e gli sforzi di De Martino per nobilitare politica e programma risultano del tutto velleitari. Il loro discorso è contraddittorio e diventa, dunque, inefficace. Possono ottenere una frase sulla « svolta politica », ma non ottenere una reale « svolta politica » sinché rimangono intrappolati in una via senza uscita; sinché non affrontano a viso aperto il problema sostanziale: quello della unità a sinistra. Ed è perciò che Tanassi parla col tono del padrone. E' la vecchia linea socialdemocratica che si è affermata nel PSU sino alle estreme conseguenze, sino alla conseguenza di un anticomunismo dozzinale che è l'estrema e avvilente risorsa per cercare di coprire le magagne d'una politica. Nel PSU alla sinistra o alla mezza-sinistra — emarginata e irrisa — viene conservata soltanto una funzione di copertura per cercare di raccogliere o di non perdere qualche suffragio. Di qui la conferma della nostra parola d'ordine: per cambiare le cose occorre battere la DC e il centro-sinistra, mettere in crisi l'attuale politica del PSU. Ma per farlo, c'è una sola via: il rafforzamento del nostro Partito, forza decisiva di rinnovamento, forza decisiva per sbloccare la situazione e anche, perché quanti nel PSU conservano animo socialista possano trovare un sbocco e una strada nuova.

Aldo Tortorella

In merito alla sede del previsto incontro preliminare

Nuovo messaggio degli USA a Hanoi

Abrams nominato al posto di Westmoreland e McCainne sostituisce l'ammiraglio Sharp. Il segretario di Stato Dean Rusk oppone difficoltà alla cessazione dei bombardamenti. L'ambasciatore USA a Saigon Bunker in disaccordo con il comandante destituito

DURI ATTACCHI AEREI SU ZONE POPOLATE DEL NORD VIETNAM

WASHINGTON, 10. Una dichiarazione reticente ed equivoca è stata fatta oggi, in connessione con i contatti intesi a rendere possibile un incontro fra nordvietnamiti e americani, dal segretario di Stato degli Stati Uniti, Dean Rusk, il quale ha lasciato intendere che il suo governo potrebbe ulteriormente rifiutarsi di attuare la sospensione totale dei bombardamenti sul territorio della RDV. Rusk, riprendendo il linguaggio di tutte le sue precedenti dichiarazioni sul Vietnam (anteriori al discorso di Johnson del 1. aprile), ha affermato che la RDV non avrebbe « dato quella prova di moderazione che il presidente Johnson aveva indicato quale condizione per la completa cessazione dei bombardamenti ». Il segretario di Stato, che parlava alla Commissione esteri del Senato, ha detto che il suo governo « non ha visto alcuna prova di moderazione. Le infiltrazioni continuano, così come a un ritmo crescente ».

Truppe USA e di Saigon sconfinano in Cambogia



SAIGON — L'agenzia di stampa cambogiana « Khmer Press » ha informato che una compagnia di truppe USA e dell'esercito fantoccio è penetrata il 6 aprile in territorio cambogiano e ha aperto il fuoco, presso il villaggio di Bosmorn, contro forze cambogiane, causando vittime anche civili. — I fronti vietnamiti sono stati feriti piuttosto calmi. — Nella foto: due soldati della cavalleria USA, feriti nella zona di Khe Sanh, in attesa di un elicottero sanitario.

Un documento della Direzione del PCI

Denunciata la faziosità elettorale della TV

Il 25 aprile impegno di tutto il partito sui problemi dei giovani e dal 28 aprile al 5 maggio settimana per le elettrici

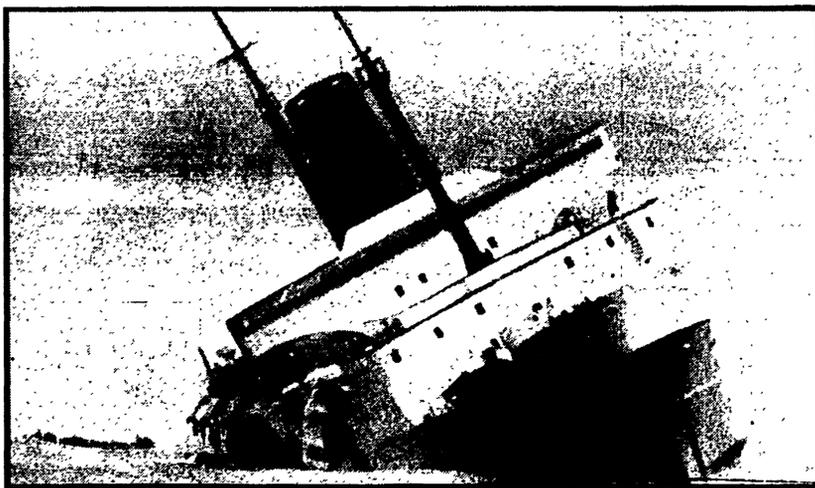
Al termine della sua riunione di ieri la Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato: « La direzione del PCI rinnova sotto la presidenza del compagno Longo ha inviato un caloroso e solido saluto ai lavoratori della FIAT in lotta contro il crescente sfruttamento padronale e ha preso in esame lo sviluppo dell'attività del partito nella campagna elettorale. Essa ha constatato con soddisfazione l'ampia mobilitazione già in atto in tutte le regioni e il successo larghissimo delle prime manifestazioni elettorali del partito. Fatti politici di grande rilievo — come l'apertura di una crisi clamorosa nella politica aggressiva degli Stati Uniti e di una concreta possibilità di pace nel Vietnam — sono intervenuti in queste settimane a confermare la giustezza della lotta e della piattaforma del PCI. Il visibile imbarazzo della DC e dei partiti di governo nell'impostare la campagna elettorale conferma le contraddizioni e il fallimento del centrosinistra. « La direzione del PCI impegna tutte le organizzazioni di partito a dare il massimo risalto a questi nuovi sviluppi della situazione e a indicare al corpo elettorale le possibilità che già si delineano di affermazione e successo di nuovi indirizzi e schieramenti politici. In alternativa al centrosinistra la vasta intesa unitaria realizzata tra le forze dell'opposizione di sinistra per le elezioni senatoriali, già costituisce una indicazione di altissimo significato che il corpo elettorale sia mostrando di comprendere e apprezzare pienamente.

« Gli sviluppi dell'iniziativa politica e della battaglia elettorale del PCI e dello schieramento unitario dell'opposizione di sinistra vengono pressoché totalmente ignorati e tenuti nascosti al pubblico dalla RAI-TV, che dedica invece larghissimo spazio nei programmi più diversi alle organizzazioni di partito e ai rappresentanti dei partiti di governo. La direzione del PCI denuncia in tale atteggiamento una grave manifestazione di regime, e chiama il partito e le forze democratiche a sviluppare un'energica campagna per imporre agli organizzati dirigenti della RAI-TV di fornire al pubblico una informazione politica obiettiva. « La direzione del PCI invita tutte le federazioni a intensificare il lavoro di propaganda capillare, di sollecitazione e di organizzazione elettorale, portando avanti nello stesso tempo la campagna di tesseramento e reclutamento. Un particolare rilievo debbono assumere: — « La giornata del 25 aprile per un impegno del partito e della FGCI sui problemi delle giovani generazioni, già così largamente schierate su posizioni di avanguardia nella lotta per la pace, contro l'imperialismo e per la democrazia; — « La settimana dal 28 aprile al 5 maggio per un impegno generale del partito verso le masse femminili, particolarmente colpite nei loro interessi fondamentali dalla politica di contrisinistra e più che mai disponibili per una battaglia e un voto di emancipazione e rinnovamento ».

« La giornata del 25 aprile per un impegno del partito e della FGCI sui problemi delle giovani generazioni, già così largamente schierate su posizioni di avanguardia nella lotta per la pace, contro l'imperialismo e per la democrazia; — « La settimana dal 28 aprile al 5 maggio per un impegno generale del partito verso le masse femminili, particolarmente colpite nei loro interessi fondamentali dalla politica di contrisinistra e più che mai disponibili per una battaglia e un voto di emancipazione e rinnovamento ».

« La giornata del 25 aprile per un impegno del partito e della FGCI sui problemi delle giovani generazioni, già così largamente schierate su posizioni di avanguardia nella lotta per la pace, contro l'imperialismo e per la democrazia; — « La settimana dal 28 aprile al 5 maggio per un impegno generale del partito verso le masse femminili, particolarmente colpite nei loro interessi fondamentali dalla politica di contrisinistra e più che mai disponibili per una battaglia e un voto di emancipazione e rinnovamento ».

A picco davanti al porto: 150 morti



Tragedia del mare a Wellington, in Nuova Zelanda. Il Wahine, uno dei più grandi traghetti del mondo, è affondato a poca distanza dal porto con oltre 700 persone a bordo. Nella sciagura, seguita minuto per minuto da migliaia di persone assistenti sul molo d'arrivo, avrebbero perduto la vita 150 persone fra marinai e passeggeri (A pag. 6)

Oggi nuovo sciopero nelle fabbriche FIAT

Cottimo e orario al centro dell'azione - Scioperi e manifestazioni ieri nelle fabbriche fessili del gruppo Marzotto

Terza giornata di lotta unitaria, oggi, nelle fabbriche Fiat, dopo il successo trascinato degli scioperi per cottimo (tempi, ritmi, carico di lavoro, organici) e orario dei giorni scorsi. Decine di migliaia di operai e tecnici metallurgici sono così protagonisti di una tra le più importanti battaglie di questo dopoguerra. Lo sciopero di oggi proclamato per 21 ore da FIOM-FIM-UIL e SIDA investe le fabbriche del monopolio dell'automobile di Torino e, inoltre, quelle di Modena, Marina di Pisa e le aziende OM di Milano, Brescia, Suzara. Intanto già ieri un'altra fabbrica della Fiat, la Webber di Bologna, è stata investita dalla lotta: l'astensione è stata del 98% tra gli operai e del 50% per gli impiegati e tecnici. Sempre ieri, nella zona industriale di Siracusa, sono scesi in sciopero duemila metalmeccanici per il rinnovo di un accordo integrativo provinciale; sono rimasti bloccati anche i cantieri all'interno dei grandi complessi della SINCAT Edison, della Rajon Esso e della Celeste. Anche a Milano, proseguono le lotte: ieri hanno scioperato per problemi di fabbrica la Redaelli di Sesto San Giovanni, la Sital, il TIBB, la COE, la Fiat, mentre oggi scendono in lotta la Ercole e la Magneti Marelli, l'Innocenti, la Philips. Le lotte operaie registrano nuovi successi, infrangendo la linea di resistenza adottata dalla Confindustria con l'appoggio dei « pubblici poteri »: è il caso, recente, degli accordi della Zoppas, del Veneto e, ieri, della Necchi di Pavia (sul cottimo e sulle classi di lavoro). La resistenza padronale era sottolineata, ieri, da un fondo di « 24 ore » che rifacevasi a un recente documento governativo.

(Segue in ultima pagina)

OGGI **coaguli**

CHE SIA molto difficile esprimersi con chiarezza quando non si hanno idee chiare, è apparso evidente martedì sera alla TV in « Tribuna elettorale », dove il democristiano On. Sullo, che pure è un uomo intelligente, ha annaspato tutto il tempo fra concetti imprecisi e parole improprie, come fanno i bambini quando li buttano la prima volta in acqua perché imparino a nuotare. Il massimo della perspicuità lo ha raggiunto quando ha detto che i cittadini non debbono essere « coagulati ». Qui noi siamo interamente d'accordo con lui. Che i cittadini siano costretti al servizio militare, pazienza, che vengano schedati dal Sifar, siamo obbligati, finché dura, a sopportarlo; che si ritrovino, in vecchiaia, con pensioni di fame, pare un destino. Ma che poi corrano anche il rischio di venire coagulati, questo è troppo. Se non abbiamo capito male, uno dei motivi di fondo per cui Sullo è regionalista, è che le regioni consentiranno ai cittadini di far valere le loro peculiari esigenze: i lombardi quelle lombarde, i laziali le laziali, i pugliesi le pugliesi e via dicendo, pur restando nazionalmente raccolti insieme, però, intendiamoci, senza coagularsi. Sedeva accanto a noi, davanti al video, un amico il quale, quando ha sentito la distinzione formulata dall'on. Sullo, ha tirato un sospiro di sollievo, e noi ci siamo resi conto, da quel sospiro, che molte persone apprensive vivono con l'incubo di svegliarsi una mattina completamente coagulate. Adesso saranno tranquilli Ma quando, nel corso dello stesso dibattito, l'on. Cariglia, vice segretario del PSU, ha detto, del resto assolutamente a sproposito, « arrierepensate » e « wall and see » con la disinvoltura di uno che si ritrova nel bel mezzo di un funerale in costume da bagno, il nostro amico ha mormorato all'indirizzo di Cariglia qualche parola che non abbiamo capito. Sbaglieremo, ma lo mandava a farsi coagulare. Fortebraccio



La gigantesca macchina repressiva (60.000 uomini di truppa e decine di migliaia di poliziotti) non ferma la collera dei negri americani. La loro tumultuosa protesta ha già investito 130 città della confederazione. La lista dei morti si è ulteriormente allungata: due negri sono stati uccisi a Kansas City, altri due in altre città. Manifestazioni, scontri con la polizia e incendi sono avvenuti anche ieri in decine di città degli Stati Uniti. Nella foto: un negro aggredito da uomini della Guardia nazionale a Ballimora (A pag. 13)

NOTE elettorali

Come l'ISTAT fabbrica statistiche (poco credibili)

LA CGIL ha protestato con la direzione dell'Istituto italiano di statistica (ISTAT) che ha proceduto unilateralmente al rimangiamento di un indice riguardante i salari. Non è stata sola. Anche la Confindustria ha protestato. E c'è bastato a mostrare quanto arbitraria sia stata la condotta dell'Istituto che, trovandosi a dare una «interpretazione» del l'andamento dei salari — andamento determinato, in ultima istanza, dalle contrattazioni fra sindacati e padroni — ha escluso da ogni consultazione le parti interessate, certamente le parti autorizzate a ricercare una «interpretazione» autentica.

Sono molte le «interpretazioni» del nostro Istituto di Statistica che trovano scarso credito non solo nelle parti sociali, ma talvolta anche fra gli studiosi. La condotta scelta in questa occasione può spiegarci bene il perché, dal momento che si rifugge da qualsiasi coniglio «esterno» sui suoi editti adottati e sulle rivelazioni il dubbio invece le indagini che portano alla determinazione del costo della vita, ad esempio, e anche quelle dirette a misurare l'andamento del mercato del lavoro. Questioni decisive, cioè, ai fini delle decisioni di politica economica.

L'ISTAT dipende dalla Presidenza del Consiglio. Il suo attuale presidente è un democristiano. Ci troviamo dunque di fronte ad un altro esempio del prepotente con cui i democristiani gestiscono le posizioni di potere? La domanda investe una delicata funzione pubblica; ma la contemporanea protesta della CGIL e della Confindustria la rende più che legittima. Forse certi metodi — e anche certe strutture interne — dell'Istituto sono invecchiate, devono essere cambiate. L'occasione è propizia per cominciare a occuparsene.

Appuntamento per Mancini

ALL'Avanti! non va più che la imprudente visita elettorale del ministro Mancini nelle zone terremotate della Sicilia occidentale si sia risolta in un fiasco. Quindi, mentre per un verso continua a tacere ai suoi lettori la cronistoria di quel viaggio tra sindaci indignati e popolazione esasperata, per l'altro verso se la prende con noi perché sosteniamo che solo poche famiglie, a quasi tre mesi di distanza, sono sistemate nelle baracche, mentre la maggior parte vive purtroppo ancora sotto le tende. «Non è vero», grida indignato quello stesso insensato portavoce di Mancini che la settimana scorsa proclamava che al momento dei soccorsi immediati è ormai esaurito. Infatti, dice l'esegreta di Mancini, «è in corso il completamento della consegna di quattromila ricoveri, mentre altri 4.060 sono in corso di allestimento e tremila sono in arrivo».

Bene, vediamo cosa questo significa. Significa, innanzitutto, che sono già dette tutte le scadenze di consegna delle baracche, annunciate due mesi fa dal ministro Sica, e che se la consegna delle prime quattromila baracche è ancora «in corso», neppure tante sono le famiglie sinstimate già trasferite dalle tende ai «riveri». E infatti, secondo i nostri calcoli, sono appena 2.700. Significa, ancora, che passeranno settimane e settimane prima che le altre 7.060 baracche siano date ai sinistrati. E significa, infine e soprattutto, che anche quando tutte queste baracche saranno montate, assegnate e abitate, ne mancheranno almeno altre seimila (ma il calcolo è approssimato per difetto) per dare un tetto stabile a tutte le famiglie che hanno perduto la casa. Ai 15 mila nuclei attenduti bisogna infatti aggiungere gli almeno duemila composti gente che all'indomani del terremoto è fuggita all'estero o al nord e che ora è cominciata a tornare.

E quando il tempo dei soccorsi immediati sarà finalmente ed effettivamente finito, quanto ci vorrà per la ricostruzione dei centri distrutti? L'Avanti! non lo dice neppure ora, ma il sottosegretario Giglia, mercoledì scorso, durante la visita a Gibellina, ha detto: «Un anno, un anno e mezzo al massimo». Questo ha detto Giglia, senza che il ministro Mancini, presente accanto a lui, lo smentisse. Segnammo la data, sussiegoso funzionario della «malafede» dell'Unità: appuntamento il 3 aprile '69, a Gibellina.

Vasta eco sulla stampa alle dichiarazioni del segretario del PCI

L'«Osservatore» in imbarazzo dopo la conferenza di Longo

Decisione unitaria dei sindacati

All'Acciaieria di Terni tre giorni di sciopero

Organici, ferie, ambiente di lavoro in discussione - Un comizio del compagno Ingrao davanti alla fabbrica

Dal nostro corrispondente

FERNI, 10.

Alla Acciaieria, è stato proclamato lo sciopero per 72 ore. I semila lavoratori del più grande complesso industriale dell'Umbria, fermeranno i forni per la produzione acciaio, gli impianti di laminazione e gli altri reparti, effettuando una prima ferata di 24 ore, venerdì 12 aprile, col turno delle 6 del mattino.

Lo sciopero è stato proclamato dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL, dopo una consultazione di base, attraverso assemblee unitarie con gli operai, i tre sindacati hanno rotto le trattative con la Terni ed hanno proclamato lo sciopero per la grave posizione assunta dalla azienda di Stato in ordine a questo gruppo di rivendicazioni organiche di lavoro, introduzione della quarta squadra, contrattazione degli organici, programmazione delle ferie, rispetto del contratto di lavoro, problemi degli ambienti di lavoro, problemi della novità e pericolosità del lavoro.

La situazione è diventata ormai pesante alla Acciaieria: la produzione è aumentata del 25% e nel contempo gli organici sono diminuiti di 10 unità. A causa di questo intensificato sfruttamento, si è registrato l'aumento della mortalità sul lavoro (6 morti in un anno) e degli infortuni, si sono avuti 300 ammalati con oltre tre mesi di degenza, mentre, da una inchiesta condotta su 300 operai, emerge che il 15% accusa bruciori di stomaco, 15% bronchite, 15% disturbi agli occhi, 20% silicosi, 17% malattie nervose.

La Terni non si è dichiarata disposta neppure a programmare 12 giorni di ferie per gli operai. La sola cosa che la Terni ha voluto programmare è fissata in una «tavola di dieci congedamenti» che porta la firma dell'amministratore delegato e che è stata inviata ai tre sindacati. In essa si fissa l'impegno a realizzare i «budget» (il bilancio), i programmi aziendali, facendo funzionare macchine ed uomini a perfezione. Ma gli operai non rispondono, e fermano le macchine, il problema degli organici è grave: basti ricordare l'ultimo sciopero bianco di appena una settimana fa, di quell'operaio rimasto strangolato perché non vi era un casomano; così come manca personale in tutto il reparto dove è avvenuta la tragedia più recente. Grave è il problema della novità. I comunisti, su questi problemi, hanno presentato un libro bianco «scritto dai lavoratori e diffuso oggi alla Acciaieria, dove ha parlato agli operai, in una calorosa manifestazione, il compagno Ingrao. Un libro bianco» che si apre con due cifre drammatiche sulla condizione operaia in Umbria: 50 morti, 15.000 infortuni sul lavoro, in un solo anno, nelle fabbriche della regione.

La intransigente posizione della Terni ha provocato la rottura della trattativa. I sindacati chiedono gli operai alla lotta, smentendo quelli rispondono con la compattezza e combattività che hanno dimostrato nella manifestazione di base.

Alberto Provantini

mal pesante alla Acciaieria: la produzione è aumentata del 25% e nel contempo gli organici sono diminuiti di 10 unità.

A causa di questo intensificato sfruttamento, si è registrato l'aumento della mortalità sul lavoro (6 morti in un anno) e degli infortuni, si sono avuti 300 ammalati con oltre tre mesi di degenza, mentre, da una inchiesta condotta su 300 operai, emerge che il 15% accusa bruciori di stomaco, 15% bronchite, 15% disturbi agli occhi, 20% silicosi, 17% malattie nervose.

La Terni non si è dichiarata disposta neppure a programmare 12 giorni di ferie per gli operai. La sola cosa che la Terni ha voluto programmare è fissata in una «tavola di dieci congedamenti» che porta la firma dell'amministratore delegato e che è stata inviata ai tre sindacati. In essa si fissa l'impegno a realizzare i «budget» (il bilancio), i programmi aziendali, facendo funzionare macchine ed uomini a perfezione. Ma gli operai non rispondono, e fermano le macchine, il problema degli organici è grave: basti ricordare l'ultimo sciopero bianco di appena una settimana fa, di quell'operaio rimasto strangolato perché non vi era un casomano; così come manca personale in tutto il reparto dove è avvenuta la tragedia più recente. Grave è il problema della novità. I comunisti, su questi problemi, hanno presentato un libro bianco «scritto dai lavoratori e diffuso oggi alla Acciaieria, dove ha parlato agli operai, in una calorosa manifestazione, il compagno Ingrao. Un libro bianco» che si apre con due cifre drammatiche sulla condizione operaia in Umbria: 50 morti, 15.000 infortuni sul lavoro, in un solo anno, nelle fabbriche della regione.

La intransigente posizione della Terni ha provocato la rottura della trattativa. I sindacati chiedono gli operai alla lotta, smentendo quelli rispondono con la compattezza e combattività che hanno dimostrato nella manifestazione di base.

Alberto Provantini

timana fa, di quell'operaio rimasto strangolato perché non vi era un casomano; così come manca personale in tutto il reparto dove è avvenuta la tragedia più recente. Grave è il problema della novità. I comunisti, su questi problemi, hanno presentato un libro bianco «scritto dai lavoratori e diffuso oggi alla Acciaieria, dove ha parlato agli operai, in una calorosa manifestazione, il compagno Ingrao. Un libro bianco» che si apre con due cifre drammatiche sulla condizione operaia in Umbria: 50 morti, 15.000 infortuni sul lavoro, in un solo anno, nelle fabbriche della regione.

La intransigente posizione della Terni ha provocato la rottura della trattativa. I sindacati chiedono gli operai alla lotta, smentendo quelli rispondono con la compattezza e combattività che hanno dimostrato nella manifestazione di base.

La intransigente posizione della Terni ha provocato la rottura della trattativa. I sindacati chiedono gli operai alla lotta, smentendo quelli rispondono con la compattezza e combattività che hanno dimostrato nella manifestazione di base.

La intransigente posizione della Terni ha provocato la rottura della trattativa. I sindacati chiedono gli operai alla lotta, smentendo quelli rispondono con la compattezza e combattività che hanno dimostrato nella manifestazione di base.

Alberto Provantini

Assurda accusa ai comunisti di attentare alla libertà religiosa - Il «Popolo» senza argomenti - Nuove polemiche di Fanfani

Alla conferenza stampa del compagno Longo hanno dedicato ieri ampi resoconti e note di commento tutti i giornali italiani, a cominciare da quelli che, come l'organo de Il Popolo, pretendono sempre di trovare le proposte del PCI poco interessanti e addirittura «scontate»; ma sempre, invariabilmente, sono costretti ad occuparsene e a fare i conti con esse. In questo caso, ciò che sembra aver messo in seria difficoltà il quotidiano della DC sono le affermazioni di Longo sul carattere dello Stato socialista che è nella visione dei comunisti italiani, uno Stato «pluralistico, né ateo né confessionale», un socialismo che sarà «quello che vorranno che sia le forze che partecipano con noi alla sua costruzione». Per il «Popolo» questo sarebbe un «socialismo omnibus»; è la reazione tipica di chi si vede sgretolare un facile mito propagandistico. Per i contatti con la SPD e il colloquio con Kiesinger si ricorre invece ad una fredda registrazione. Questa linea di condotta del PCI spiace o disturba.

Altro elemento di difficoltà il franco giudizio espresso nella conferenza-stampa sugli avvenimenti in Cecoslovacchia e in Polonia. E qui il giornale di ritorno per una menzogna, affermando che questi temi non si sarebbe saputo «nulla o quasi sul punto di vista dei comunisti italiani». Quanto ai giornali degli altri due partiti di governo, il PSU e il PRI, il ragionamento è abbastanza simile, perché anch'essi, «che dove da non ci si prende nemmeno la briga di far conoscere ai lettori.

Uno sforzo di maggiore pacatezza sembra invece avere ispirato la nota apparsa sull'Osservatore romano, che contesta al compagno Longo l'autenticità delle interpretazioni da lui data delle resistenze conciliari, nel senso di una libertà di coscienza e di scelta politica riconosciuta ai cattolici. Secondo il giornale vaticano, i cattolici hanno ricevuto dal Concilio l'obbligo «di tutelare la libertà di coscienza», questa tutela delle situazioni locali; quindi anche con l'unità politica dei cattolici, che qui in Italia sarebbe necessaria ancor più che in passato. Ma è poi questa necessità che l'Osservatore non riesce a comprovare, «meno che non si considerino prove l'accusa ai comunisti di essere per la revisione del Concordato (accettata anche dal centrosinistra), e il loro appoggio al divorzio (che solo la DC e i fascisti contestano).

Sicché tutto il discorso naufraga in fine nell'esplicito di far credere che i comunisti pongano una sorta di rinnovato anticlericalismo al centro della loro campagna elettorale. Né si risparmi il vecchio ritornello, ormai spazzato per sempre, secondo cui i comunisti considerano la fine del «prejudizio religioso» come condizione indispensabile per l'avvento del socialismo. Questo è falso; e per averne certezza basterà che il commentatore dell'Osservatore vada a rileggersi anche solo le tesi dell'XI congresso del PCI evitando fra l'altro il rischio di collocarsi sulle posizioni sanfediste di Gedda e dei Comitati civici.

Anche l'on. Fanfani si è riferito ieri polemicamente ad una affermazione di Longo, che gli ha imputato di predicare bene e razzolare male, dicendo in vari discorsi toscani che egli ha avanzato delle proposte concrete, tra le quali quella di ammettere al voto i diciottenni. E' una proposta interessante — del resto i comunisti l'hanno già avanzata da parecchio tempo — ma nulla toglie al fatto che, pur conducendo l'on. Fanfani una campagna elettorale da posizioni abbastanza personali, e con tante polemiche trasparenti nei confronti del governo, è sempre in nome del centrosinistra e della DC che egli chiede voti, senza nella sostanza differenziarsene.

Magistratura Modificata la composizione del Consiglio superiore

La composizione del Consiglio superiore della magistratura ha subito ieri una modifica: al posto dei giudici Boccassini e Pone sono stati chiamati a far parte dell'organo di autogoverno dei magistrati La Monaca e Crenonini. Boccassini e Pone erano stati nominati dall'ufficio elettorale centrale, in base a una errata interpretazione della legge. Se l'interpretazione dell'ufficio elettorale — respinta con 18 voti contro 4 — fosse stata invece accolta, il collegio di Bologna non avrebbe avuto alcun rappresentante.

L'ingresso del dott. La Monaca e del dott. Crenonini nel Consiglio superiore della magistratura dà vita a una nuova maggioranza.

Approvato un disegno di legge del PCI

Per le elezioni sussidio agli emigrati sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Al Consiglio Regionale sardo un grande successo è stato ottenuto dal gruppo del PCI con l'approvazione di un suo disegno di legge concernente la concessione di un sussidio per tutti indistintamente gli emigrati che rientreranno nell'isola in occasione delle prossime elezioni politiche.

Ai lavoratori provenienti dall'estero sarà versato un sussidio di 25 mila lire, mentre a quelli provenienti dal continente sarà versato un sussidio di 15 mila lire. In un o.d.g. presentato dal gruppo comunista e approvato dall'Assemblea, si afferma che è dovere imprescindibile della Regione Sarda fare quanto è necessario e opportuno per facilitare la partecipazione al voto del 19-20 maggio agli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro.

Fertanto, l'o.d.g. impegna la giunta ad intervenire presso il ministero degli esteri perché siano svolti gli opportuni passi presso i governi interessati al fine di garantire che i datori di lavoro non oppongano remore alle richieste dei lavoratori di assentarsi dall'attività produttiva per il periodo necessario all'adempimento del proprio dovere di elettori.

La giunta è stata inoltre impegnata a promuovere tutte le iniziative spaziate a far conoscere le facilitazioni deliberate dal parlamento e dal consiglio regionale a favore degli elettori emigrati sardi. Questa campagna deve essere condotta con inserzioni nei giornali, con l'affissione di manifesti, e attraverso l'impegno dei sindaci dei comuni dell'isola.

Infine la giunta chiederà ai ministri competenti l'impegno che, in occasione delle elezioni del 19 maggio, saranno messi a disposizione degli emigrati navi e mezzi sufficienti per facilitare il loro ritorno.

Sottoscrizione elettorale del PCI

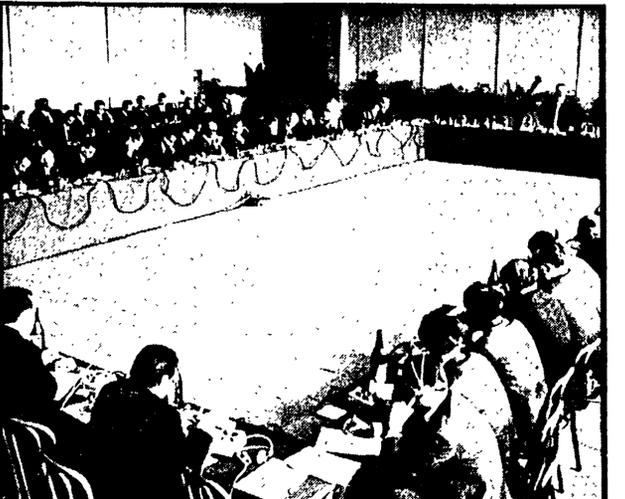
Modena ha superato i dieci milioni

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per finanziare la campagna elettorale del PCI. Modena ha raggiunto 10.010.000 lire. Le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento sono: la 25 aprile di Carpi 112%, Budione 100%, Carassori di Carpi 100%, Amministrazione provinciale 100%, Albareto 100%, Borsari R. 100%, Cavazzuti 100%, Centro-Sud Modena 100%, Cooperative fonditori 100%, Saliceto San Giuliano 100%, San'Agnes 100%, Villanova 100%, Saliceto Bazzalino 100%, Campazzo 100%, S. Antonio 100%. A Soliera dove è stato rivelato

La conferenza discute sul fascismo in Europa

Mediterraneo: occorre affrontare la «peste» della dittatura greca

La lotta contro Franco - L'intervento di Billoux per il PCF e quello di Heurgon per il PSU - Oggi le conclusioni



Un aspetto dei lavori della Conferenza

Approvato un disegno di legge del PCI

Per le elezioni sussidio agli emigrati sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Al Consiglio Regionale sardo un grande successo è stato ottenuto dal gruppo del PCI con l'approvazione di un suo disegno di legge concernente la concessione di un sussidio per tutti indistintamente gli emigrati che rientreranno nell'isola in occasione delle prossime elezioni politiche.

Ai lavoratori provenienti dall'estero sarà versato un sussidio di 25 mila lire, mentre a quelli provenienti dal continente sarà versato un sussidio di 15 mila lire. In un o.d.g. presentato dal gruppo comunista e approvato dall'Assemblea, si afferma che è dovere imprescindibile della Regione Sarda fare quanto è necessario e opportuno per facilitare la partecipazione al voto del 19-20 maggio agli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro.

Fertanto, l'o.d.g. impegna la giunta ad intervenire presso il ministero degli esteri perché siano svolti gli opportuni passi presso i governi interessati al fine di garantire che i datori di lavoro non oppongano remore alle richieste dei lavoratori di assentarsi dall'attività produttiva per il periodo necessario all'adempimento del proprio dovere di elettori.

La giunta è stata inoltre impegnata a promuovere tutte le iniziative spaziate a far conoscere le facilitazioni deliberate dal parlamento e dal consiglio regionale a favore degli elettori emigrati sardi. Questa campagna deve essere condotta con inserzioni nei giornali, con l'affissione di manifesti, e attraverso l'impegno dei sindaci dei comuni dell'isola.

Infine la giunta chiederà ai ministri competenti l'impegno che, in occasione delle elezioni del 19 maggio, saranno messi a disposizione degli emigrati navi e mezzi sufficienti per facilitare il loro ritorno.

Sottoscrizione elettorale del PCI

Modena ha superato i dieci milioni

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per finanziare la campagna elettorale del PCI. Modena ha raggiunto 10.010.000 lire. Le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento sono: la 25 aprile di Carpi 112%, Budione 100%, Carassori di Carpi 100%, Amministrazione provinciale 100%, Albareto 100%, Borsari R. 100%, Cavazzuti 100%, Centro-Sud Modena 100%, Cooperative fonditori 100%, Saliceto San Giuliano 100%, San'Agnes 100%, Villanova 100%, Saliceto Bazzalino 100%, Campazzo 100%, S. Antonio 100%. A Soliera dove è stato rivelato

Approvato un disegno di legge del PCI

Per le elezioni sussidio agli emigrati sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Al Consiglio Regionale sardo un grande successo è stato ottenuto dal gruppo del PCI con l'approvazione di un suo disegno di legge concernente la concessione di un sussidio per tutti indistintamente gli emigrati che rientreranno nell'isola in occasione delle prossime elezioni politiche.

Ai lavoratori provenienti dall'estero sarà versato un sussidio di 25 mila lire, mentre a quelli provenienti dal continente sarà versato un sussidio di 15 mila lire. In un o.d.g. presentato dal gruppo comunista e approvato dall'Assemblea, si afferma che è dovere imprescindibile della Regione Sarda fare quanto è necessario e opportuno per facilitare la partecipazione al voto del 19-20 maggio agli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro.

Fertanto, l'o.d.g. impegna la giunta ad intervenire presso il ministero degli esteri perché siano svolti gli opportuni passi presso i governi interessati al fine di garantire che i datori di lavoro non oppongano remore alle richieste dei lavoratori di assentarsi dall'attività produttiva per il periodo necessario all'adempimento del proprio dovere di elettori.

La giunta è stata inoltre impegnata a promuovere tutte le iniziative spaziate a far conoscere le facilitazioni deliberate dal parlamento e dal consiglio regionale a favore degli elettori emigrati sardi. Questa campagna deve essere condotta con inserzioni nei giornali, con l'affissione di manifesti, e attraverso l'impegno dei sindaci dei comuni dell'isola.

Infine la giunta chiederà ai ministri competenti l'impegno che, in occasione delle elezioni del 19 maggio, saranno messi a disposizione degli emigrati navi e mezzi sufficienti per facilitare il loro ritorno.

Sottoscrizione elettorale del PCI

Modena ha superato i dieci milioni

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per finanziare la campagna elettorale del PCI. Modena ha raggiunto 10.010.000 lire. Le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento sono: la 25 aprile di Carpi 112%, Budione 100%, Carassori di Carpi 100%, Amministrazione provinciale 100%, Albareto 100%, Borsari R. 100%, Cavazzuti 100%, Centro-Sud Modena 100%, Cooperative fonditori 100%, Saliceto San Giuliano 100%, San'Agnes 100%, Villanova 100%, Saliceto Bazzalino 100%, Campazzo 100%, S. Antonio 100%. A Soliera dove è stato rivelato

Approvato un disegno di legge del PCI

Per le elezioni sussidio agli emigrati sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Al Consiglio Regionale sardo un grande successo è stato ottenuto dal gruppo del PCI con l'approvazione di un suo disegno di legge concernente la concessione di un sussidio per tutti indistintamente gli emigrati che rientreranno nell'isola in occasione delle prossime elezioni politiche.

Ai lavoratori provenienti dall'estero sarà versato un sussidio di 25 mila lire, mentre a quelli provenienti dal continente sarà versato un sussidio di 15 mila lire. In un o.d.g. presentato dal gruppo comunista e approvato dall'Assemblea, si afferma che è dovere imprescindibile della Regione Sarda fare quanto è necessario e opportuno per facilitare la partecipazione al voto del 19-20 maggio agli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro.

Fertanto, l'o.d.g. impegna la giunta ad intervenire presso il ministero degli esteri perché siano svolti gli opportuni passi presso i governi interessati al fine di garantire che i datori di lavoro non oppongano remore alle richieste dei lavoratori di assentarsi dall'attività produttiva per il periodo necessario all'adempimento del proprio dovere di elettori.

La giunta è stata inoltre impegnata a promuovere tutte le iniziative spaziate a far conoscere le facilitazioni deliberate dal parlamento e dal consiglio regionale a favore degli elettori emigrati sardi. Questa campagna deve essere condotta con inserzioni nei giornali, con l'affissione di manifesti, e attraverso l'impegno dei sindaci dei comuni dell'isola.

Infine la giunta chiederà ai ministri competenti l'impegno che, in occasione delle elezioni del 19 maggio, saranno messi a disposizione degli emigrati navi e mezzi sufficienti per facilitare il loro ritorno.

Sottoscrizione elettorale del PCI

Modena ha superato i dieci milioni

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per finanziare la campagna elettorale del PCI. Modena ha raggiunto 10.010.000 lire. Le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento sono: la 25 aprile di Carpi 112%, Budione 100%, Carassori di Carpi 100%, Amministrazione provinciale 100%, Albareto 100%, Borsari R. 100%, Cavazzuti 100%, Centro-Sud Modena 100%, Cooperative fonditori 100%, Saliceto San Giuliano 100%, San'Agnes 100%, Villanova 100%, Saliceto Bazzalino 100%, Campazzo 100%, S. Antonio 100%. A Soliera dove è stato rivelato

Pajetta alla conferenza del Mediterraneo

Lotta nazionale e lotta per il socialismo

« Ci sono leggi che possiamo dire oggettive della lotta antimperialista e democratica che portano al socialismo »

A nome del PCI, il compagno Giancarlo Pajetta ha annunciato martedì di dimettersi dalla Conferenza delle forze progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo un discorso del quale riproduciamo qui le parti essenziali.

Carli compagni dei partiti fratelli o rappresentati, vi portiamo il nostro saluto. I nostri partiti costituiscono un'avanguardia rivoluzionaria democratica in quasi tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Essi sono partiti che operano, ciascuno partendo dalla propria esperienza e seguendo le vie che sembrano più efficaci per gli obiettivi della libertà, dell'uguaglianza, della indipendenza e del progresso sociale. E' questo che ci permette un lavoro comune per ricercare gli obiettivi per i quali noi possiamo già batterci insieme, fin da oggi.

L'offensiva imperialista

La situazione nel Mediterraneo e attorno ad esso è oggi tesa, grave, densa di tensioni e di conflitti, focale e teatro di guerra aperta. Teatro di presenza ostile, di interferenze pericolose, di aggressioni da parte dell'imperialismo. L'aggressività ha origine negli Stati Uniti d'America, che trovano qui vari alleati: siano essi i governi atlantici, sia il governo israeliano, siano i regimi feudali di alcuni paesi arabi. Strumenti militari della politica aggressiva dell'imperialismo sono la VI Flotta e la NATO con la loro rete di basi militari. L'obiettivo è quello di garantire il dominio economico sul Medio Oriente dei grandi trust internazionali, di impedire o contrastare l'avanzata dei movimenti anti-imperialisti e il consolidamento dei regimi progressisti nei paesi di nuova indipendenza, di ostacolare e soffocare la lotta della classe operaia e dei movimenti democratici nei paesi europei per profondi mutamenti politici e sociali, di continuare a circondare il mondo socialista di una rete minacciosa di basi militari che assolvono anche allo scopo di esercitare una forte pressione e persino un intervento interno nei paesi che lo ospitano.

L'offensiva imperialista nel Mediterraneo si manifesta attraverso manovre assai gravi e pressanti, già qui più volte ricordate: l'aggressione di Israele ai popoli arabi, con la guerra del giugno.

Il colpo di Stato in Grecia, che dimostra come la NATO intervenga ogni qual volta un settore dello schieramento militare americano accenni ad entrare in crisi.

Il potenziamento delle basi militari nel Mediterraneo. L'intervento massiccio e brutale o mascherato — del neocolonialismo verso i paesi di nuova indipendenza, anche al di là del bacino del Mediterraneo propriamente detto.

Sono questi i momenti salienti di un processo che riguarda tutti i popoli mediterranei. Da Ciampi di Malta, dall'Egitto ai paesi arabi. Ricordiamo cosa ha significato per noi l'aggressione israeliana; il dibattito che nel nostro paese si è aperto, anche con alcuni settori di sinistra e progressisti, circa le origini e le cause di quel conflitto. Chiara è stata fino al primo momento la nostra condanna dell'aggressione, così come è chiara oggi la condanna della continuazione dell'occupazione dei territori arabi. Riaffermiamo la necessità del pieno riconoscimento dei diritti delle popolazioni palestinesi, ed esprimiamo la nostra piena solidarietà con la resistenza popolare palestinese. Al tempo stesso ricordiamo che, a nostro giudizio, sarebbe stata opportuna la presenza a questa conferenza delle forze minoritarie israeliane che si sono opposte e si oppongono alla politica governativa. Innanzi tutto di quei comunisti che hanno detto di no all'aggressione: atteggiamento che il compagno Vilner ha pagato col suo sangue.

La NATO si presenta sempre più non come solo fatto « europeo ». La nostra lotta contro la NATO è anche la lotta dei paesi arabi. La lotta contro uno strumento di oppressione e di intervento che colpisce sia la classe operaia e il movimento democratico europeo, sia il movimento di liberazione nazionale e i regimi progressisti del mondo arabo.

Lo stesso vale per la lotta contro il fascismo, base e strumento della penetrazione imperialista nel Mediterraneo. Gli aspetti economici, infine, pongono problemi comuni che sono degni di ulteriore approfondimento e richiedono una precisa linea politica. Per i popoli europei, l'obiettivo è di sottrarsi, da un lato, ad ogni subordinazione americana, dall'altro lato di operare per profonde riforme delle strutture sociali dei propri paesi. Per i popoli dei paesi di recente indipendenza, l'obiettivo è quello di battere ogni pressione neocolonialista, di diventare padroni di tutte le proprie risorse e ricchezze, per assicurare uno sviluppo libero e indipendente del proprio avvenire. Sono due obiettivi che non sono e debbono coincidere. Per entrambi, l'obiettivo è quello di spezzare l'attuale meccanismo di sfruttamento che colpisce i lavoratori europei e i popoli sottosviluppati; di spezzare l'attuale meccanismo del mercato imperialistico mondiale, per eliminare le rapine, i ricatti, il saccheggio che sono alla base del sottosviluppo, e per eliminare lo sfruttamento dei lavoratori che è alla base delle società capitalistiche europee.

L'avvio a un lavoro comune

E' nell'azione comune che tutti i problemi possono essere affrontati e risolti. Sappiamo che su molte cose dovremo discutere ancora fra noi, non solo qui e non oggi soltanto. Confrontare idee e posizioni che possono essere diverse su questa o quella questione. L'autonomia e la non ingerenza nella vita degli altri partiti, il pieno rispetto delle altrui posizioni e delle condizioni in cui opera, non sono in contraddizione con una discussione e un confronto intenso, aperto, anche critico.

Questa conferenza ne è del resto l'esempio, e la prova del cammino che si può percorrere quando si lavori con questo spirito. Il Partito comunista italiano è contrario all'idea di organismi permanenti che istituiscano, magari burocraticamente, la nostra lotta comune contro l'imperialismo in schemi che consideriamo oggi limitativi.

Partiti e forze rivoluzionarie

Non ci richiamiamo del resto alla nostra dottrina, alla nostra esperienza rivoluzionaria. Ci richiamiamo all'insegnamento di Marx nel Manifesto: « In che rapporto stanno i comunisti con i proletari in genere? I comunisti non sono un partito particolare di fronte agli altri partiti operai. I comunisti hanno gli stessi interessi di tutto il proletariato. I comunisti non pongono principi speciali sui quali vogliono modellare il movimento proletario. I comunisti si distinguono dagli altri partiti operai, perché sono la parte progressiva più risoluta dei partiti operai di tutti i paesi... ». E ancora: « I comunisti lottano per raggiungere i fini e gli interessi immediati della classe operaia, ma nel movimento presente rappresentano in pari tempo l'interesse del movimento in una parola i comunisti annunciano dappertutto ogni movimento rivoluzionario diretto contro le situazioni sociali e politiche attuali... ».

Ci richiamiamo alla dottrina antimperialista di Lenin: « I socialisti non devono pretendere soltanto la liberazione incondizionata e immediata delle colonie — sul piano politico questa rivendicazione non significa altro che il riconoscimento del diritto di autodeterminazione delle nazioni — ma devono anche sostenere decisamente gli elementi rivoluzionari... di questi paesi e appoggiarli nella loro ribellione, nelle loro insurre-

zioni e nella guerra rivoluzionaria che essi conducono contro gli stati imperialisti che li opprimono ». Che cosa intendiamo con questi richiami ai principi formulati in periodi così diversi e lontani della storia del nostro movimento? Intendiamo sottolineare che i partiti di avanguardia sorgevano in ogni paese come un prodotto di un particolare processo, delle condizioni storiche che determinano il particolare maturare delle forze rivoluzionarie nazionali.

Oggi questo processo si esprime nelle vie nazionali verso il socialismo: è la caratteristica sulla quale insisteva Tosliatti nel Memorandum di Yalta laddove parlava di « unità nella diversità », e della necessaria articolazione del movimento. Permettetemi di ricordare che sono assenti a questa Conferenza alcune forze progressiste antimperialiste del Mediterraneo e che alcuni paesi non sono rappresentati. Ma la Conferenza non è per noi una cosa che si conclude con i suoi lavori attuali, non è un campo in cui ci trinceriamo. Noi ci auguriamo — e lavoriamo per questo — che di qui si apra un processo unitario che colmi i vuoti di questa Conferenza; che colmi i distacchi ancora aperti; che avvicini forze che hanno gli stessi obiettivi antimperialisti; che sani incomprendimenti, dissensi, che superi le divergenze e le divergenze in paesi dove ancora queste non sono costituite in avanguardia consapevole e organizzata.

Dalla nostra redazione

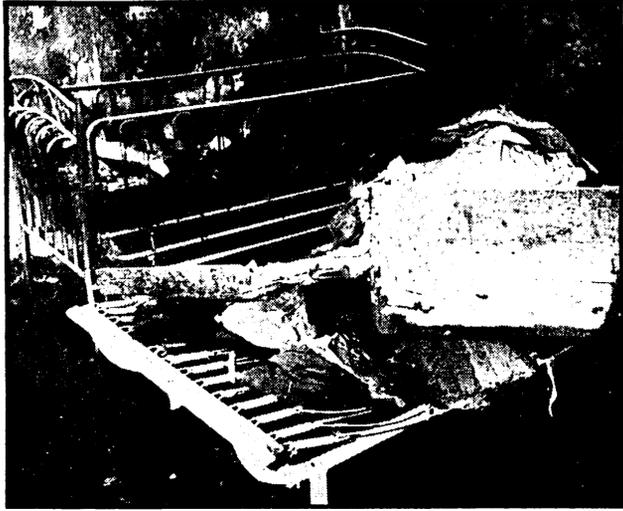
NAPOLI 10. I genitori non avevano i soldi (5.600 lire) per pagare la bolletta della luce. Gli hanno tagliato i fili dell'elettricità. Queste le cause per cui due bimbe sono morte carbonizzate nel rogo della loro casa rischiata dalla folla lucida delle candele. Una tragedia della miseria. E' avvenuto in una delle zone più antiche e più densamente popolate della città (tra via Tursia e piazza Mazzini), dove vecchi fabbricati, aggrappati l'uno all'altro, si reggono in un precario equilibrio. Le piccole vittime dormivano quando le fiamme hanno avvolto la camera da letto. Un loro fratello, che era a letto in una altra stanza, è stato salvato grazie al coraggio di un vicino di casa che si è lanciato tra il fumo e le fiamme, strappandolo dal letto già lambito dal fuoco.

Il racconto degli avvenimenti è fatto dalla madre delle vittime.

Tragedia della miseria in un quartiere popolare di Napoli

Hanno perso due bimbe nel rogo perchè non avevano 5.600 lire

La sera la famiglia, composta dei genitori e quattro figli, accendeva una candela - Non avendo potuto pagare la bolletta della luce, la società elettrica aveva staccato la corrente - L'incendio è stato provocato dalla fiammella che si è rovesciata sul letto dove dormivano le due piccole vittime - Il padre, disoccupato, « inventa » un lavoro al giorno



NAPOLI — Giovanna Cotugno, 25 anni, la madre delle due bambine morte nel rogo di via Montemiletto; nella stanza dove dormivano i tre fratellini, i resti del letto e di una culla; il piccolo Mimmo Cirillo, tre anni, l'unico che la madre è riuscita a strappare in tempo alle fiamme

Dalla nostra redazione

NAPOLI 10. I genitori non avevano i soldi (5.600 lire) per pagare la bolletta della luce. Gli hanno tagliato i fili dell'elettricità. Queste le cause per cui due bimbe sono morte carbonizzate nel rogo della loro casa rischiata dalla folla lucida delle candele. Una tragedia della miseria. E' avvenuto in una delle zone più antiche e più densamente popolate della città (tra via Tursia e piazza Mazzini), dove vecchi fabbricati, aggrappati l'uno all'altro, si reggono in un precario equilibrio. Le piccole vittime dormivano quando le fiamme hanno avvolto la camera da letto. Un loro fratello, che era a letto in una altra stanza, è stato salvato grazie al coraggio di un vicino di casa che si è lanciato tra il fumo e le fiamme, strappandolo dal letto già lambito dal fuoco.

Il racconto degli avvenimenti è fatto dalla madre delle vittime.

time è quanto di più straziante possa immaginarsi. Giovanna Cotugno ha 25 anni; è sposata con l'idraulico Giuseppe Cirillo, di un anno più anziano di lei. Dal dicembre scorso, insieme con il marito ed i quattro figli (Antonella di 6 anni, Mimmo di 4, Rosalba di 3 e Loredana di 15 mesi: queste due ultime bimbe sono morte nell'incendio), era andata ad abitare in un modesto appartamento di due camere al vicolo Montemiletto 18. Per raggiungere dalla strada l'abitazione occorre discendere due scale, attraversare un giardino e scendere ancora una ripida scaletta al cui termine è il pianerottolo: qui c'è l'ingresso della casa e quello della cucina (quest'ultimo ambiente è infatti separato dal resto della casa).

« Verso le ventidue — ha raccontato tra i singhiozzi Giovanna Cotugno — mi sono recata in cucina per preparare la cena a mio marito. Ho lasciato le due bambine che dormivano sul letto matrimoniale e Loredana e la sua culla. Antonella era a

casa della nonna, a Fuorigrotte. Mimmo dormiva nella sala da pranzo, in una poltrona letta. Ci avevano tagliato la luce perchè non avevano pagato l'ultima bolletta. Ho acceso una candela nella camera dove dormivano le bambine e l'ho messa su un mobile proprio per impedire che la più grandicella sventolando e roviandole a portata di mano potesse giocare. Ad un certo momento ho sentito un odore di bruciato. Sono corsa verso la casa. Ma appena aperta la porta una enorme nube di fumo ed una vampata di calore mi hanno respinto ».

Alle sue grida disperate sono accorsi i vicini che si sono resi immediatamente conto della situazione. Uno di questi, Alfredo Belardi, non ha avuto alcuna esitazione e si è lanciato tra il fumo e le fiamme cercando di raggiungere il luogo da dove provenivano le grida disperate di un bimbo. Era Mimmo che piangeva terrorizzato nel suo lettino lambito dalle fiamme. Belardi ha preso tra le braccia e di corsa lo ha portato fuori, do-

ve è stato raccolto da altre persone che hanno provveduto a trasportarlo in ospedale (gli hanno riscontrato sintomi di asfissia; le sue condizioni sono comunque notevolmente migliorate e si spera che si possa poter lasciare l'ospedale). Il Belardi ha tentato ancora di entrare in casa. Sapeva che c'erano altre due bambine. La madre, sconvolta dal dolore, aveva smarrito i sensi. Il fumo e la temperatura altissima (il vice comandante dei vigili del fuoco dirà poi che nell'appartamento la temperatura aveva raggiunto i quattrocento gradi) lo hanno spinto indietro.

L'opera dei vigili del fuoco, accorsi in massa sul posto, è stata resa ardua dalla ubicazione della casa di Giovanna Cotugno. Per riuscire a portare le pompe fino all'appartamento hanno dovuto scavare tra loro quattrocento metri di tubi. Due vigili, muniti di autospiratori, sono penetrati nelle camere ormai ridotte ad un unico rogo. Quando hanno raggiunto il letto e la culla

le loro mani hanno afferrato solo due cadaveri. Le bimbe erano state carbonizzate. Giuseppe Cirillo, il padre delle sventurate bimbe, mentre tornava a casa, ha visto passare le auto dei vigili del fuoco e quelle della polizia, ha intuito dal numero dei mezzi che doveva essere accaduto qualcosa di grave, ma non immaginava ciò che si era abbattuto sulla sua già triste esistenza. Giuseppe Cirillo è un idraulico, ma l'esercizio di questo mestiere non gli rende molto. Recentemente era riuscito a noleggiare una « 600 » con la quale effettuava trasporto di merci e di persona, riuscendo a raggranellare qualche soldo per tirare avanti. E' insomma uno dei tanti napoletani (e sono purtroppo migliaia) disoccupati, che non riescono a trovare un lavoro nonostante tutta la loro buona volontà, che vivono sobbarcandosi ai più disparati mestieri, inventandosi di nuovi, ingegnandosi in mille modi per assicurare la soprav-

venza a sé ed alle proprie famiglie. Quando è giunto nel vicolo si è reso conto che il dramma era accaduto nel suo palazzo. Ha fermato la « 600 » e di corsa ha raggiunto il portone dello stabile. Qualcuno lo ha fermato, la moglie gli è andata incontro lo ha abbracciato e tra i singhiozzi gli ha detto quanto era accaduto. Quando l'incendio è stato spento, hanno avuto inizio le indagini. La candela era stata sistemata su un mobile in legno ed in laminato plastico, di quelli che si usano in cucina. Molto probabilmente la candela o si è rovesciata (e quindi la fiamma si è propagata al legno ed al laminato plastico incendiandosi), oppure si è consumata con le identiche conseguenze. I corpicini di Rosalba e Loredana Cirillo sono stati trasportati all'obitorio. In giornata l'autorità giudiziaria concederà il permesso per l'inhumazione e domani probabilmente si svolgeranno i funerali.

Sergio Gallo

L'URSS è l'unico paese in cui siano presenti tutti i minerali conosciuti

Un esercito di geologi sta esplorando il sottosuolo più ricco del mondo

Bonnie candidata all'Oscar



E' il momento magico di Faye Dunaway (nella foto). L'attrice americana si è imposta alle platee di tutto il mondo con « Gangster Story » e Arthur Penn (il film che la ha messa in corsa per l'Oscar) a che è anche diventato un notevole fatto di costume; ora è stata scritturata per interpretare la parte di Maggie nella versione cinematografica di « Depe la caduta ».

Solo nel 1967 sono stati censiti 130 giacimenti di petrolio, gas, minerali vari e oro - Il 35% dell'oro oggi prodotto nella fascia nord-orientale viene estratto da miniere scavate negli ultimi 5 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. E' stata celebrata in URSS la giornata dei geologi. Non si è trattato di una semplice celebrazione corporativa ma della occasione per puntualizzare i problemi e le prospettive di questo decisivo settore scientifico ed economico. Così, si sono potute apprendere alcune cifre generali ed anche alcuni dettagli della situazione naturale del paese, di cui non si può sottovalutare l'interesse.

L'URSS non è solo un paese molto grande, ma anche un paese generosamente dotato dalla natura. Esso è l'unico al mondo in cui siano presenti tutti i minerali catalogati dalla scienza. Queste ricchezze potenziali sono rimaste sconosciute in grandi misure nel corso dei secoli. Un spirito pionieristico abbastanza eccezionale, in questo secolo. A migliaia i geologi sono andati e vanno tuttora scoprendo i segreti della immensa Taiga, della Tundra, e gli spazi gelidi del Nord. Il risultato costituisce un vero miracolo dell'uomo: se fino a pochi decenni or sono l'unica zona carbonifera conosciuta e coltivata era il bacino del Donetz, oggi ricche di minerali sono valutate in nove trilioni

di tonnellate, cioè più della metà dell'intera disponibilità mondiale. Se fino agli anni venti l'unica zona petrolifera coltivata era quella attorno al Caucaso, oggi sono scoperti a sfruttamento dodici milioni di chilometri quadrati di giacimenti di petrolio e gas in trentadue milioni dell'intero mondo.

Esistono ora ben ottocento zone petrolifere e del gas, tra cui la colossale zona della Siberia. In URSS sono stati scoperti giacimenti di petrolio, gas, minerale ferroso, non ferrosi e vari, e di oro. A proposito dell'oro si è parlato in occasione della recente ondata di sjudicia verso il dollaro, rimangono naturali e sconosciute le disponibilità effettive e la potenzialità della URSS, ma qualcosa è filtrato da un articolo della « Komсомольская Правда » scritto da due scienziati che hanno lavorato per trenta anni nelle miniere aurifere. Essi sollevano alcuni problemi di politica sociale e di organizzazione produttiva che hanno un grande interesse: innanzitutto essi appoggiano l'orientamento della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze secondo cui le regioni nord-orientali del paese non dovranno essere colonizzate secondo un criterio universale, cioè installando unità minerarie multilaterali; esse devono essere invece destinate esclusivamente allo sfruttamento minerario. Ciò si spiega con le condizioni ambientali che impediscono l'attizzazione dei cari

rami dell'economia. Con i sessanta gradi zero, con i trasporti resi difficili dagli geli, dalle grandi distanze, dalla assenza e non costruita delle infrastrutture, si bisogna concentrare gli sforzi solo nel settore minerario, dando ai ricercatori e agli operai il massimo di « confort » e di incentivo economico.

In pratica sembra che questo orientamento sia già seguito dalle autorità: non riescono a trovare un lavoro nonostante tutta la loro buona volontà, che vivono sobbarcandosi ai più disparati mestieri, inventandosi di nuovi, ingegnandosi in mille modi per assicurare la soprav-

le miniere sui giacimenti da loro scoperti. E' ben vero che ne è un altro gruppo il cui guadagno si è aggirato sui cinquemila rubli (tre milioni e mezzo lire) ma, appunto, ciò è dovuto in larga misura alla fortuna di captare in zone ricche. Così, si propone di valutare diversamente il lavoro dei cercatori, proporzionalmente non solo ai risultati terminati ma anche agli sforzi personali che ciascuno di essi compie.

Enzo Roggi

Chiuse le scuole di Addis Abeba per le dimostrazioni studentesche

ADDIS ABEBA, 10. Il ministro dell'educazione etiopico ha ordinato oggi la chiusura di tutte le scuole di Addis Abeba, pubbliche e private. Il provvedimento è stato preso in seguito ad una ondata di dimostrazioni di protesta degli studenti, cominciata il 30 marzo. L'Imperatore, Haile Selassie, aveva lanciato un ultimatum agli studenti attraverso la radio. Egli aveva detto fra l'altro che « ogni giovane deve comprendere che i giorni di scuola debbono essere impegnati per apprendere e non per svolgere attività politiche ». Trentasette studenti sono stati arrestati nei giorni scorsi. E' stato fissato per il 18 aprile un processo ad alcuni giovani.

Settimana per il Vietnam



Per la Camera vota così



Per il Senato vota così

I comizi del PCI

Il Vietnam e la pace sono ancora i temi dei comizi e delle manifestazioni che il PCI ha organizzato per oggi e domani in tutti i quartieri e in molti paesi della provincia. Di seguito riportiamo i più importanti. OGGI - Mario Alicata, ore 19, Trombadori; Ponte Mammolo, 19, Onesti e Scandone; Trionfale, 18, G. Colli; Arepino, 19, D'Agostini; Aurelia, 16, Michetti; Nostra Signora, 19, Greco; Casal Bertone, 15,30, Filippi; Fosso Sant'Agnese, 18, Invernizzi; Palombara, 20, Nannelli e Mammucari; Mazzano, 19, Ganca; Tolfa, 20, Marconi.

DOMANI - San Lorenzo, 19, Vetere; Casal Bertone, 18,45, Mammucari e Bogata; Alessandria, 19,30, D'Avanzo; Porta San Giovanni, 18,30, Soldini; Prenestino, 19,30, Colabattoli; Ponte Magliore, 19,30, Greco; Aurelia, 16, Onesti; Guidonia, 19, Mammucari; Montecelio, E. Rinaldi; Cecchina, 19, Cesarani. INCONTRI OPERAI - Fiorini 12,30, Vetere. INCONTRI OPERAI STUDENTILI - Cambelli, ore 19,30, presiede Giannantonio, Bartozzi della C.I. del SIP, Fiori della C.I. della Palmito. Olivetti, studente universitario e Sonnino assistente Universitario.

Volantini di pace

Anche ieri gruppi di ragazze hanno diffuso volantini per la pace e l'indipendenza del popolo vietnamita nei mercati e per le strade. I volantini erano particolarmente rivolti alle donne e alle ragazze che di mattina affollano i mercati della capitale. Gli volantini erano a Cincinella, a viale Apollo Claudio, a Torre Maura. Mentre venivano distribuiti i volantini, le ragazze facevano dei giornali parlati chiedendo l'indipendenza del Vietnam e una nuova politica estera del governo italiano. Particolarmente caloroso è stato l'incontro che è avvenuto tra un gruppo di donne comuniste e le operai della Militec. Dovunque sono stati collocati tavoli per raccogliere le firme di donne comuniste e operaie della Militec. Dovunque sono stati collocati tavoli per raccogliere le firme di donne comuniste e operaie della Militec. Dovunque sono stati collocati tavoli per raccogliere le firme di donne comuniste e operaie della Militec.

Risposta ai ragazzi di Barbiana

«Risposta ai ragazzi di Barbiana» è il tema di un concorso per ragazzi bandito dalla Associazione Culturale Monteverde, dal Circolo Turbino di S. Saba, dal Circolo Turbino e dal giornale Paese Sera. Al concorso possono partecipare tutti i ragazzi che non abbiano compiuto 16 anni alla data del 1° febbraio. I temi dovranno essere redatti su foglio protocollo o di quaderno e ogni partecipante può presentare un solo componimento. La commissione esaminatrice assegnerà 5 borse di studio di L. 50 mila ciascuna e altri cinque premi in libri.

Quale sorte è riservata al più grande stabilimento della provincia?

La Snia Viscosa assorbe la BPD

Una comunicazione alle Commissioni Interne - Nuovo sciopero alla Maccaresse per il posto di lavoro - Oggi bloccata la tipografia che stampa «Giornale d'Italia», «Globo» e «Corriere dello Sport» - Rientrano in fabbrica le ragazze della SAMO

Una notizia clamorosa ha messo ieri a rumore gli ambienti industriali della provincia: la B.P.D. sarà assorbita dalla Snia Viscosa, uno dei più grossi colossi industriali italiani, produttrice di fibre tessili artificiali. Il Consiglio di amministrazione della B.P.D. ha approvato il progetto di fusione con la Snia Viscosa (che ha un capitale sociale dichiarato di 7 miliardi) ha deliberato di convocare per il 29 prossimo i soci per l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione della BPD nella Snia Viscosa di Milano.

La Snia Viscosa, il cui presidente è l'ing. Luigi Crosi, ha presentato al fondatore Franco Marinotti, morto alcuni anni fa, nel '66 ha avuto un fatturato di 24 miliardi e 716 milioni, con un aumento in percentuale di oltre l'11 per cento rispetto al 1965.

Cosa significherà, soprattutto per i lavoratori della B.P.D., la incorporazione nella Snia Viscosa? Su quali basi e con quali piani è stata decisa la fusione? Il presidente della B.P.D. duca Serra di Cassano, ieri sera, ha convocato a Roma le commissioni interne degli stabilimenti di Colferretto, Castellaccio e Cecina, per «assicurare» che non vi saranno riduzioni di mano

d'opera. Resta però il fatto che in questo ultimo periodo la B.P.D. ha notevolmente ridotto il numero dei dipendenti e l'orario di lavoro di diversi reparti. Durante lo sciopero i lavoratori sono affluiti a Roma e in corteo si sono recati all'Intersind e al ministero delle Partecipazioni Statali: ad una delegazione accompagnata dai rappresentanti sindacali, i dirigenti dell'Intersind non hanno escluso la ripertura di trattative su nuove basi.

Lo sciopero - è stato sottolineato - è stato sostenuto in avanti, ha spinto la vertenza in avanti, è stato sostenuto in avanti. E' stato pertanto deciso di continuare nella mobilitazione della categoria, perché si passi a dare

applicazione agli impegni sinora assunti soltanto verbalmente. POLIGRAFICI - Dalle sel di questa mattina alle 6 di domani sciopero i tipografi dello stabilimento tipografico STEC, dove si stampano «Il Giornale d'Italia», «Il Globo», «Il Corriere dello Sport». Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai tre sindacati dei poligrafici, per ottenere un ampliamento degli organici, la rivitalizzazione dei superminimi, la ricontrattazione del premio.

SAMO - Al settimo giorno di sciopero, ottenuto l'impegno di una convocazione delle parti all'Ufficio regionale del Lavoro, le giovani lavoratrici dello stabilimento di caserma SAMO hanno sospeso la astensione dal lavoro e oggi torneranno nell'azienda. L'agitazione però continua. Le operai, che il gran parte sono ragazze, sono sottoposte ad un notevole sfruttamento, si battono per la costituzione della commissione interna, cioè per un diritto sancito dai contratti e dalle norme sindacali. Se l'incontro all'Ufficio Regionale del Lavoro non dovesse avere esito, la lotta riprenderà

NOZZE D'ARGENTO - I compagni Guerrando Bigoli e Luigia Taglione, della sezione Tiburtino III, festeggiano oggi le nozze d'argento. Ai coniugi giungono le felicitazioni e gli auguri del nostro giornale e dei compagni di Tiburtino.

il partito

COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI: domani, alle 18, in Federazione con Fredduzzi. RESPONSABILI ELETTORALI: oggi alle 19 a Ostense quelli della Zona Ostense; alle 20 a Monteverde Nuovo quelli della Zona Portuense. ZONA COLLEFERRO: ore 18,30, segreteria con Fredduzzi. ZONA SALARIA: Salario, ore 20, in Federazione congiunta segreteria PCI-PSIUP. COMITATO DIRETTIVO: Torre Gaia, ore 20, con Cucchiaroni; Torbellamonica, ore 20, con M. Manfrè. INCONTRO DONNE CON L. LONGO: Aurelia, ore 16,30, assemblea con Maria Michelli; Albano, ore 10,30, incontro mercato e ore 16 assemblea di casaleggio con Leda Colombini; Velletri, ore 10,30, incontro mercato e ore 16 riunione di casaleggio con E. Di Renzo. COMITATI POLITICI: Questa sera alle ore 18 in Federazione Comitati Politici Gas, ACEA, ENEL, Ospedali, Poligrafico P. Verdi e G. Capponi, Teli con Nannuzzi. ATTIVO: Ostia Lido ore 19,30 attivo della zona Mare. Sono invitati i membri del Comitato di zona, i direttivi delle sezioni, gli scrutatori e rappresentanti di lista e i diffusori della stampa comunista. Presiede: Italo Madrelli. ASSEMBLEE: «Mario Alicata» ore 19,30, con Antonello Trombadori; Tiburtina, ore 19,30 con Favelli. FGCI Monte Spaccato, ore 20, assemblea con Castellfranchi; Castelzani, ore 17, attivo con Castellfranchi; Sezione Mario Alicata, ore 19,30, attivo con Quarilino; Cinecittà, ore 19,30, attivo con Alagia.

Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava direzione di Miriam Mafai Eroismi e vanità amori e intrighi rapporti sociali e vita quotidiana. Due secoli di vita della donna italiana.

IN EDICOLA OGNI MERCOLEDÌ

editori «NOI DONNE» «IL CALENDARIO DEL POPOLO» Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907

Il dono che rimane al suo polso



Orologio per giovani, cassa cromata, fondo acciaio, datario, impermeabile, Incabloc, Ref. 3313 L. 11.000 Stesso modello placcato oro Ref. 5313 L. 12.500

LORENZ

sigla uno degli assortimenti più completi dell'orologeria moderna Lorenz S.p.A. - 20121 Milano - Via Montenapoleone 12

SCHERMI E RIBALTE

Stasera "prima" del «Rigoletto» all'Opera Alle 21, in abb. alle prime serali, «Rigoletto» di Giuseppe Verdi (cop. n. 69), concertato e diretto dal maestro Ettore Graess, regia di Eduardo De Filippo, scene e costumi di Filippo Sanjust interpreti principali: Piero Cappuccilli, Marcello Giannini, Giacomo Aragall, Bianca Bortoluzzi, Ivo Vinco e Pippo Cappucilli. Maestro del coro Tullio Boni. Colonna di Attilia Radice. Lo spettacolo verrà replicato, in abb. e seconde serali, sabato 13, alle ore 21.

CONCERTI SOC. QUARTETTO Oggi alle 17,30 sala Borromini concerto della pianista parigina Rita Boubovill. In programma: Beethoven: Sonata op. 54; Brahms: Sonata op. 5; Chopin: Quattro ballate.

TEATRI ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 61) Presentazioni per la rassegna dell'Associazione nuovo teatro. BEA 72 Costume Cini in Onan di Cosimo Cini. BEA 73 Spirito Santo di Cosimo Cini. BEA 74 La casa di Teodoro d'Essai presenta «Un cielo per tutti» BURBUI 53 Spirito Santo di Cosimo Cini. Domenica alle ore 16,30 Cia D'Origlia - Palmi presenta: «Smarrita e ritrovata» (Matriale Maglietta riduzione teatrale in 2 tempi 20 quadri di E. Simeone Prezzi familiari) LE 17,15 fam. e 21,15 ultime recite «Sette celi di speranza» di A. Nicipoli con S. Ammirata, C.M. Puccini, E. Biscucchi, A. Maravita. Regia autore. REGIA ANDREA CAMILLERI DELLA CUMETA Alle 17,15 fam. e 21,15 Cia Mestri di Messina presenta: «Il pendolo» di Aldo Nicolai con Elena Sedlak e Massimo Mollica Regia Andrea Camilleri DEI LEOPARDO Alle 21,30 «L'architetto e il pendolo» di Assisio e teatro panico di F. Arrabal con C. Remond, M. De Rossi. DELLE ARTI Alle 17,30 fam. Cia Trento e Bolzano presenta «Il governo di Verre» di Properi e Giampietro con R. Giovampietro e E. Jotta. DELLE MUSE Alle 21,30 a richiesta ultima settimana a prezzi popolari Elio Panini, Grazia Maria Spina e Piero Leri «La ragana» di Charles Dyer Regia Ruggiero Jacobbi DE I SERVI Dal 23 alle 21,15 Cia F. Ambrògini in «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo (edizione italiana) Regia F. Ambrògini. DUE DI MONTE, 59 Alle 21,30 laboratorio attori e partecipanti ELISIR Alle 17 fam. V. Moriconi e P. Ferrari, M. Scaccia, A. Nannucci con la novità di Tom Stoppard «Rosencrantz e Guildenstern» regia F. Enriquez

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Albert, 1/c) Alle 19, 21,30 2° Rassegna cinema indipendente italiano film di Festa, Angeli, Orlandi, Bignardi, Leonardi. FOLKSTUDIO Alle 22, P. Parade M. Schiano presenta Minni Minoprio con Cotton Blossom. IL CORDINO Riposo Sabato alle 22: «E' polveroso che sia l'Inferno...» M. J. MELANGELO Riposo OMA (1914) Alle 22,45 N. Puccini Negri presenta L. Padovani e P. Carlini in «Il cabaret». PAROLA Alle 17,30 fam. «La sottoscritta avendo sposato un ereditiere...» di Dino Verde e Bruno Broccoli. Regia Marzio Alliprandi. PULTE Alle 22: «Costi è come il pane» giornale pazzo redatto da Mancini, Minà, Piegari, Palmieri, Rocca con L. Fiorini, Solveig D'Assunta, E. Montecchi.

QUIRINO Alle 17 fam. «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pizzandello con T. Carraro, L. Zoppelli, M. Belli, G. Porelli, M. Chiochio. Regia F. Giuranna. RIDOTTO ELISEO Alle 17 fam. Cia i Classici E. Jotta con G. Franchi, M. Riccardini, L. Goggi, A. Reggiani, P. Luzzi, in «Pensiero di Giacomo» di Pirandello. Regia S. Bargone. RUSSINI Sabato alle 21,15 Checco e Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti «Mha detto cosa ho visto» di E. Liberti. Novità assoluta. Regia autore. SATIRI Alle 17,30 familiare e 21,30 ultima settimana Cia T. Antonio Salines, Magda Mercatanti, Maria Maglietta «Neurotandem» di S. Ambrògini Regia Maglietta. SABA Alle 17,30 fam. e 21,30 Il Teatro dei Possibili presenta «Eina di Lord Byron» Regia Yvone Durga (teatro. Mele di successo). SETTEPERITTO (Vicolo dei Rinaldi, 57) S. SISTINA Alle 21,15 ultima recita Franco Fama e Dario Fo con Enzo Marano e Valerio Ruggieri presentano «La signora è da buttare» commedia per soli Clown di Dario Fo.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306) Tobruk, con R. Hudson DR ♦ C'è chiudi del spazio, con J. Morrow VOLTURNO Parigi brucia? con A. Delon DR ♦

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) L'ora della furia, con H. Fonda SA ♦ AMERICA (Tel. 306.182) L'uomo che viene da lontano, con V. Heflin G ♦ ANAKRE (Tel. 309.947) Marcellino pane e vino, con P. Calvo SA ♦ Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ♦ ARCHIMEDE (Tel. 675.577) Doctor Dolittle DR ♦ ARISTON (Tel. 353.238) L'ora del teppa, con M. Von Sydow (VM 14) DR ♦ ARLECCHINO (Tel. 358.434) I sette fratelli Cervi, con G. Volontè DR ♦ AVANA La Bibbia, con J. Huston SM ♦ AVENTINO (Tel. 572.157) Questi fantasmi, con S. Loren SA ♦ BALDUINA (Tel. 547.582) I tre avventurieri, con A. Delon SM ♦ BARBERINI (Tel. 617.070) Playtime, con J. Tati C ♦ BIANCA (Tel. 628.700) I tre avventurieri, con A. Delon SM ♦ BRANCAIO (Tel. 735.233) 8 giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ♦ CAPITUL Il sergente Ryker, con L. Marvini SM ♦ CAPRANICA (Tel. 672.465) James Bond 007 Casino Royale con P. Sellers SA ♦ CAPRANICA (Tel. 672.465) I grandi vacanze, con L. De Funès C ♦ CATA DI RIENZO (T. 556.584) Questi fantasmi, con S. Loren SA ♦ CARMINE (Tel. 671.801) Bambi DA ♦ DUE ALIARI (Tel. 773.207) 8 giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ♦

EDEN (Tel. 380.188) Marcellino pane e vino, con P. Calvo EMBAZZO Joditi a Milano, con G.M. Volontè DR ♦ EMPIRE (Tel. 655.822) Uno sconosciuto in casa, con J. Mason SA ♦ EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.886) A piedi nudi nel parco, con E. Jotta DR ♦ EUROPA (Tel. 865.736) Il profeta, con V. Gassman SA ♦ FIAMMA (Tel. 471.100) Escalation, con L. Capolicchio (VM 18) SA ♦ FIAMMETTA (Tel. 470.464) In Cold Blood SA ♦ GALERIA (Tel. 673.267) Il dottor Zivago, con O. Sharif G ♦ GARDEN (Tel. 562.448) Squadra omicidi sparate a vista, con V. Heflin G ♦ GIARDINO (Tel. 894.966) La Bibbia, con J. Huston SM ♦ IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) FBI contro gangster, con D. Murray DR ♦ IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745) Il giorno della civetta, con F. Nero DR ♦ ITALIA (Tel. 656.930) Il dottor Zivago, con O. Sharif MAESTRUSO (Tel. 786.086) Questi fantasmi, con S. Loren SA ♦ MAJESTIC (Tel. 674.908) Quella sporca dozzina, con L. Marvini (VM 14) A ♦ MAZZINI (Tel. 631.942) Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ♦ MURRAY DRIVE IN (Telefono 60.50.128) Operazione sottovoce, con C. Grant G ♦ METROPOLITAN (Tel. 682.000) 13 savvi chi può, con L. De Funès C ♦ MIGNON (Tel. 689.483) Mata Hari, con G. Garbo DR ♦ MODERNO (Tel. 600.255) L'uomo che viene da lontano, con V. Heflin G ♦ MODERNI SALETTA (Telefono 686.255) L'incidente, con D. Bogarde DR ♦ MONDIAL (Tel. 540.478) A piedi nudi nel parco, con J. Fonda SA ♦ NEW YORK (Tel. 730.271) Squadra omicidi sparate a vista, con V. Heflin G ♦ NUOVO GOLDEN (T. 735.082) Squadra omicidi sparate a vista, con V. Heflin G ♦ OLIMPIO (Tel. 302.633) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier SA ♦ PALAZZO Il magnifico Ryker, con L. Marvini DR ♦ PARIS (Tel. 754.388) Il sergente Ryker, con L. Marvini DR ♦ PIAZZA (Tel. 611.153) La gang dei diamanti, con G. Hamilton SM ♦ QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ♦ QUINALE (Tel. 622.653) Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ♦ QUINALE (Tel. 622.653) La Cina è vicina con G. Mauri (VM 18) SA ♦ RADIO CITY (Tel. 664.182) Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ♦ REALE (Tel. 500.234) Il sergente Ryker, con L. Marvini DR ♦ REX (Tel. 664.182) Frank Costello faccia d'angelo con A. DeLon DR ♦ RITZ (Tel. 637.811) L'uomo che viene da lontano, con V. Heflin G ♦ RIVOLI (Tel. 600.853) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Pottier G ♦

ROYAL (Tel. 770.549) Camelot, con R. Harris M ♦ ROXY (Tel. 670.549) Col cuore in gola, con J. L. Tringant (VM 18) G ♦ SANDY MARCHETTA (Telefono 671.439) Cinema d'Essai: Sanjuo SAVOIA (Tel. 861.159) I tre avventurieri, con A. Delon SM ♦ SMERALDO (Tel. 451.581) Quel fantastico pazzo volante, con T. Thomas C ♦ SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Banditi a Milano, con G. M. Volontè DR ♦ TREVII (Tel. 689.819) Il sesso degli angeli, con R. Hudson DR ♦ TRIUMFIE (Tel. 83.00.003) La donna del West, con Doris Day DR ♦ VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Angelica e il gran sultano con M. Mercier A ♦

Secondo visioni AFRICA: La morte non conta 1 dollaro, con M. Damon A ♦ AFRICA: 48 ore per non morire, con P. Calvo DR ♦ ALASKA: E venne la notte, con J. Fonda DR ♦ ALASKA: Grande corsa, con T. Curtis SA ♦ ALICE: Killer Kid, con A. Stefani SA ♦ ALCANTARA: Quelli della San Paolo con S. Mc Queen DR ♦ ALICE: L'ultima notte, con G. Gemma (VM 18) SA ♦ AMBASCIATORI: Lo scatenato con Gassman SM ♦ AMBA: I bellissimi, con R. Hudson DR ♦ AMBA: Il mondo dello spazio, con J. Morrow SA ♦ ANIENE: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ♦ ANIENE: Clint il solitario, con G. Martin SA ♦ AQUILA: Il sigillo di Pechino, con E. Jotta SA ♦ ARALDO: Lily e il vagabondo DA ♦ ARGO: Piano piano non l'agguato, con P. Calvo SA ♦ ASTOR: Italiani e olio teste dure DR ♦ ATLANTIC: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ♦ AUGUSTO: Italiani segret service, con N. Manfrè SA ♦ AURORA: Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark SA ♦ AUSONIA: Il favoloso dottor Dollite, con R. Harrison DR ♦ AVORIO: Una rafia di piume, con R. Hoffman SA ♦ BELSITO: Tutti sorelli e fantasie DA ♦ BOD: Sette giorni e maggio, con K. Douglas SA ♦ BRASILE: Sianello e olio allegri, con G. Gemma SA ♦ BRISTOL: Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ♦ BROADWAY: Kioska uomo veniva dal nord, con G. Hilton SA ♦ CALIFORNIA: L'attono bambole, con R. Hannin A ♦ CASTELLO: The Eddie Chapman story, con C. Plummer SA ♦ CINESTAR: Io due figlie tre valigie, con L. De Funès SA ♦ CLODIO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ♦

COLORADO: Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia SA ♦ CORALLO: Conto alla rovescia con J. Clair SA ♦ CRISTALLO: Granada addio, con C. Villa SA ♦ DEL VASCHELLO: Layton bambino, con R. Hudson SA ♦ DIAMANTE: Marinal in copertina, con L. Tony SA ♦ DIANA: La Bibbia, con J. Huston SM ♦ EDELWEISS: La più grande storia mai raccontata, con M. Von Sydow DR ♦ ESPERIA: Assalto finale, con G. Fori SA ♦ ESPERO: Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ♦ FARNESE: Non c'è posto per i vigliacci, con C. Everett SA ♦ FOGLIANO: La 25.a ora, con A. Quinn DR ♦ GIULIO CESARE: Mary Poppins, con J. Andrews M ♦ HARLEM: Riposo HOLLYWOOD: La grande corollata, con T. Curtis SA ♦ IMPERO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones SA ♦

INDIANO: Marcellino pane e vino, con P. Calvo SA ♦ JONIO: Hombres, con P. Newby SA ♦ LA FENICE: I due figlie tre valigie, con L. De Funès C ♦ LUXOR: Agente 353 massacro al sole, con G. Ardison A ♦ MADRY: Il sorpasso, con V. Gassman (VM 14) SA ♦ MASSIMO: La Bibbia, con J. Huston SM ♦ NEVADA: La più grande storia mai raccontata, con M. Von Sydow DR ♦ NIAGARA: I grandi condottieri, con I. Giannini SM ♦ NUOVO OLIMPIA: Cinema segret service, con S. Sandrelli SA ♦ PALLADIUM: Da New York i mafiosi uccide, con E. Costantini SA ♦ PIANETARIO: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ♦ PRENFESTE: I 39 scalini, con K. Moore G ♦ PRINCIPALE: La Bibbia, con J. Huston SM ♦

AVORIO: Una rafia di piume, con R. Hoffman SA ♦ BELSITO: Tutti sorelli e fantasie DA ♦ BOD: Sette giorni e maggio, con K. Douglas SA ♦ BRASILE: Sianello e olio allegri, con G. Gemma SA ♦ BRISTOL: Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ♦ BROADWAY: Kioska uomo veniva dal nord, con G. Hilton SA ♦ CALIFORNIA: L'attono bambole, con R. Hannin A ♦ CASTELLO: The Eddie Chapman story, con C. Plummer SA ♦ CINESTAR: Io due figlie tre valigie, con L. De Funès SA ♦ CLODIO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ♦

SIMCA BELLANCA 30 MESI senza cambiali. Massima valutazione permuta. Prezzi con consegna. Occasioni con certificato.

ANNUNCI ECONOMICI 7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI consiglia visitare QUATTROPONTI 21 - ricordati numero 21 - prima acquistare REGALI PASQUALI - Prezzi come sempre imbattibili!!! ANNUNCI SANITARI ESTETICA - diffusi del viso e del corpo - macchie tumori della pelle - DEPILAZIONE DEFINITIVA - Dr. USAI - Roma, v.le B. Buozzi 49 - Appuntamenti: 877.363 - Autorizz. Pref. 33151 - 50-10-52

Qualità SUPERIORE INOSSIDABILE AL MICROCROMO Durata ECCEZIONALE 12 RASATURE CON 1 LAMA OPPORTUNAMENTE NUMERATA Garanzia ACCIAIO SVEDESE LAVORATO IN CECOSLOVACCHIA CON TECNICHE D'AVANGUARDIA Prezzo RIVOLUZIONARIO 5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300

REGALI REGAL-REGALI NOZZE - DRESINE RICORRENZE CRISTALLERIE-PORCELLANE-POSATERE CERAMICHE-PELTRI-LAMPADE-TAVOLI CARRELLI DA THE E PORTAVIVANDE POSACENERE-PORTASCARRETTE E 1000 ALTRI OGGETTI ai prezzi più bassi di Roma NEL NUOVO REPARTO Radionovità VIA LUISA DI SAVOIA (2 - Piazzale Flaminio) ANPI E RISERVATE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

In cambio di 70 milioni i banditi hanno mollato uno dei cinque ostaggi

CAMPUS IN LIBERTA' DOPO 34 GIORNI

«Petretto è vivo e tornerà appena pagato il riscatto»

Fratello e fidanzata hanno raccolto il giovane stremato e lacerato sulla provinciale Bitti-Ossida, nel Nuorese - Il racconto di un incubo: «Due volte volevano ucciderci: dopo la sfida dei Petretto e dopo l'appello di Messina dal carcere» - Notti di marcia per luoghi «dove i baschi blu non penetrano»



Nino Petretto, fotografato prima del suo rapimento. Giovanni Campus ha detto che egli è ancora vivo, in mano ai banditi.

«Sono stati giorni di incubo. Io non riesco neppure a credere che ne sono uscito fuori. E non ditemi di raccontarmi come ho trascorso questo periodo di prigionia. E' stato un inferno, e basta. Ora che tutto è finito, mi ritengo un uomo fortunato». Giovanni Campus, 33 anni, figlio di uno dei più ricchi proprietari di Ozieri, sequestrato dai banditi 33 giorni fa, è restituito sano e salvo alla famiglia dietro il pagamento di un altissimo riscatto (70 milioni, si dice), si è incontrato con i giornalisti nella casa della fidanzata, a Sassari. Non ha detto molto. Si vede che l'avventura con i fuorilegge ha provocato in lui uno choc tremendo.

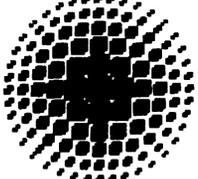
«Sono stato: è quanto basta per sentirsi contento». E Messina era tu i rapitori? «Sì, ma l'ho saputo dopo che è stato catturato. Anche Nino Petretto era prigioniero insieme a me. Gli ostaggi — ha detto ancora Campus — sono ben nascosti, in luoghi dove i baschi blu non riescono a penetrare». Il banditismo, come si vede, ha profonde radici, difficili da sradicare, nonostante la resa di Messina.

Ventisette mesi di carcere

Condannato ex senatore dc per peculato

L'on. Ziino si autoliquidò 16 milioni come presidente di un Consorzio E' uno dei notabili della provincia di Messina

MESSINA, 10. Enorme impressione, a Messina e in tutta la Sicilia, per la salutare condanna inflitta ieri sera dal tribunale della città dello stretto all'ex senatore democristiano, Vincenzo Ziino: 2 anni e 3 mesi di reclusione, mezzo milione di multa, interdizione dai pubblici uffici per un periodo pari alla pena detentiva.



14 aprile

quattordici aperture al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove

del 25 aprile

I giorni 16, 19 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

CAGLIARI, 10

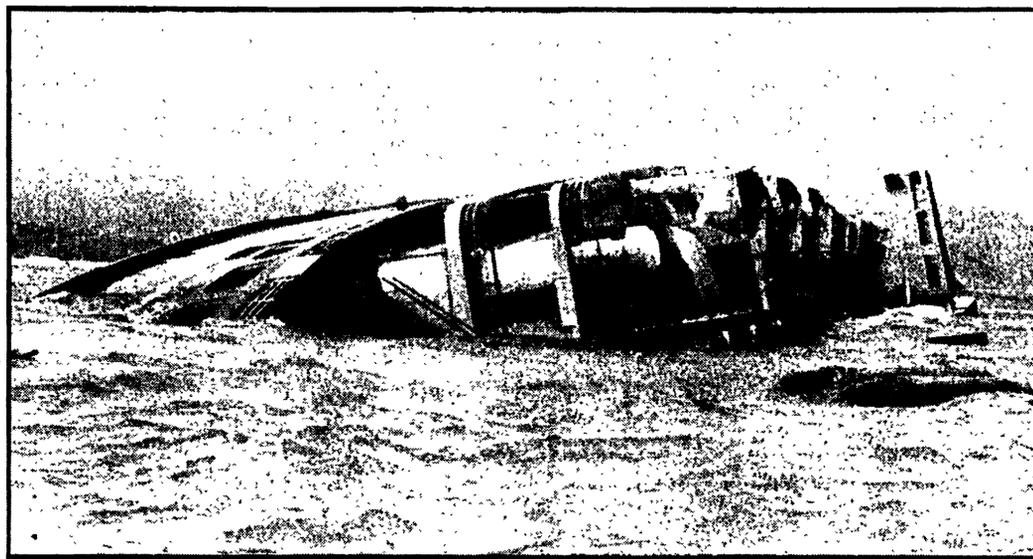


Giovanni Campus in libertà abbraccia i genitori

(Telefoto)

Il naufragio del più grande traghetto del mondo nel porto neozelandese di Wellington

Tutta la città ha visto la tragedia



WELLINGTON. Dall'alto: la Wahine, piegata su un fianco dopo l'urto contro la scogliera, sta per affondare. Una scialuppa carica di naufraghi raggiunge la riva.

WELLINGTON, 10. Colta nell'occhio di un tifone dai venti che soffiavano a 200 chilometri l'ora, una nave traghetto carica di passeggeri, si è piegata su di un fianco ed è affondata. Aveva a bordo più di 700 persone. Secondo le prime notizie i morti della sconvolgente tragedia del mare, sarebbero almeno 150. La «Wahine», di 8.944 tonnellate di stazza (considerata una delle navi traghetto più grandi del mondo) è affondata a poco più di un miglio dal porto di Wellington, sotto gli occhi di centinaia di persone. Chi ha potuto, a bordo di pescherecci, battelli e rimorchiatori, si è precipitato al soccorso sfidando il mare infuriato. Gli ospedali della città rigurgitano, ora, di feriti. Il primo ministro della Nuova Zelanda ha dichiarato lo stato di emergenza, mentre il porto è stato chiuso al traffico per permettere ai soccorritori di scandagliare ancora le acque alla ricerca dei superstite del terribile naufragio. Le comunicazioni fra molte città sono tuttora interrotte a causa dei danni provocati anche sulla terraferma dal tifone a carattere tropicale che ha fatto affondare la Wahine.

Le autorità si sono rivolte ai radioamatori che, in molti casi, hanno permesso di riprendere i contatti con isole o zone sconosciute del disastro. Il dramma dei passeggeri della nave traghetto è stato vissuto, minuto per minuto e con le angosce di chi ha fatto affondare la Wahine. Le autorità si sono rivolte ai radioamatori che, in molti casi, hanno permesso di riprendere i contatti con isole o zone sconosciute del disastro. Il dramma dei passeggeri della nave traghetto è stato vissuto, minuto per minuto e con le angosce di chi ha fatto affondare la Wahine.

Singolare incidente nelle Marche

Crolla il lampadario sulle scolarette per il bang dell'aereo

TOLENTINO, 10. L'assordante e pericoloso bang prodotto da due aerei che hanno superato in picchiata il muro del suono, ha causato il crollo di un lampadario in una scuola elementare, il «Villaggio scolastico» di Tolentino. Una bambina è stata colpita al capo dal globo di vetro, mentre altre scolaresche sono rimaste ferite dai frammenti.

in breve

A morsi uccide una vipera
TOKIO — Il carpentiere, Kobayashi Akamatsu di Hiratsuka, morso da una vipera, ha reagito allo stesso modo col rettile, staccando a morsi la testa del serpente. L'episodio, poi, tronconi della vipera in mano è corso a farsi iniettare il siero che lo ha salvato.

Cerbiatto in alto mare

QUIMPER — Deciso a sfuggire ai cacciatori, un cerbiatto, non si è fermato nemmeno davanti all'Atlantico. Giunto sulla riva si è battuto a morte: lo hanno recuperato sette chilometri al largo, alcuni pescatori. Era stanco ma vivo ed è stato riportato nella sua foresta.

Trasferito il boss delle bische

ROMA — Michele Tirruello, il boss delle bische milanesi arrestato a Roma, è stato trasferito nel carcere di San Vittore nel capoluogo lombardo. La

lampadario si è staccato dal soffitto nell'istante stesso in cui è stato udito il bang. I due aerei, superando il muro del suono, hanno fatto tremare quasi tutti i vetri di Tolentino e di alcuni centri minori. Dovunque i lampadari hanno avuto paurose oscillazioni. Il villaggio scolastico di Tolentino, situato in piazza don Bosco, è stato squassato fortemente. La bambina colpita alla testa non ha riportato gravi lesioni di natura quando dalla torre di controllo si è visto un Boeing atterrare con uno dei motori avvolto da dense nubi di fumo. Fortunatamente non è accaduto nulla. Sull'avvolgimento 75 persone fra le quali l'attrice Patricia Neal.

Emergenza per altro Boeing

LONDRA — Il pronto intervento dell'aeroporto di Londra è scattato di nuovo quando dalla torre di controllo si è visto un Boeing atterrare con uno dei motori avvolto da dense nubi di fumo. Fortunatamente non è accaduto nulla. Sull'avvolgimento 75 persone fra le quali l'attrice Patricia Neal.

Telefono per il cancro

NEW YORK — Un servizio di informazione sul cancro per i medici è stato istituito dal dipartimento della Sanità dello Stato di New York. I medici possono chiedere ogni informazione mirando a chiarire il significato dei sintomi riscontrati nei pazienti per formulare una diagnosi corretta.

Medico opera il padre senza riconoscerlo

AVEZZANO, 10. Un uomo investito e ridotto in fin di vita da un'automobile, è stato operato dal figlio e dal genero. I due medici non si sono accorti di avere sotto i ferri il loro congiunto. Lo hanno desunto solo più tardi, quando da casa sono stati avvertiti dell'incidente capitato al padre e suocero.

Aprì il gas per morire: processato per furto

TORINO, 10. Il padre di un equilibrista del circo Tosini — morto ieri dopo essere precipitato da un'impalcatura — si è ucciso per la disperazione, sparandosi un colpo di pistola alla testa. Si chiamava Giulio Martini e aveva 63 anni. Ha compiuto il disperato gesto dopo essersi rinchiuso nel proprio carrozzone, in piazza Primar, a Savona.

Si spara per la morte del figlio acrobata

SAVONA, 10. Il padre di un equilibrista del circo Tosini — morto ieri dopo essere precipitato da un'impalcatura — si è ucciso per la disperazione, sparandosi un colpo di pistola alla testa. Si chiamava Giulio Martini e aveva 63 anni. Ha compiuto il disperato gesto dopo essersi rinchiuso nel proprio carrozzone, in piazza Primar, a Savona.

Giuseppe Podda

U elezioni

CONTRO I PADRONI SI PUÒ CAMBIARE

Hanno provato a farsi chiamare in mille modi diversi per mascherarsi. Qualcuno dice «datore di lavoro», altri dicono «imprenditore» o «agricoltore», noi diciamo «padroni». E' una parola che dolorosamente conoscono milioni di sfruttati in tutta la terra, una parola che tutti capiscono, anche chi non sa leggere né scrivere, perché quella parola spiega chi gli ha impedito di imparare a scrivere e a leggere; la capisce chi combatte per la pace e l'indipendenza, perché sa chi è che gliela nega; chi insorge contro la macchina antica del «white power», del potere razzista bianco, perché sa chi è che del colore della pelle ha fatto una discriminante e un'arma di oppressione.

Sempre ci sono stati uomini in cui prevalevano vizi e istinti malvagi, ma la società, finché riusciva a essere sana e libera, poteva correggere o allontanare quegli uomini. Poi, a un certo punto della storia umana, i peggiori si sono riconosciuti, si sono uniti come in una setta, sono diventati classe e infine efficiente sistema di potere: un sistema fondato su una filosofia che presuppone lo sfruttamento di un uomo su un altro uomo, che esalta la forza bruta della violenza quando il fine è il potere del denaro, che del denaro fa l'arma della corruzione e nel suo nome scatena guerre, genocidi, stragi. Nessuno dei milioni di sfruttati che abitano la terra, si sbaglia mai: nulla come l'impronta

dei padroni nelle guerre e nelle miserie del mondo, è più riconoscibile. E il fatto che proprio questa razza di persone, questo sistema corrotto e corruttore abbia conquistato il dominio di tanta parte del mondo, è forse il più amaro e umiliante per tutta la comunità umana.

Ma con riflessione consapevole e con fierezza possiamo dire oggi che i padroni, i capitalisti, gli imperialisti non hanno vinto. Possiamo dirlo proprio noi comunisti che non soltanto siamo impegnati ogni ora e ogni giorno a combatterli, ma che siamo nati proprio e soltanto per combatterli e per eliminare pregiudizialmente dalle società in cui si è organizzata la gente umana, loro e il loro sistema di potere.

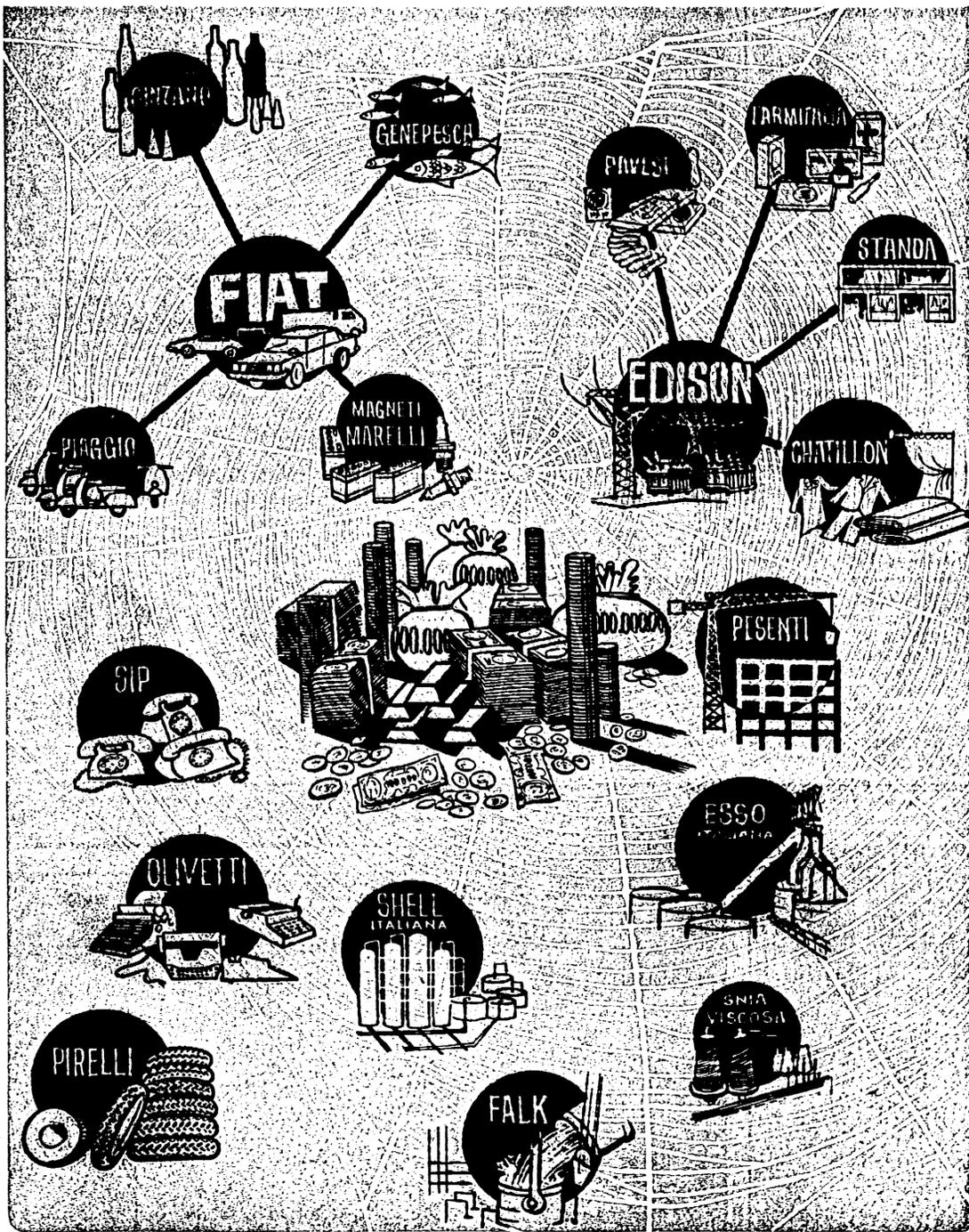
Quando diciamo «contro i padroni» e quando aggiungiamo «si può cambiare», pensiamo proprio a questo: pensiamo innanzitutto che soltanto in una società senza padroni può iniziare una discussione veramente libera e può diventare fertile il dibattito, lo stesso errore che viene corretto, ogni contributo di pensiero e di esperienza. Se oggi i padroni sono potenti, se dominano — sfruttandola e umiliandola — tanta parte del mondo, pure il loro potere è in grande pericolo costantemente. Hanno paura. Dal Vietnam alle rivolte negre negli USA, dai grandi scioperi operai (lo sciopero FIAT ha anche questo valore ideale) alla battaglia accesa nelle scuole, il «potere dei padroni» subisce proprio in

questi mesi le più cocenti umiliazioni, sente il morso di una spinta popolare che unisce uomini di fedeli, paesi, razze tanto diversi in un unico fronte contro di loro che è poi il fronte che combatte la guerra, la oppressione, lo sfruttamento. Nessuno dei loro economisti presuntuosi ha mai potuto fare nulla contro l'appello ideale che fu lanciato oltre un secolo fa da Marx e Engels, che diede vita al nostro movimento, ai comunisti internazionalisti.

Il bilancio che offriamo alla vigilia di un momento politico (e anche morale) di tanta importanza quale è quello delle elezioni è positivo: continua a vivere per i padroni il tanto temuto «spettro» che si aggira ormai per tutto il mondo. La offensiva del Tet in Vietnam, la crisi terribile della «grande società» americana e la fine del «modello» USA di civiltà, la forte ripresa delle lotte operaie qui da noi e il collegamento che per la prima volta gli studenti hanno creato — in Italia e altrove — fra le loro battaglie e la ribellione contro i padroni. Questo dà fiducia, conferma che si può vincere e dice anche che ovunque i padroni perdono o tremano, alla testa dei grandi movimenti che li fanno tremare stanno i comunisti. Noi comunisti. E la nostra forza ideale non c'è barba di Moro, di Johnson, di Nenni, di Colombo, di centro-sinistra o di «grande società» che possa intaccarla.

Nel terzo trimestre del '67 il salario medio mensile di un operaio dell'industria manifatturiera italiana è stato pari a 84.038 lire. Nello stesso periodo, il minimo indispensabile per il sostentamento di una famiglia tipo è stato pari a 107.938 lire (dati Istat).

«Una catena tratteneva lo schiavo romano, il salariato è incatenato al proprietario da fili invisibili; solamente questo proprietario non è il capitalista individuale, ma la classe capitalistica. E' vero che il lavoratore compie il proprio consumo individuale per la soddisfazione propria e non per la soddisfazione del capitalista. Ma anche le bestie da soma amano mangiare, e tuttavia chi ha mai preteso che il nutrirle fosse cosa che spettasse a altri che al fittavolo? Il capitalista non ha bisogno di badarci; egli può affidarsi agli istinti di conservazione del lavoratore libero. Il processo capitalistico di produzione riproduce e perpetua le condizioni che costringono l'operaio a vendersi per vivere e pongono il capitalista in grado di comprarlo per arricchirsi»
KARL MARX
(Il Capitale - libro 1)



(La «Edison» sta letta naturalmente «Montedison»). Questa la ragunata dei più potenti monopoli italiani, l'immagine dell'impero padronale

FIAT: «OGGI SI SCIOPERA»

Nel 1920, quasi cinquant'anni fa Antonio Gramsci scriveva: «La produzione di automobili è la caratteristica dell'industria metallurgica torinese. I metallurghi formano la avanguardia del proletariato torinese. Date le particolarità di questa industria, ogni movimento dei suoi operai diventa un movimento generale di masse e assume carattere politico, e rivoluzionario anche se al principio esso non persegua che obiettivi sindacali».

E' cominciata, questa volta, con il successo pieno dello sciopero per le pensioni, il padrone FIAT è rimasto allibito. Per anni il proletariato FIAT sembrava avere abdicato al suo ruolo di guida e punto di riferimento per gli operai italiani. Nel '55 sembrava avere fatto breccia nella forte e radicata coscienza di classe degli operai FIAT la manovra paternalistica e aziendalistica del socialista «Valletta». Poi nel '62 vi fu un momento di ripresa decisiva che però sembrò ancora una volta infrangersi contro l'accorta politica

di divisione sindacale operata dai padroni dell'automobile. Ora è diverso.

L'unità sindacale è profonda, sicura: si sostiene su una pressione operaia generale, che ha scavalcato le barriere e ha ritrovato passione e consapevolezza. La lotta è sindacale, anzi diremmo che proprio in questa caratteristica sta la novità maggiore. L'operaio FIAT ha riscoperto quanto mai del resto aveva dimenticato: nessun vantaggio economico ha stabilità, offrendo garanzia di sicurezza se non è fondato sulla libertà in fabbrica, su una vera autonomia del sindacato dal padrone, su una salda coscienza politica e di classe. Per questa nuova consapevolezza operaia il padrone FIAT perde sicurezza, non trova più compiacenze in sindacati di comodo, deve tornare a invocare gli interventi di polizia, emana comunicati (come quello all'indomani dello sciopero del 31 marzo) che invocano: «Gli scioperi non risolvono i problemi». Alla FIAT oggi si sfrutta in for-

me intollerabili: alla linea 26 un pezzo della «850» del peso di sei chili è prodotto oggi al ritmo di 640 all'ora mentre due mesi fa i pezzi erano 500 all'ora; alla linea 3 della Mirafiori in due mesi si è passati da 385 fiancate della «500» all'ora a 421 e senza aggiungere un solo operaio alla catena; alla linea 8 i parafranghi della «124» erano trecento all'ora e in quattro settimane sono passati a 380.

Questa la molla immediata (insieme al problema del cottimo, alla salute, ai livelli salariali in genere). E' la molla ha messo in moto — come sempre, come è inevitabile — il meccanismo politico di classe.

La FIAT non appare più l'«isola» che fa eccezione: ancora una volta rivela il suo vero volto che è il volto di tutti i padroni. Cioè quello dello sfruttamento. Il «benessere» FIAT non poteva durare perché il sistema non poteva tollerare nemmeno quei margini di paternalismo.

Ora la lotta è in corso. Lotta dif-

ficile di cui gli operai si sono presi piena responsabilità rendendosi anche garanti di una ferma unità fra i sindacati che è ciò che più spaventa il padrone. Scriveva sempre Gramsci: «Il proletariato torinese è il dirigente spirituale delle masse operaie italiane». E' ancora vero e per questo il silenzio dietro i cancelli FIAT nelle giornate dei recenti scioperi, è stato per tutti gli operai italiani il suono più entusiasmante di questi ultimi anni.

• Chi guadagna

«Con il padrone è sempre una questione di conti da far tornare. Il fatto è che oggi i conti abbiamo imparato a farli anche noi. Nel 1967 nelle tasche di Agnelli sono arrivati 124 miliardi in più rispetto all'anno precedente: questo significa che ogni operaio ha prodotto un altro milione in più a totale beneficio del padrone. Di questo milione voglio anch'io la mia fetta».

• Come Johnson

«I negri sono in rivolta in America e Johnson si ritrova davanti a quello che ha seminato. C'è un'analogia con quanto sta succedendo alla FIAT. Ci parlano di collaborazione, danno la medaglietta all'anziano, dicono che siano tutti una grande famiglia, ma quando guardiamo a cosa succede in fabbrica tutto ha il sapore della presa in giro. Ci tirano il collo con i tempi impossibili, se ne fregano della nostra salute e quando chiediamo qualche lira in più rispondono picche».

• Ci provi lui

«Con 20 ore di straordinario e gli assegni ho portato a casa questo mese 106 mila lire. Ne devo versare 35 al padrone di casa, de-

vo finire di pagare la rata del riscaldamento. Poi bisogna anche mangiare, vestirsi, pagare il tram. E' il mio bilancio. Ed è un bilancio che Agnelli non conosce se si ostina a negarci gli aumenti che abbiamo chiesto. Forse crede che con la paga che ci dà ci sia da scialacquare. Ci provi lui e forse cambierà parere».

• Non ce la faccio

«Ho tentato di andare a scuola alla sera, ma non ce la faccio. Quando esco dalla fabbrica sono morto di fatica, certi giorni mi capita di passare anche trecento cinquanta quintali di produzione che mi spezzano le braccia. In tre mesi mi hanno aumentato la produzione del 20 per cento e non una lira in più di guadagno. Il padrone per me ha solo questo significato».

CHE FINE HA FATTO LO STATUTO DEI LAVORATORI?

Il presidente del Consiglio, quasi in ogni suo discorso, si preoccupa che le nuove leggi non pesino troppo sulla bilancia delle uscite statali. Lo statuto dei lavoratori non sarebbe costato un soldo. Onorevole Moro, perché non si è approvato lo statuto dei lavoratori?

Per la Camera **VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA** Per il Senato

LA MORALE DEI PADRONI

1

SONO PARASSITI

Lo sfruttamento è per i padroni l'obiettivo essenziale perché sfruttamento vuol dire profitti. A questa « regola di comportamento » non sfugge nessuno. Neppure il più paternalista dei capitalisti, neppure il più « avanzato », neppure il più « illuminato ».

Risultato: nel 1966 la fetta di reddito andata ai lavoratori è stata pari a quella del 1954; al contrario, i redditi dei padroni sono enormemente aumentati.

Anche gli ultimi dati disponibili, del resto, confermano questa tendenza. Nel 1967 il rendimento del lavoro (la produttività) è salito del 7 per cento, i salari reali sono cresciuti solo del 2,3 per cento.

Così vivono gli operai nel nostro Paese, sottoposti ad uno sfruttamento sempre più « scientifico » e « razionale ». Per contro, secondo un'indagine del giornale dell'Assolombarda le 15 maggiori società italiane hanno



Un aspetto del crollo di Agrigento, nel 1966. Nel Mezzogiorno la rendita fondiaria è alla base della speculazione edilizia.

realizzato, in tre anni, un fatturato per ogni dipendente sempre più alto: 8.520.000 lire nel 1964, 9.340.000 nel 1965, 10 milioni 420.000 nel 1966.

SALGONO I PROFITTI:

1964	L. 8.520.000
1965	» 9.340.000
1966	» 10.420.000

(Progressione del fatturato per ogni dipendente; da una inchiesta sulle 15 maggiori società italiane dell'industria manifatturiera)

DIMINUISCONO GLI OPERAI

Totale occupati	
luglio 1960:	20.694.000
luglio 1963:	19.866.000
luglio 1967:	19.322.000

(La caduta dell'occupazione interessa l'industria e l'agricoltura. La popolazione attiva è oggi scesa al 36,45 per cento contro il 40,3 per cento del '63)



Bambino al lavoro in un feudo. 500.000 ragazzi in età scolastica vengono sfruttati nelle fabbriche, nei campi, nelle miniere.

2

SFRUTTANO

In troppe regioni italiane domina ancora il feudo: nel Mezzogiorno, in Sicilia, in Sardegna, in alcune zone del Nord. Il feudo rappresenta l'ultimo retaggio del Medioevo: un elemento antistorico e antisociale, un rifugio sicuro della grande proprietà assenteista.

Il feudo è una delle piaghe dell'agricoltura italiana, che sottopone i contadini ad uno sfruttamento brutale, che consente a poche centinaia di « grandi famiglie » più o meno nobili di vivere nell'agiatezza, nell'ozio e nel lusso sfrenato.

La causa prima del banditismo sardo risiede proprio nel fatto che la proprietà terriera assenteista concede ai pastori le proprie terre con contratti-capestro.

La proprietà terriera assenteista è anche la causa prima della più sfacciata speculazione edili-

zia. I grandi affari delle « immobiliari » di Roma e Milano e di tutte le grandi e piccole città sono legati, appunto, ai proprietari di aree fabbricabili. Così lo scandalo del « sacco di Agrigento ». Così gli obbrobrati edilizi che stanno distruggendo le spiagge italiane, le località di villeggiatura, le città storiche, i centri turistici.

Se la Capitale d'Italia è diventata così elefantica, se le nostre più belle città sono state trasformate in immensi dormitori, se le « moderne » costruzioni edilizie sono orribili caserme, lo si deve ai residui dei feudi, ai proprietari assenteisti, agli speculatori sulle aree.

Qualcuno ha detto che bisogna affrettarsi a vedere il nostro Paese « prima che venga distrutto ». I distruttori, i guastatori, sono soprattutto i padroni delle terre, gli speculatori, gli sfruttatori.

Di lavoro si muore. I padroni accentuano sempre più lo sfruttamento. Lo sfruttamento padronale uccide. Negli ultimi venti anni si sono verificati in Italia 22 milioni e 860.964 casi di infortunio e malattie professionali; 82.557 lavoratori sono morti sul lavoro o in conseguenza di « incidenti » avvenuti sul lavoro; 966.880 lavoratori hanno riportato invalidità permanenti.

Gli omicidi bianchi sono sempre più frequenti, anche nelle aziende più moderne, perché i padroni impongono un continuo e incessante aumento dei ritmi di lavoro e per l'insalubrità degli ambienti.

Lo sfruttamento padronale ha così distrutto gli operai come esseri umani per trasformarli in « robot », costretti a regolare ogni movimento alla velocità delle macchine e delle « catene ».

Così il padronato spersonalizza i lavoratori, li disumanizza. Così si verifica la loro alienazione.

I capitalisti hanno creato fabbriche « perfette » che producono sempre di più, per accrescere i loro profitti, costringendo gli operai a lavorare a ritmi sempre più serrati, ad eliminare ogni pausa, a ridurre al minimo i cosiddetti « tempi morti », a logorarsi la salute, a invecchiare prima della pensione.

Quella pensione che per milioni di vecchi è rimasta miserabile anche dopo la « riforma », con aumenti di appena 1200 e 2400 lire al mese, benché i lavoratori dovranno versare — come aumento dei propri contributi (1,65 per cento) e con le decurtazioni previste per i pensionati che lavorano — altri 748 miliardi nei prossimi tre anni.

AL LAVORO COME IN GUERRA:

Un milione e mezzo di infortuni l'anno

Un infortunio ogni 6 secondi

Un invalido ogni 20 minuti

Un morto ogni ora

3

UCCIDONO



Un ente dopo un incidente sul lavoro. Gli « omicidi bianchi ». In Italia, uccidono un lavoratore ogni ora.

Il ministro Preti, in un discorso a Bologna, si è vantato recentemente del fatto che le « entrate tributarie » dello Stato sono in aumento. Non sono i padroni, però, che pagano le tasse. Sono i lavoratori, ai quali la « Ricchezza mobile » — ironia suprema delle parole — viene trattenuta dalla misera busta paga. I padroni non pagano. O pagano pochissimo.

La fusione tra l'Edison e la Montecatini è stata fatta senza far pagare agli azionisti un soldo di tasse perché così ha deciso il governo di centro-sinistra, il quale ha pertanto regalato ai padroni della Montedison — solo per questa graziosa esenzione — 47 miliardi.

Ai capitalisti italiani, inoltre, il governo ha regalato 700 miliardi con la cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali.

Altri 90 miliardi sono stati donati dal governo di centro-sinistra ai padroni delle aziende petrolifere per « rimborsarli » dei danni subiti con la chiusura del canale di Suez, conseguente alla aggressione israeliana contro i popoli arabi.

I padroni, in sostanza, non pagano mai. Non pagano, come sarebbe dovuto, i salari ai lavoratori. Non pagano le tasse allo Stato. Esportano anzi ingenti capitali all'estero. Si calcola che la « fuga di capitali » nelle banche d'oltralpe abbia raggiunto un volume di oltre 3000 miliardi.



« Sporting-Club » di Montecarlo. Mirella Agnelli, la signora Opel e Gianni Agnelli arrivano per una festa.

CHE FINE HA FATTO LO STATUTO DEI LAVORATORI ?

Il ministro del Lavoro, il democristiano Bosco, ha dichiarato di volersi personalmente rendere garante della dignità e della libertà dei lavoratori nelle fabbriche. Ma perché non è stato approvato lo statuto dei lavoratori?

4

NON PAGANO

Per la Camera **VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA** Per il Senato



Non c'è quasi più lotta che non offre questo spettacolo: cartelli di tutti i sindacati che raccolgono tutti i lavoratori. L'unità di base nelle lotte operaie è una grande conquista di questi anni. Nella foto: uno sciopero degli operai della SIF-Siemens, azienda a Partecipazione statale dove più dura è in queste settimane la lotta.

COMUNISTI PER L'UNITÀ

Di Vittorio era in prigione. La sua prima condanna fascista, alla vigilia delle elezioni del '24 che lo portarono — malgrado le intimidazioni dei « fasci » ai braccianti di Cerignola — alla Camera. Il suo posto alla testa della lega bracciantile di Cerignola era stato preso durante quei mesi di galera da un certo Razzo che in poco tempo, aveva tanto esasperato animi e situazioni che ormai nei feudi le battaglie cui si assisteva erano fra contadini e braccianti e persino fra braccianti di zone diverse. Di Vittorio, informato, disse soltanto: « Quello è uno stupido. Per fare vincere i padroni c'è solo un metodo sicuro: dividere i lavoratori ». Razzo, dieci anni dopo, era un

gerarca fascista a livello nazionale. E' ancora Di Vittorio che, quando decise di lasciare il PSI e iscriversi al PCI (dopo una serie di colloqui con Gramsci a Torino), disse ai suoi compagni braccianti di Cerignola: « Andiamo con i comunisti; sono loro che si battono veramente per l'unità ». E' infine Di Vittorio che nel 1954 a un intervistatore che gli chiedeva una dichiarazione sulla CISL, rispose: « Lasci perdere, non ricordiamo quella terribile sciagura. E' l'unico nome che si può dare a una divisione dei lavoratori. Tutto quello che posso dire è questo: speriamo che presto torneremo uniti ». Buozzi, pochi giorni prima di

morire fucilato dai nazisti disse a Giorgio Amendola: « Di Vittorio è un uomo prezioso per tutti, vuole veramente l'unità. Tenetene conto e tenetelo da conto ». Ricordiamo queste cose proprio perché l'uomo che forse più di ogni altro è stato il simbolo e, vorremmo dire, il « leader » della unità fra tutti i lavoratori, l'uomo di cui operai e contadini socialisti, cattolici, senza partito tenevano la fotografia sopra il letto in ogni regione d'Italia, era un comunista. Possiamo ben dirlo. Oggi l'unità sindacale alla base è una costante; alla FIAT quattro sindacati, perfino quello che un tempo il padrone

aveva creato per suo comodo, scolorano uniti; ovunque nelle aziende metallurgiche come fra i braccianti pugliesi o ferraresi, fra i coltivatori diretti dell'« Alleanza » e della « bonomiana », l'unità si sta realizzando. Ci furono anni di dure divisioni, di lotte aspre nel corso dei quali tutti commisero errori: ma oggi è nato un nuovo movimento e la classe si risveglia con una ferma compostezza e con una determinazione unitaria che fa veramente paura ai padroni. Ricordiamo i tempi — gli anni '50 — in cui soltanto gli operai comunisti e socialisti erano perseguitati e discriminati, il tempo cui solo ai

comunisti (come già sotto il fascismo) i tribunali davano il massimo delle pene. Ebbene in quegli anni le parole di unità venivano più che da tutti noi, da Di Vittorio e da Togliatti. Il seme ha dato i suoi frutti, la unità dei lavoratori è oggi un dato reale, un elemento di forza democratica all'interno delle fabbriche e delle aziende. Ben lo sanno i padroni i quali ricorrono a metodi di discriminazione che per la prima volta non colpiscono più solamente i sindacalisti e i quadri operai della CGIL, ma anche quelli della CISL e della UIL.

D.C. E PADRONI 1948

La DC che inizialmente si era presentata con un volto « sociale » denunciando l'alleanza fra padroni e fascismo, ha cambiato rapidamente strada. Confindustria e agrari puntano decisamente sul nuovo partito di Alcide De Gasperi che ha rotto l'unità antifascista e ha ottenuto l'appoggio americano. Il finanziamento per la campagna elettorale della DC è garantito; tutti i giornali confindustriali appoggiano la DC; in Sicilia — a un anno dall'eccidio di Portella delle Ginestre — il bandito Giuliano lancia un appello elettorale contro il PCI e per « i partiti democratici » dalle colonne del democristiano « Giornale di Sicilia ».

riore ai mezzi profusi. Nel paese serpeggia sempre più consistente la rabbia e la tensione contro il regime DC-monopoli contro piccoli e padroni, contro lo sfruttamento, la miseria, i bassi salari, la disoccupazione, la politica di abbandono della campagna che è appena all'inizio, gli scoperti favori governativi alla grande industria e al grande capitale.

1962

Lo scontro del 1955 è dimenticato. Nasce nel paese una entusiastica ondata di lotte, si manifesta una combattività senza precedenti nelle industrie « nuove » del Nord nei settori della tecnologia più avanzata dove più è in condizione di sfruttamento. Giovani e ragazze delle metalmeccaniche milanesi e torinesi scendono in piazza con i fischi in bocca. Nelle campagne si moltiplicano le battaglie sindacali. La sconfitta del governo Fanfani nel '60 e della turpe intesa fra DC e neofascisti ha restituito piena fiducia. E' nato il centro-sinistra, frutto della pressione dei lavoratori e del loro movimento: si può e si deve ottenere di più. Si ottiene di più: si strappano al padrone consistenti aumenti salariali: soprattutto si spaventa la borghesia. Le elezioni del 1963 saranno il sigillo più significativo di questa stagione di lotte: un milione di voti in più al Partito comunista; il risultato più logico e significativo.

1950



I funerali di uno degli operai assassinati dalla polizia a Modena, nel 1950

Il nuovo patto sciagurato fra DC e padroni fa pagare prezzi di sangue ai lavoratori. Gli « anni cinquanta » quelli di Scelba, si presentano con il feroce eccidio di Modena. Gennaio 1950: alle Fonderie riunite di Modena, la polizia fa fuoco: sei morti, cento feriti gravi. La repressione antisindacale antidemocratica all'interno delle fabbriche e delle aziende. Ben lo sanno i padroni i quali ricorrono a metodi di discriminazione che per la prima volta non colpiscono più solamente i sindacalisti e i quadri operai della CGIL, ma anche quelli della CISL e della UIL.

1964

I padroni si vendicano. Forti dell'appoggio delle correnti moderate di maggioranza della DC, sferrano il loro attacco contro il primo centro-sinistra, quello ancora modesto che le vicende successive saranno però definire « avanzato ». Milardi e miliardi vengono illegalmente spediti all'estero; si arrestano gli investimenti; si chiede una politica di blocco salariale. La DC coglie la palla al balzo e lancia l'offensiva politica (sotto la minaccia del colpo di stato) che vedrà cadere i socialisti alle esose richieste di Colombo, di Moro, di Carli. La fiducia dei padroni nei confronti della DC si consolida trovando quasi una nuova primavera festosa: sulla pelle dei lavoratori.

Il coraggio di discutere

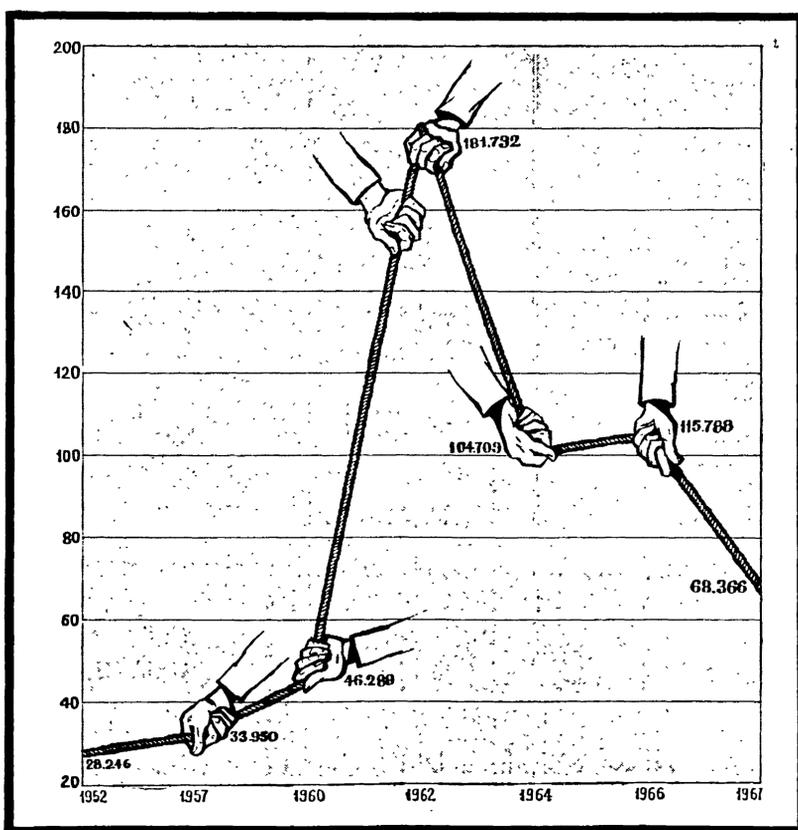
● Sono in fabbrica da 31 anni: mal un richiamo dalla Direzione. Due giorni fa mi chiama il capo reparto e io, passando lungo il reparto mi fermo un attimo per dire una parola a una operaia che non ha smesso nemmeno per un secondo il suo lavoro. Il « capo » quando sono da lui mi investe di ingiurie perché « giro per il reparto facendo perdere tempo alla gente ». Io gli rispondo per le rime e lui mi fa rapporto. Mi prendo tre giorni di sospensione che pesano molto in questo periodo in cui già perdiamo tante ore per gli scioperi. Non basta: mi minacciano anche di licenziamento. « Ti stai occupando troppo di cose che non ti riguardano », mi ha detto l'ingegnere, « cerca di lavorare e stare zitto invece di stare a fare il sindacalista. Ormai non sei più un ragazzo ». So anche che l'ingegnere ha detto: « Quello lì non mi piace. Ha sempre l'Unità in tasca ».

voratore, ottime capacità, ottimo rendimento ».

● Ho fatto un viaggio in Unione Sovietica e al ritorno ho raccontato in pubbliche riunioni e anche sul nostro giornale le mie esperienze. Ho anche detto di certi sistemi che usano in azienda simili alla mia per facilitare il lavoro degli operai. Mi hanno chiamato in Direzione: « Tu sei ignorante, non puoi capire nulla di macchine. Fai solo stupidità propagandando e se continui te ne vai alla prima occasione ».

● Sono invalido per infiltrazione polmonare destra. Alla moia dove lavoro c'è molta polvere di ghisa e mi dà la febbre. Quando è venuto l'ingegnere gli ho detto: « Mi permette una parola? Sono un invalido e ho tre bambini cui dare da mangiare, se vado in un altro reparto rendo come un altro ». Ha detto: « No, sta al tuo posto, domani ne parleremo ». Poi un'altra volta mi ha detto: « Se tu continui a partecipare a riunioni del sindacato riteni non licenziato, ma in prossimità di esserlo ».

● Allora abbiamo fatto lo sciopero la mattina dopo sono andato a lavorare e non c'era il cartellino. Licenziato. Mi sono fatto poi ricevere per sentire i motivi del licenziamento. Ragazzo mio, ti ho detto tante volte di non fare politica. « Ma lo guardavo solo a difendere gli interessi degli altri lavoratori e i miei ». E lui dice: « Non ci posso fare niente, ormai sei fuori ». Poi tornai per chiedere il buon servizio. Ci ha scritto: « Gran la-



L'Italia, paese di lotte operaie. Lotte articolate, lotte generali. Fra i paesi europei il nostro è quello in cui, negli ultimi anni, più forte è stata la spinta operaia. Quelle ore di sciopero sono veramente una corda tirata con sacrifici e sforzo da mani operaie, sono la risposta alla tracotanza dei padroni. Per dare quella risposta gli operai hanno pagato un prezzo che — nella situazione salariale attuale — è veramente altissimo. Ma i padroni hanno dovuto

cedere, mollare su rivendicazioni normative, oltre che salariali, sulle quali avevano espresso inizialmente la massima intransigenza. Proprio negli ultimi giorni gli scioperi — durissimi — alla « Rex » di Zanussi a Pordenone e alla « Zoppas » di Conegliano, hanno piegato la resistenza padronale. Gli operai tagliano via, con fatica ma con progressione, fette di potere al dispotismo padronale in fabbrica. Occorre tenere duro, continuare uniti e decisi.

1955

PRESENTARSI
CANDIDATO
SCRUTATORE
PER LA LISTA
FIOM
SIGNIFICA METTERSI IN LISTA
PER IL LICENZIAMENTO!
NO ALLA FIOM!



Un volantino padronale per terrorizzare gli operai

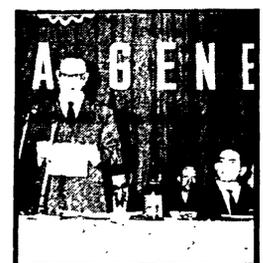
Gli eccidi le discriminazioni brutali, i licenziamenti, le intimidazioni, fanno segnare una battuta di arresto della lotta in alcuni settori produttivi avanzati. La sconfitta della FIOM nelle elezioni di fabbrica alla FIAT colpisce tutti i lavoratori come una folgore. Congelano padroni e ministri democristiani; Scelba si vanta della bontà dei suoi metodi. Ma il movimento sindacale e politico dei lavoratori reagisce alla frustrata e sulle linee del Piano del Lavoro della CGIL, mette le basi di un rilancio di lotte di cui vedremo i frutti negli anni a venire. La sconfitta della legge truffa dc nel 1953 ha dimostrato che esiste nel paese la forza per contestare ai padroni e alla DC la vittoria finale e conclusiva.

1958

Alle elezioni la DC si presenta questa volta con un patto scoperto fra partiti conservatori e padroni. Nasce la Confindustria che riunisce in termini apertamente politici industriali e agrari, si alleanza ai coltivatori diretti di Bonomi, appoggia con miliardi e propaganda la DC. Il successo sarà molto infe-

1967

La politica della DC negli anni 1965, '66, '67 dà i suoi frutti. La lotta sindacale diventa più dura: i padroni appoggiati dal governo diventano più intransigenti; lo sfruttamento viene aumentato dall'introduzione di nuove tecniche che mirano solo ad accrescere la produttività aziendale. Si assiste a un calo relativo dei salari mentre la disoccupazione resta quello che è anche l'emigrazione non si ferma. Gli squilibri si accentuano e i timidi tentativi di correggerli con lo strumento della programmazione, vengono svuotati, fatti fallire. Padroni e DC non sono mai stati in tanta amicizia. All'Hotel Gallia di Milano, ai primi di maggio, si svolge un aperto e sfacciato incontro fra Rumor e Colombo da una parte e Agnelli, Valerio, Pirelli dall'altra. Il patto è pubblico e investe



Assemblea della Confindustria: Furio Cicogna, al microfono, e il ministro Colombo

le decisioni più delicate relative alle nostre scelte economiche: è la vera programmazione. Alla vigilia delle elezioni del 1968 la DC impone la proroga della legge sulle esenzioni fiscali per le fusioni delle società per azioni: quella legge ha già fruttato 40 miliardi alla Montedison, altri ne frutterà ai monopoli. E' l'ultimo regalo, simbolico a suggello della nuova intesa. Nel contempo le leggi che i padroni non vogliono, sono state affossate: lo statuto dei diritti dei lavoratori (che fra l'altro non sarebbe costato un soldo) la legge CNEL sull'orario di lavoro (pur tanto modesta) la legge sul collocamento.

CHE FINE HA FATTO LO STATUTO DEI LAVORATORI?

Da oggi ognuno è più libero: è lo slogan col quale i socialisti hanno lanciato il loro ingresso al governo. Ma dello statuto dei lavoratori, che porterebbe la democrazia nelle fabbriche, non ne hanno più parlato. Onorevole Nenni, che fine ha fatto lo statuto dei lavoratori?

VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

24 ore senza tempo libero

Ore 4: Mi alzo. Prima di uscire lascio il caffè pronto per Gina che dorme. E' tornata all'una, ieri sera dal turno di notte in fabbrica.

Ore 6: Il treno, l'autobus, la metropolitana. Sono passato dal giornale ma era già tardi: come ogni giorno ho potuto solo guardare i titoli di prima pagina: il giornale in fabbrica non posso portarlo e il giornale, a me e agli altri, ci tiene le copie in deposito fino all'ora di pausa.

Ore 10: Cinque minuti di pausa per andare al gabinetto. Alla mia catena di montaggio siamo quaranta ma c'è solo un operaio per i rimpianti e così lo non sono riuscito a allontanarmi nemmeno per un secondo. Oggi ho anche litigato con il capo reparto: hanno nuovamente ridotto il tempo di un cinquantesimo di minuto. In più vogliono che, nel tempo, si aggringano altri due movimenti della mano destra (ora sono diciotto, più sei con la sinistra e due con il piede nel tempo fissato). Ho cercato di Marchetti della Commissione interna per parlargliene. Ma il capo non mi ha voluto dare il permesso anche se in quel momento il rimpianto c'era.

Ore 11: Vedo arrivare l'ingegnere Rapola, il padrone. Maledetto lui. Ha ancora le ammaccature sul parafrangente: le abbiamo fatte noi all'ultimo scoloro quando l'autista

ha cercato di entrare, venendo addosso al picchetto al cancelli. L'ingegnere ha sempre fatto finta di nulla per quei calci alla macchina: eppure sono almeno trentamila lire di danno. Già, ma per lui è niente.

Ore 12: Un'ora per il pranzo. In mensa non ci entriamo più e così mi è toccato mangiare fuori. E pioveva. Ci ho messo venti minuti esatti di fila per farmi dare il piatto della pasta. Non c'era carne oggi: solo formaggio e erba cotta. La frutta poi non la danno: «Se avete bisogno di vitamine, compratevele» ci ha risposto il Rapola quando l'abbiamo chiesta. Marco (che è l'altro della commissione interna) è ancora in malattia: sono già tre volte che deve mettersi a letto in due mesi. Ha i polmoni a pezzi ormai, ma non vogliono toglierlo dalla prescrizione. Anzi gli hanno mandato una lettera che se continua ad ammalarsi lo licenziano. Cose da galera. Non ho nemmeno fatto a tempo ad andare dal giornale: lo leggerò oggi in treno, il giornale.

Ore 15:30: Giannini, quasi si rompeva il piede al montacarichi, stasera. Scatta come un cavallo imbrozzato, quella macchina, ma non la cambiano. Ci sono già andati di mezzo tre piedi in un anno.

Ore 16: E' finita per oggi. Nove ore ma mi sembrano ogni giorno nove anni. Sono passato alla sezione sindacale per la riunione. Il Rapola non ha voluto ricevere la commissione interna per il fatto del taglio del tempo al nostro reparto. Scioperare è difficile: abbiamo già scioperato una volta questo mese e gli operai ci perderebbero troppo. Discuteremo domani.

Ore 16:30: Ho dovuto lasciare la riunione a metà. Ho preso la metropolitana per un pelo e finalmente mi sono potuto leggere il giornale.

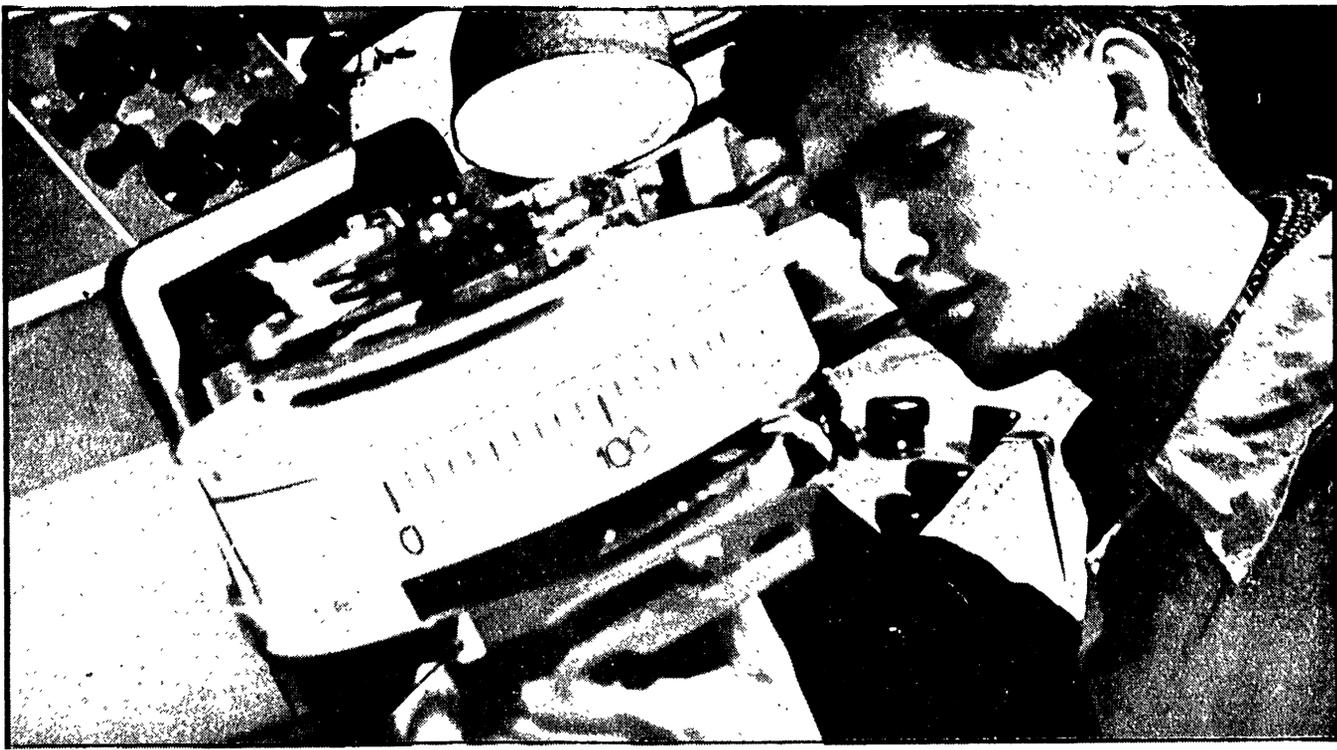
Ore 20:30: Giornata finita. Gina mi ha lasciato un biglietto con la lista delle cose che ancora dovevo comprare, prima che chiudessero i negozi. Poi sono dovuto andare a prendere i bambini da zia. Mi sono appuntato due cose da dire domani a Marchetti. Ora vado a letto: alle una, Gina, tornando mi sveglia sempre. I bambini già dormono. Fortuna che fra quattro giorni è domenica.

L'operaio aveva capito

All'epoca della polemica, in Inghilterra, fra industriali «liberoscambisti» e proprietari fondari, Carlo Marx ascoltò una interruzione di un operaio al corso di un comizio. Riferisce Marx («Miseria della filosofia», pag. 162 - Ed. Rinascita): «Fu appunto in uno di questi comizi che un operaio gridò: "Se i proprietari fondari vendessero le nostre ossa, voi altri industriali sarete i primi a comprarle, per gettarle in un mulino a vapore e farne della farina". Gli operai inglesi hanno compreso assai bene il significato della lotta fra i proprietari fondari e i capitalisti industriali».

CHE FINE HA FATTO LO STATUTO DEI LAVORATORI?

I padroni sono assolutamente contrari allo statuto dei lavoratori: perché questo limiterebbe il loro potere dispotico all'interno delle aziende garantendo, al contempo, gli interessi operai. Onorevole Pieraccini, perché i socialisti rendono questo favore ai padroni?



UN PAESE SENZA PADRONI

Nove operai metallurgici italiani, tutti iscritti al PCI, sono stati nell'URSS, per quindici giorni e hanno visitato diverse fabbriche a Mosca, Zaporozje e Leningrado. Sono i compagni Enrico Rigamonti della Fiat di Sesto S. Giovanni, Giovanni Scherillo, Mario Salerno, Mario Penna, dell'Italsider di Bagnoli, Emilio Micaelli dell'Italsider di Piombino, Angelo Polini della Dalmine, Renato Bordiga dell'ATB di Brescia, Pasquale Zanella dell'Italsider di Lovere, Salvatore Usai della SIATalsider di Genova. Quali impressioni hanno ricavato sulla condizione operaia in una fabbrica sovietica? «La cosa decisiva — questo il succo delle loro risposte — è che si sente nell'aria, nel comportamento degli operai e in tutto il sistema dei rapporti interni, l'assenza del padrone». Certo la risposta non è facilmente semplificabile, per i giudizi politici più generali che implica per l'attuale situazione caratterizzata dall'attuazione dei nuovi metodi di direzione economica, per la recente introduzione della settimana corta di cinque giorni. Come comunisti, i nove operai che

hanno trascorso questo interessante soggiorno nell'URSS, non erano estranei al dibattito che è aperto su questi problemi, alle sperimentazioni, alle polemiche in atto. Sono i problemi del socialismo. Ma i nove operai italiani hanno guardato soprattutto dal punto di vista della propria esperienza in fabbrica, per cogliere le differenze essenziali.

«Abbiamo visitato una fabbrica — dice Micaelli — accompagnati dal direttore: alcuni operai che erano fermi o seduti lo hanno perfino ignorato». Sono scene note a chi ha visitato l'URSS. I padroni ne traggono la conclusione che senza il loro scudiscio non si va avanti. «Si va avanti lo stesso e spesso molto bene, abbiamo visto fabbriche efficienti ma in nessuna — osserva Rigamonti della Fiat — c'è il ritmo massacrante degli stabilimenti italiani. E forse per questo anche fuori della fabbrica il tono della vita non è così ossessivo come da noi».

«Almeno all'interno della fabbrica, nei reparti, ci è parso che i sindacati abbiano un enorme potere — dice Bordiga — nulla si de-

cidere senza il loro consenso. Qualche direttore si è lamentato che non può mal licenziare nessuno, anche se si tratta di qualche operaio che non fa nulla, perché il sindacato dice sempre che la direzione o il collettivo sono responsabili, in quanto non hanno contribuito alla sua riduzione».

«La sicurezza del lavoro, anche in caso di trasferimento, — dice Zanella — libera le fabbriche dalla paura. Questa è una conquista decisiva. Effettivamente nell'URSS si parte dalle esigenze della gente quando si deve risolvere un problema».

Ma questo non porta a conseguenze negative dal punto di vista dell'efficienza organizzativa delle fabbriche? «Gli organici ci sono sembrati in effetti numerosi. A Zaporozje abbiamo visitato una fabbrica siderurgica, il laminatoio a catena continua è modernissimo — dice Rigamonti — ma gli operai sono di più di quanti non lo siano da noi in un reparto analogo».

Per superare certi fenomeni di scarsa efficienza produttiva, con la riforma economica, si tende a col-

legare il sistema delle retribuzioni al rendimento della fabbrica e quindi si accentua il ruolo del profitto. I padroni, gli ideologi borghesi dicono: «Vedete che senza il profitto non si va avanti». E' un modo di dire: vedete che senza di noi, alla fine dei conti non si va avanti. «Da noi il profitto — dice Bordiga — è la premessa e il fine naturale per il padrone, che perciò dopo aver sfruttato un operaio una decina di anni se può lo butta via come uno straccio. E' il profitto di cui si parla in URSS non è privato e individuale, ma aziendale e collettivo. Non serve certo a comprare i panfiloni o le ville».

Ma anche in URSS — soprattutto sotto la spinta della riforma — una fabbrica tecnologicamente arretrata, economicamente poco produttiva, deve essere ridimensionata. In casi simili, che differenza c'è tra la sorte che tocca ad un operaio sovietico e ad uno italiano? «Le differenze — è la replica di Bordiga — sono essenziali. Innanzitutto non c'è la minaccia della disoccupazione, perché nessuno viene messo sul lastrico. Secondo:

non esiste quella che da noi chiamiamo dequalificazione. Un operaio non va indietro, mantiene il salario e i diritti acquisiti. Non va indietro professionalmente, perché ci sono i corsi di riqualificazione». Ma non si tratta solo di una assenza fisica del padrone nelle fabbriche. Questa assenza per esempio non si coglie nelle nostre fabbriche di Stato dove il padrone teoricamente non c'è. In URSS non è lo scudiscio del padrone che segna il ritmo della vita della gente. Micaelli ha riassunto questa situazione con questa osservazione penetrante: «Come si sta in fabbrica, lo si capisce meglio fuori a Mosca, a Leningrado abbiamo visto che la gente di sera ha voglia di far qualcosa. Anzi, ha interessi freschi, continui per tutto. Si è detto tante volte, ma è veramente impressionante vedere la gente che, colla colazione al sacco, trascorre una giornata intera in un museo. L'abbiamo visto alla galleria Puskin a Mosca, all'Ermittage. E' la follia dei teatri. E' questa voglia di interessarsi di tutto che colpisce».

IL PADRONE COSÌ COM'È

LA DOMANDA E L'OFFERTA

Dato che la domanda sempre supera l'offerta il posto è malsicuro la fame, invece, certa.

AMORE COMPETITIVO

Ti amo, Teresa, ma un poco in fretta, il tempo incalza e la catena aspetta.

AMORE CONDIZIONATO

Ti stringo forte con sentimento come un bullone della «seicento».

LA SOFFERENZA

Anche i padroni sanno soffrire, quando sudano per dimagrire.

LA BIBBIA DI COSTA

Adamo condannato per il peccato originale sconta la sua pena sudando alla catena.

IL GUAIO

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo ma, questo è il guaio, consuma l'operaio.

RESURREZIONE TECNOLOGICA

L'occhio del padrone è sempre il più accorto, ha resuscitato anche «il tempo morto».

LA MOLLA

Il profitto è la molla di ogni progresso: schiaccia gli altri e spinge se stesso.

UN UOMO PERBENE

Il mio padrone sempre calmo si mantiene, ha la mite ferocia della gente perbene.

LA DIFFERENZA

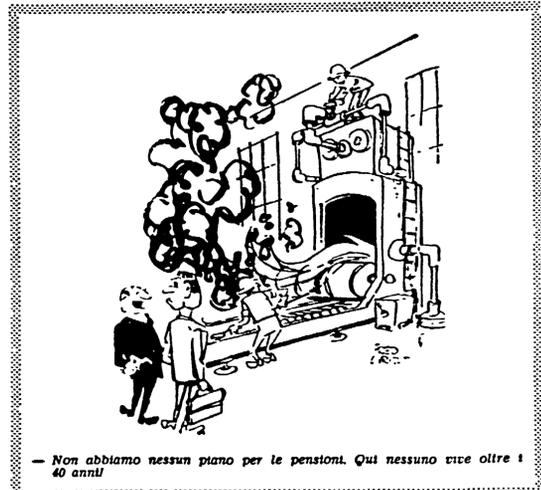
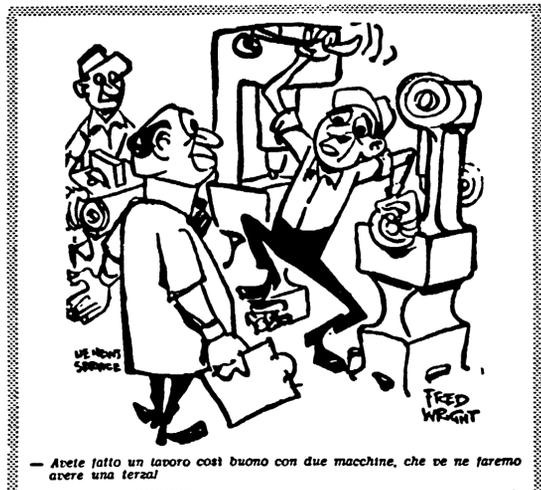
Tra noi e le bestie la differenza è tanta: «cavalli otto uomini quaranta».

EPIGRAFE PER UN PADRONE

Caduto sul lavoro nell'adempimento del quotidiano sfruttamento.

TERMINOLOGIA

Chi chiama i padroni datori di lavoro, comincia con Marx finisce con Moro



VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA

Gli spagnoli a Firenze con il dramma di Cervantes

Resiste anche per noi la città di Numancia

I GIOCHI DI BIBI



Bibi Andersson si esibisce in un duetto di salto alla corda con una giovanissima partner: la foto è stata scattata durante una pausa della lavorazione del film «Storia di una donna», che l'attrice svedese sta interpretando in questi giorni a Roma insieme con Robert Stack e Annie Girardot

Forti rispondeze attuali nello spettacolo diretto da Miguel Narros - Divise naziste e logore uniformi partigiane

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10. Dopo Le Baccanti di Euripide nell'edizione dello Stabile genovese, Numancia di Cervantes, rappresentata dal Teatro Español di Madrid: la discussione sul modo di mettere in scena i classici, oggi, riceve nuovo alimento dai primi spettacoli di questa quarta rassegna internazionale fiorentina. Il regista iberico Miguel Narros non ha avuto dubbi, riproponendo al pubblico dei nostri anni un dramma scritto verso la fine del Cinquecento e ispirato ad avvenimenti del secondo secolo avanti Cristo: nella resistenza del piccolo popolo di Numancia all'assedio degli strapotenti invasori romani, egli ha visto lo specchio di altre lotte, recenti e presenti (la «copa» dell'antica città spagnola dice - fu « di sorgere in un punto strategico, indispensabile alla marcia di un Impero interessato a dominare il mondo. Null'altro »).

anche sembrare mostruoso. E bene ha fatto Miguel Narros a inserire sinuamente la storia di Marandoro, di Lira, di Leoncio all'interno del movimento globale di quel protagonista collettivo che abbiamo detto. La cui presenza assidua in campo dà allo spettacolo il suo segno distintivo, gli porge le occasioni migliori, di più vibrante rispondeza nella platea. Non sempre, tuttavia, la dinamica della rappresentazione sembra coincidere con la sua idea moicive. Vi sono margini, quasi inevitabili, di clamorosa clamorosa, verbale o visiva. E la scena di Francisco Hernandez (creatore anche dei costumi) assume una funzione più ornamentale che strutturale, disegnando un profilo di sagome stravolte (visi di donne, teste di cavalli, dove si sente l'influenza dell'alto esempio di Picasso), le quali anticipano o replicano la tensione plastica degli attori, ma solo di rado forniscono ad essa utili e giusti supporti, o riscontri dialettici. E congrui, come senso di intervalli della musica elettronica, composta da Carmelo Bernola.

Gli interpreti meritano una citazione complessiva, per la bravura e per l'impegno manifestati. Ma bisognerà ricordare, oltre l'ottimo Javier Loyola, e Scipione, almeno Berta Rianza, Pilar Muñoz, Vicente Vega, José Luis Pellicena, Agustín González, Francisco Vidal, Alberto Blasco, Dionisio Salamanca, Julieta Serrano, Pilar Puchol, Trinidad Rugero, Ana Belen, Maria Francisca Oja, Victor Valverde. Il successo è stato molto caldo e affettuoso, ed insistente le chiamate alla ribalta della Pergola.

Aggeo Savio

Lo «Stabile» di Genova a New York

NEW YORK, 10. Lo «Stabile» di Genova debutta al teatro di Broadway il prossimo con I due gemelli veneziani di Goldoni. Lo ha annunciato a New York Arthur Cantor, direttore artistico della compagnia italiana. Le rappresentazioni si svolgeranno dal 28 maggio al 15 giugno. Prima di debuttare a New York, lo «Stabile» genovese presenterà la commedia di «Walnut Street Theatre» di Filadelfia, dal 15 al 25 maggio. La troupe, formata in tutto da 19 persone, arriverà a Filadelfia il 12 maggio.

Cast d'eccezione per il film «Oh! Che bella guerra!»

LONDRA, 10. Quattro nomi prestigiosi sono stati aggiunti al cast della bella guerra!, la commedia musicale in chiave antimilitarista sulla prima guerra mondiale che Richard Attenborough sta attualmente mettendo in scena. Si tratta di Laurence Olivier, John Gielgud, Michael Redgrave e Ralph Richardson. Il primo impersonerà sir John French, che fu il capo del corpo di spedizione inglese in Francia: un uomo molto esaltato allora, ma che in realtà sembra stato piuttosto debole e pedante, di animo buono ma sostanzialmente incompetente. John Richardson impersonerà invece il ministro degli Esteri austriaco Leopold Von Berchtold, un uomo che per la debolezza morale e intellettuale ebbe una gravissima responsabilità nello scoppio della guerra. Redgrave sarà invece sir Henry Wilson, un alto ufficiale militarista, mentre Richardson impersonerà il ministro degli Esteri inglese dell'epoca, sir Edward Grey, un uomo simpatico e istruito, un po' sprovveduto, ma sostanzialmente ignorante in materia militare.

Buñuel farà un film sull'alta moda?

PARIGI, 10. Luis Buñuel ed il sarto Pierre Cardin starebbero studiando la possibilità di realizzare insieme un film sui misteri dell'alta moda. La notizia, pubblicata anche da alcuni giornali francesi, non è stata, per ora, né confermata, né smentita. Sembra, comunque, che di recente, il regista di «Bella di giorno» ed il celebre sarto francese si siano incontrati numerose volte.

Rai TV a video spento

LA GRANDE MARCIA - Per ricordare Luther King (ma senza di lui) si è svolta una manifestazione giornalistica, finalmente! Almanco ci ha offerto ieri sera alcuni brani di un documentario sulla «marcia della libertà» avvenuta a Washington nell'agosto del 1963. Purtroppo, si trattava solo di alcuni brani: il documentario originale, che ebbe a suo tempo larga eco, è molto più lungo e la sua forza sta anche nel taglio attento di cronaca che tuttora pervade la TV avrebbe potuto trasmetterlo quando era d'attualità: ma non lo fece - lo ha tenuto negli archivi fino ad oggi. Tuttavia, già le immagini che abbiamo visto avevano una notevole efficacia, specie quelle in attesa della manifestazione, e la sequenza finale del discorso di King (concluso con le esatte parole che tutti sono scritte sulla sua tomba) ha restituito ai telespettatori, in modo diretto, lo spirito della presidenza del dirigente barbaramente assassinato a Memphis. Rimane da chiedersi, però, se questa fosse poi proprio la scelta migliore che una tv pubblica come Almanco aveva a disposizione per rievocare la figura di Luther King. Non sarebbe stato più utile, proprio oggi, rifare la storia del movimento negro, con i suoi ultimi dieci anni, analizzando le varie componenti e inquadrando in esso esattamente le posizioni e l'opera di King? Su questa strada, almeno, avrebbe potuto offrire al pubblico autentici elementi di informazione e di giudizio, e avrebbe anche potuto portare di quello che nella lotta dei negri, viene oggi, dopo King, e così si sarebbe andati oltre il semplice «ricordo», oltre il ricordo, commosso ma pur sempre celebrativo.

te impegnato, come sempre, il servizio di Pintas sul mondo di Dreux; particolarmente interessante è sembrata l'iniziativa di interrogare un gruppo di giovani sull'opera del maestro scomparso secondo noi, anzi, il servizio avrebbe acquistato una presa anche maggiore se questa discussione ne fosse stata il nucleo centrale. UN BUON APPRODO - Un buon numero dell'Approdo lo pervade (la TV avrebbe meritato un pubblico più largo di quello che certamente, all'ora in cui è stato trasmesso, ha avuto). Il servizio di Gregoratti sul carattere degli inglesi è stato intelligente e persuasivo; conducendo una polemica molto importante di coloro che hanno criticato il suo Piewicz televisivo, il regista ha fornito ai telespettatori una serie di informazioni e di opinioni di grande interesse, assai vando ancora una volta il compito di demolire del tutto le opinioni che, in un modo o nell'altro, finisce sempre per essere il suo. Interessanti anche, sia per la scelta dei temi che per la trattazione, il servizio sulla fotografia (un argomento sul quale varrebbe la pena di tornare) e l'altro sul folklore siciliano. Mancano, però, da quest'ultimo tutta la parte sulla storia della Sicilia nel secolo scorso e negli ultimi decenni: un discorso molto importante che avrebbe potuto diffondere e aggiornare l'analisi (sulla strada, tanto per intenderci, dall'interpretazione del canto VIII «a crozza» sul libro di Italo De Feo, che poco dice: in Rai-TV è pubblicato un volume del vice-presidente della Rai-TV, pubblicato dalla casa editrice della Rai-TV. Amen.

preparatevi a...

La sposa bella (TV 2' ore 22,05) Raniero La Valle, ex direttore dell'Avvenire d'Italia, ha condotto in Messico una inchiesta sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato emerso dalla rivoluzione messicana. Il documentario La sposa bella ne sintetizza le conclusioni.

Duke Ellington (TV 2' ore 21,15) Duke Ellington è, come sa chiunque abbia una vaga conoscenza della storia del jazz, una delle personalità più forti in campo musicale. Egli stesso, negli ultimi quarant'anni, domina la scena da oltre quarant'anni. Nelle orchestre da lui dirette hanno suonato alcuni tra i più famosi solisti. Slasera Ellington dirige un concerto di musiche corali composte da Robert Sharples.

TELEVISIONE 1'

- 12,30 SAPERE
13,00 CALVARIO
13,30 TELEGIORNALE DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,00 TELEGIORNALE
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA MADRID DI TORINO
22,00 CONCERTO
22,25 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 CELEBRATION
22,05 LA SPOSA BELLA
23,00 NIPITRI

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6,30; Segnale orario - 1 e 11 Corriere; 6,30; Per sola orchestra; 7,10; Musica sotto; 7,47; Pari e dispari; 8,30; Le canzoni del mattino; 9,00; Musica; 9,30; Gioacchino Rossini; 10,05; Motivi da opere; 10,35; Le ore della musica; 11,24; In collaborazione con la Radio Vaticana; 11,30; Tre minuti per te; 11,35; L'anno della Fede; 11,39; Antologia musicale; 12,05; Contrappunto; 12,36; Si o no; 12,41; Fiescopio; 12,47; Punto virgola; 13,30; Orchestra diretta da Ray Connit e Michel Legrand; 14,37; Listino Borsa di Milano; 14,45; Zbaldone italiano; 15,30; Le nuove canzoni; 15,45; I nostri successi; 16,00; Programma per ragazzi; 16,25; Pasquale; 16,30; Musica di G. F. Ghedini e I. Strawinsky; 16,50; Messaggio agli americani; 17,10; Dalla Banca di S. Giovanni in Laterano Messa in «Coena Domini»; 19,00; Testimonianze sulla Retrazione; 19,30; Fantasia; 20,15; Musica organistica; 20,30; Mosè di Gioacchino Rossini, direttore Wolfgang Sawallisch. SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 19,30, 21,30, 22,30.
6,25; Bollettino per i naviganti; 6,35; Colonna musicale; 7,43; Bullardino a tempo di musica; 8,13; Buon viaggio; 8,18; Pari e dispari; 8,40; Carlo Betocchi; 8,45; Signori l'orchestra; 9,09; Le ore libere; 9,15; Romanica; 9,40; Album musicale; 10,00; La Pasqua di Ivan, di Leone Tolstoj; 10,15; Jazz Panorama; 10,40; Trattamento musicale; 11,35; Lettere aperte; 11,41; Le canzoni degli anni '60; 12,20; Trasmissioni regionali; 13,00; Successi italiani per sola orchestra; 13,35; Silvia presento; Parità doppia; 14,00; Juke-box; 14,45; Canzoni e ritmi; 15,00; La rassegna del disco; 15,15; Grandi cantanti; 15,30; Fugitico; 20,00; Concerto; 21,00; Italia che lavora; 21,10; Musica da camera; 21,55; Bollettino per i naviganti; 22,00; L. Boccherini. TERZO
10,00; A. Bruckner; 11,00; Ritratto di autore; César Franck; 12,10; Università Internazionale G. Marconi; 12,20; J. B. Bach - C. L. Dieter; 13,00; Antologia di interpreti; 14,30; Musiche americane di G. Goffredo Petrassi; 15,05; W. A. Mozart; 15,30; Corriere del disco; 16,00; G. B. Viotti; E. Chausson; 17,00; Le orazioni degli altri; 17,10; Ugo Sciascia Famiglia in crisi; 17,20; I e il Corso di lingua francese; 17,40; I. Strawinsky; 18,00; Notizie del terzo; 18,15; Quadrante economico; 18,30; P. F. Haydn; 18,45; Pagina aperta; 19,15; Concerto di ogni sera; 20,20; Il nemico interiore, tre atti di B. Friel; 22,00; Il giornale del terzo; 22,30; Due opinioni sul cinema; 23,00; 9,15; Romanica; 9,40; Album musicale; 10,00; La

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL)

OBBLIGAZIONI ENEL
ESTRAZIONE A SORTE DEI PREMI IN DENARO DELL'ANNO 1968
L'8 aprile 1968, con l'osservanza delle norme di legge e con le modalità previste dai regolamenti dei singoli prestiti, sono state estratte a sorte per l'attribuzione dei rispettivi premi dell'anno 1968 le obbligazioni sottostanti:
- Prestito Enel Europa 6% 1965-1980 emissione italiana di L. 100 miliardi per 1.300 premi di L. 1 milione: le obbligazioni N. 494843 - N. 526915 - N. 873014 comprese in ognuna delle n. 100 serie del prestito.
- Prestito Enel 5% 1966-1986 di L. 100 miliardi - II emissione per 1.200 premi di L. 2 milioni: le obbligazioni N. 127497 e N. 853497 comprese in ognuna delle n. 100 serie del prestito.
I premi potranno essere ritirati a partire dal 1° luglio 1968 e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 30 giugno 1978, inviando il titolo contenente il numero dell'obbligazione sorteggiata all'Enel - Direzione Generale - Via G. B. Martini, 3 - 00198 Roma, direttamente o tramite Banca.

PREMI SORTEGGIATI NELL'APRILE DEGLI ANNI 1966 E 1967 NON ANCORA RITIRATI

Table with 5 columns: Prestito, Importo premio, Anno sorteggio, Obbligazione sorteggiata N, Titoli comprendenti l'obbligazione sorteggiata. It lists various bond numbers and their corresponding values.

SERVIZI GRATUITI DI VERIFICA ESTRAZIONI
L'ENEL cura gratuitamente per i propri obbligazionisti il servizio di verifica sia dei titoli rimborsabili sia delle obbligazioni premianti in base a sorteggio.
Gli obbligazionisti che intendono avvalersi di tali servizi devono comunicare la distinta numerica dei titoli obbligazionari posseduti con lettera semplice indirizzata: ENEL - Ufficio Titoli - Via G. B. Martini, 3 - 00198 ROMA.
Le comunicazioni ai singoli obbligazionisti interessati saranno effettuate dall'ENEL con lettera riservata personale.

Che cosa sarà «Gotterdammerung»

I Nibelunghi hanno ispirato Luchino Visconti

Il regista precisa che il suo prossimo film non sarà una trasposizione del «Macbeth» di Shakespeare

Gotterdammerung («Il crepuscolo degli Dei»), il prossimo film di Luchino Visconti, non sarà una trasposizione cinematografica in chiave moderna del Macbeth di Shakespeare, come molti giornali, negli ultimi tempi, hanno scritto. Lo ha precisato, ad una agenzia di stampa, lo stesso regista il quale fa risalire queste infondate notizie ad un equivoco. «Terminata la lavorazione dello Straniero - ha detto Visconti - avevo cominciato a preparare un film tratto dal Macbeth. Ma poi, a causa di vari motivi, il progetto è stato accantonato ed ho cominciato a lavorare intorno al Gotterdammerung. Questo film non ha, dunque, nulla a che vedere con la tragedia scandinava: narra, invece, una vicenda originale che non fa nessun riferimento a Shakespeare, semmai, piuttosto, a Wagner ed ai suoi Nibelunghi».

Nuovo edificio a Mosca per lo studio operistico del Conservatorio

MOSCA, 10. Un nuovo edificio, contenente una sala della capienza di mille persone, accoglierà lo studio operistico del Conservatorio di Mosca intitolato a Ciaikovski. L'edificio, che conterà le classi e gli altri locali speciali, sarà situato nei pressi del Conservatorio. Entro le mura del conservatorio sono state educate alcune generazioni di cantanti sovietici. Periodicamente, gli studenti di canto danno spettacoli per il pubblico, che riscuote sempre un grande successo presso i moscoviti.

«La chiesa» di Céline al Beat 72

Il 26 aprile andrà in scena a Roma, al Beat 72, L'égise («La chiesa») di Céline. Il dramma del noto autore francese è stato tradotto e ridotto per le scene da Giovanni Maria Russo. Partecipano allo spettacolo Mario Carrà, Antonio Prato, Giuseppe Morgante, Marianella Gallo. La scenografia è stata curata da Fabrizio Alvaro. Il testo del dramma è stato pubblicato, in questi giorni, per i tipi dell'editore Trevi.

Complimenti Signora Giuseppina Baracchi



La Signora Giuseppina Baracchi, Via Regina Elena 8 Reggio Emilia ha vinto la Casa prefabbricata del valore di Lire 3.500.000 messa in palio questo mese dal

CONCORSO FERRERO FORTUNA

Il mese prossimo nuova estrazione! In palio: una Roulotte del valore di Lire 1.000.000

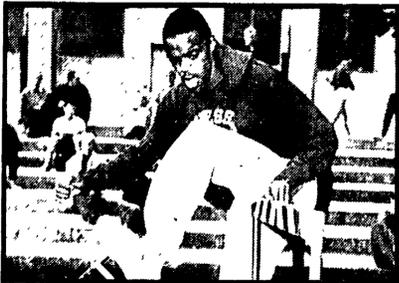


regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!

- CATTOLICA - HOTEL NETTUNO
Tel. 61.843
sul mare - l. categoria - Tutte camere con bagno o doccia e WC. Telefono e balcone sul mare. Ascensore - spogliatoio privata - ottima cucina romagnola - pensione completa, per persona tutto compreso da L. 3.000. Richiedete prospetti.
RIMINI - BELLARIVA - PENSIONE NATALINA - Tel. 30.500
- Vicina mare - conforti moderni - cucina accurata - Autoparco. Zona tranquilla - Bassa 1.600 - Luglio 2.000 tutto compreso. Agosto interpellati.
VIGEVANA - RIMINI - HOTEL VASCO - Tel. 38.316
- Sul mare - Nuova costruzione - conforti moderni - ascensore - tutte camere doccia e balcone vista mare - ottimo trattamento - giugno e dal 26/8 e settembre L. 1.800 - 1.157/ L. 2.500.
NOLI - RIVIERA LIGURE - PENSIONE INSE - Tel. 78.006
- Vicinissima mare completamente rinnovata, solito ottimo trattamento. Specialità pesci. Riduzione maggio-settembre.
RIMINI - RIVABELLA - HOTEL ARARA - Tel. 28.577
- direttamente sul mare - moderno signorile - camere con e senza servizi privati - Balconi vista mare - trattamento primordiale - Bassa 1.750 - 1.950 tutto compreso. Parcheggio coperto - Interpellati per alta stagione.
RIMINI - VILLA SAGNARA - Via Renato Serra, 13 - Tel. 27.971
- vicinissima mare - tranquilla - cucina romagnola - prezzi convenientissimi - giardino - Impianti - direzione e gestione propria.
VIGEVANA - RIMINI - VILLA RAPPINI - Tel. 28.538 - Via Rosini
- L'ideale delle vostre vacanze - tranquilla - sul mare - conforti - ottimo trattamento - cabine mare - gestione propria - Bassa L. 1.500/1.600 - Media L. 2.000/2.200 - Alta L. 2.600 tutto compreso.
S. MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE VILLA GRADARA - Nuova costruzione - camere con doccia e WC privati - vicina al mare - giugno-settembre 1.500 - Luglio 2.000 - Agosto 2.300 tutto compreso.

In seguito all'uccisione di Martin Luther King

Boston: «No alle Olimpiadi»



RALPH BOSTON

NEW YORK, 10 Il notissimo atleta negro detenuto del record mondiale, Ralph Boston, ha deciso di boicottare le Olimpiadi di Città del Messico in segno di protesta contro l'intervento del presidente degli Stati Uniti, Lyndon B. Johnson, che ha ucciso Martin Luther King — ha dichiarato l'atleta parlando nella sua città natale di Nashville, nello stato del Tennessee dove è stato ucciso King. «Nel corso di tutta la sua vita — ha proseguito Boston — King è stato maltrattato da quelle persone che oggi, dopo la sua morte, gli rendono merito. Questa è una grudele men-

zogna, io non credo affatto a questa gente». Inizialmente, Boston non voleva unirsi agli sportivi negri che avevano indetto il boicottaggio delle Olimpiadi in segno di protesta contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti. Egli ritenne questo un «atto politico», che gli avrebbe tolto la possibilità di rappresentare nel Messico il popolo negro d'America. L'assassinio di Memphis ha indotto Boston a ricredersi.

Da Mosca poi si apprende che a qualche giorno dalla importante riunione dell'esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) la stampa sovietica ha ripreso a discutere il tema della partecipazione delle sudafricane alle Olimpiadi.

Kolanin Andrianov, capo del comitato olimpico sovietico e vice presidente del CIO che interverrà alla riunione dell'esecutivo a Losanna il 20 aprile, ha ripetuto che l'URSS si studierà la possibilità di disertare le Olimpiadi in caso di ammissione del Sudafrica.

Nell'ultimo numero della rivista sportiva Sport in URSS, Andrianov, scrive: «Se la decisione d'ammettere la repubblica del Sudafrica ai Giochi nel messico rimanesse valida il Comitato Olimpico dell'URSS sarà costretto di risolvere la questione della partecipazione della Unione Sovietica alle Olimpiadi del 1968».

Infine da Losanna si è saputo che il segretario generale del Comitato Internazio-

nale olimpico (CIO), Johann Westenhof, ha scritto il 23 febbraio scorso al Comitato organizzatore dei Giochi del Messico per chiedere che venisse invitata una squadra sudaficana mista alle Olimpiadi. Lo ha annunciato la segreteria generale del CIO prendendo così posizione in seguito ad informazioni secondo le quali la decisione presa a Grenoble di invitare una squadra sudaficana ai Giochi del Messico non sarebbe stata approvata da due terzi e il risultato della votazione non sarebbe mai stato annunciato ufficialmente. Per quanto riguarda il risultato della votazione Westenhof ha detto di averlo reso pubblico il 15 febbraio scorso a Grenoble nel corso di una conferenza stampa.

Deciso dalla commissione tecnica della Roma

Enzo Ossola Peiro e Ginulfi nella lista dei «cedibili»

Dubbi per Berzellino, Bertini e Prati

Oggi l'elenco dei 22 azzurri

Lunedì le convocazioni definitive

L'Olimpico per la Lazio

Enzo, Peiro, Ossola e Ginulfi: questa la decisione scaturita dalla riunione della Commissione tecnica giallorossa, sentito anche il parere di Pugliese.

Sono in predicato per essere ceduti anche alcuni giovani del vivaio giallorosso che, messi particolarmente in luce quest'anno, fanno «mercato».

Queste decisioni sono state prese in considerazione della situazione finanziaria della società, che si è proposta come obiettivo di far quadrare il bilancio entro il 30 giugno data in cui dovrà presentare lo stesso bilancio alla cancelleria del Tribunale.

Reazioni da parte dei giocatori fino a questo momento, non se ne sono avute salvo Enzo, al quale sembra interessato il Mantova. Il centravanti giallorosso ambirebbe di passare alla Lazio per poter così rimanere a Roma, città che, dice lui, «lo ha straziato».

Cadono così anche le indisposizioni trapelate in questi giorni di un probabile trasferimento di Jair al Napoli o al Bologna. Il brasiliano è stato incluso nella lista degli «inamovibili» e siamo sicuri di interpretare i voti di tutti gli sportivi se diciamo che questa decisione ci rallegra. Abbiamo personalmente assistito alla rinascita del brasiliano, in questo campionato ha dato ampia dimostrazione dell'attaccamento ai colori sociali e per il prossimo egli riuscirà a fare di più. Moralmente e psicologicamente il giocatore è carissimo a mille e noi gli accordiamo fiducia, così come ha fatto Pugliese.

Registriamo inoltre le dimissioni del consigliere avvocato Pichioni, che era entrato a far parte della Roma S.p.A. con minime quote azionarie.

Ma ora passiamo alla squadra. Ieri esercizi di addestramento, seguiti da una partita a ranghi ridotti, erano presenti Sirena, Peiro, Jair, Cordova, Cappelli, Carloni, Imperi, Ginulfi, Ossola e Pizzaballa.

I funerali di Clark



EDINGTON MINS (Scozia), 10. Si sono svolti oggi i funerali di Jim Clark, il grande campione automobilistico tragicamente perito sulla pista di Hockenheim, in Germania. Una grande folla ha seguito il feretro. Molti campioni dello sport, tra cui Graham Hill, Ireland, Jochen Rindt hanno dato l'estremo addio al campione. Nella telefoto: un momento dei funerali.

Durante la tournée

Lea Pericoli aggredita a Johannesburg

JOHANNESBURG, 10. La tennista italiana Lea Pericoli è stata ieri sera aggredita e derubata da due sudafricani nel suo alloggio a Johannesburg dove si trova per partecipare ai campionati di tennis del Sud Africa.

La Pericoli era a letto quando i due sudafricani hanno fatto irruzione nella casa e l'hanno trascinato nelle varie stanze chiedendo del denaro.

«Gli ho dato — ha raccontato la tennista — la mia borsetta contenente 50 dollari (circa 30.000 lire) e 100.000 lire italiane ma ne volevano di più. Ho tirato fuori le mie racchette e diversi ritagli di giornale per fargli capire che ero un'ospite e che ero venuta per giocare a tennis ma mi hanno risposto che mi avrebbero uccisa lo stesso».

La tennista è stata costretta dai due sudafricani a frugare negli armadi e nei cassetti della casa per trovare altro denaro e qualche abito. «Ero terrorizzata — ha detto — ma ho fatto tutto il possibile per soddisfarli, in modo che se ne andassero e mi lasciassero stare». «Il più grosso dei due, che era il più gentile — ha proseguito — mi ha allora riportata nella mia stanza. Ho creduto che avesse intenzione di uccidermi invece mi ha detto che non doveva avere paura di essere violentata e che voleva soltanto baciarmi. Sono scoppiata a piangere e lo ho implorato di lasciarmi stare. Penso che si sia sentito addorantato per me perché se ne è andato dalla stanza chiudendo la porta».

La Pericoli è rimasta circa cinquanta minuti nella sua stanza, ancora tremante di paura, prima che giungessero alcuni amici i quali hanno poi avvertito la polizia.

Stamane, la tennista italiana, che ieri è stata sconfitta nei quarti di finale del singolo femminile, deve giocare i quarti di finale del doppio misto. «Con quello che mi è successo Dio solo sa come giocherò» ha detto la Pericoli dopo la sua brutta avventura.



LEA PERICOLI

A causa della situazione economica

Napoli: Lauro lascia dopo le elezioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. E Lauro ha replicato. Siamo giunti così, all'ultima puntata di questa polemica intesa di cifre, di allegati, di rinfacci, perché Lauro ha fatto seguire alla replica la sua intenzione di non prolungarla oltre la polemica, invitando Fiore a far valere i suoi diritti o le sue buone ragioni in sede competente. E per la verità l'invito ci è sembrato un po' gratuito perché Fiore aveva già preannunciato che d'ora innanzi farà sentire «il peso della opposizione».

Ecco, forse è questo l'unico risultato concreto scaturito dalla polemica. Perché in definitiva, anche la replica di Lauro non ha chiarito gran che dalle cifre esposte da Fiore, difatti, egli ha estratto la voce di 1 miliardo 238.799.000 lire riguardante il diritto sportivo giocatori, contestando che si tratta di una valutazione patrimoniale, e non finanziaria, e pertanto soggetta a criteri molto soggettivi.

Una tesi che non si può respingere indubbiamente, ma che vale per l'una e l'altra parte, perché un giocatore può essere valutato oggi cento milioni e domani cinquanta, ma può anche accadere che un giocatore oggi valutato dieci possa domani essere ceduto per cento. E dunque, tanto clamore per nulla? Proprio così, se si tiene conto che l'unico punto da chiarire, e cioè quale è l'attuale situazione finanziaria del Napoli, rimane avvolto in una cortina di ombre attraverso i rari squarci della quale si intravede una situazione di enorme disagio come dimostrano gli ultimi episodi venuti alla luce e che, appunto, ce ne suonano il campanello d'allarme.

Non sarà inopportuno, comu-

Dalla nostra redazione

Napoli: Lauro lascia dopo le elezioni

... E Lauro ha replicato. Siamo giunti così, all'ultima puntata di questa polemica intesa di cifre, di allegati, di rinfacci, perché Lauro ha fatto seguire alla replica la sua intenzione di non prolungarla oltre la polemica, invitando Fiore a far valere i suoi diritti o le sue buone ragioni in sede competente. E per la verità l'invito ci è sembrato un po' gratuito perché Fiore aveva già preannunciato che d'ora innanzi farà sentire «il peso della opposizione».

Ecco, forse è questo l'unico risultato concreto scaturito dalla polemica. Perché in definitiva, anche la replica di Lauro non ha chiarito gran che dalle cifre esposte da Fiore, difatti, egli ha estratto la voce di 1 miliardo 238.799.000 lire riguardante il diritto sportivo giocatori, contestando che si tratta di una valutazione patrimoniale, e non finanziaria, e pertanto soggetta a criteri molto soggettivi.

Una tesi che non si può respingere indubbiamente, ma che vale per l'una e l'altra parte, perché un giocatore può essere valutato oggi cento milioni e domani cinquanta, ma può anche accadere che un giocatore oggi valutato dieci possa domani essere ceduto per cento. E dunque, tanto clamore per nulla? Proprio così, se si tiene conto che l'unico punto da chiarire, e cioè quale è l'attuale situazione finanziaria del Napoli, rimane avvolto in una cortina di ombre attraverso i rari squarci della quale si intravede una situazione di enorme disagio come dimostrano gli ultimi episodi venuti alla luce e che, appunto, ce ne suonano il campanello d'allarme.

Non sarà inopportuno, comu-

Ferruccio Valcareggi ha rinviato a questa sera l'annuncio ufficiale della lista dei «vendibili» da inoltrare all'UEFA per il re-match di Napoli coi bulgari. Nessuna indiscrezione intorno ai nomi che però saranno sicuramente quelli di cui tanto si è parlato in questi giorni. Il C.T. si è preso altre 24 ore di tempo per meglio conoscere la situazione specialmente in rapporto ai casi di Berzellino, Bertini e Prati.

Lo stopper zinzino, che era stato infatti dato per inutilizzabile in inizio settimana, sembra stia ora molto meglio, tanto che Herberich, in contrasto addirittura con il parere di Berzellino, sembra ottimista su una rapida guarigione del suo ginocchio.

Valcareggi però, scottato dalla vicenda Pichioni, vuole avere la matematica certezza della possibilità di impiego di Berzellino prima di includerlo nell'elenco.

Per quanto riguarda Bertini, che ha chiesto ai suoi dirigenti di essere messo a riposo, pare addirittura che il suo sia un'infirmità diplomatica. Egli tenderebbe infatti ad autoeliminarsi dalla lista per esprimere così, in modo apertamente polemico, la sua protesta contro coloro che hanno criticato la sua partita di Sofia prima e la sua eventuale riconferma poi.

Nessuna particolare apprensione invece per Prati; la contusione alla cavità destra non costituisce niente di grave e non è minimamente messa in dubbio la sua presenza nell'elenco di domenica contro il Torino. Per quanto riguarda Castano sarà probante la sua prestazione contro il Brescia in campionato; ma indipendentemente dal suo comportamento in campo, egli figurerà certamente nella rosa di Valcareggi.

Mentre il C.T. sta ponendo le sue decisioni sulla formazione da schierare a Napoli, è stato definito in tutti i particolari il programma della prossima settimana azzurra. La convocazione dei sedicimila elementi che saranno spediti alla lista dei «vendibili» è fissata per il pomeriggio di lunedì; i giocatori dovranno ritrovarsi al campo di allenamento a martedì e il giorno dopo effettueranno un incontro di allenamento contro una squadra minore toscana sul campo del Centro tecnico.

Giovedì sera, infine, la partita azzurra si trasferirà a Napoli dove fisserà il suo quartier generale all'Hotel Royal. Il suo allenamento è fissato per il pomeriggio di venerdì allo stadio San Paolo che ospiterà sabato l'attesa partita contro la Bulgaria.

Una serie di yogurt deliziosi:

Una scelta fra molti sapori ma tutto **VERO FRESCO SANO**

- di gran marca.
- Niente aromi estranei
- Niente conservativi
- Niente coloranti

YOGURT YOMO

La Società per Azioni
IGINO MAZZOLA • GENOVA
mette in guardia l'affezionata clientela del suo apprezzato tonno in scatola

MARUZZELLA

circa le numerose imitazioni che circolano sul mercato, e che ingenerano confusione nei consumatori, e contro le quali si riserva ogni azione legale. Ricorda che il suo prodotto è sempre esclusivamente quello contraddistinto dal marchio registrato

MARUZZELLA

ben visibile su tutte le confezioni.

Rassegna internazionale

Dopo Luther King

«Questa esplosione di colla- zia anti-americana... rivela subito la bassa lega di una con- testazione propagandistica, iser- vendosi tra i conti negativi che i comunisti italiani sono sem- pre disposti a pagare... sul piano dell'intelligenza, della preparazione professionale, di un minimo di responsabilità politica o umana... alle loro tesi, e più ancora ai loro inter-essi immediati di parte...»

«Un animal? O non è vero? E' vero che un uomo come Maddox, uno spregevole indi-viduo, un barbaro, uso alla violenza più bestiale è stato eletto governatore di uno stato come la Georgia? O non è vero? E chi lo ha eletto, so- non la maggioranza della po- polazione bianca, la maggio- ranza dei «buoni» americani che si considerano civili, bene- educati, rispettosi delle leggi? Ma il Popolo dice che l'A-merica è un paese complesso. Certamente lo è. Da tutta que- sta «complessità» però, eme-rgono alcune linee chiare. L'A-merica è il paese che si è as- sumuto la terribile responsa- bilità storica di aver fatto - o di fare - una guerra bar- barica contro il popolo viet- namita. Sì, una guerra barba-rica per le sue motivazioni, barbara per i mezzi adoperati, barbara per gli obiettivi che si perseggeva di raggiungere. L'A-merica è il paese che ha in- sediato in Grecia un regime pa- rafascista. L'America è il paese che sostiene lo ignobile cri- che che «governano» molti paesi dell'America latina. L'A-merica è il paese che ha stro- zolato nel sangue da democra- zia a Santo Domingo. Vogliamo continuare? Vogliamo proprio sfogliare il libro della barba- ricia americana? Vogliamo ri- cordare cos'è l'estate dei negri in America? E vogliamo riparlar- ci di chi era e di chi co'era Luther King, di quale speranza pacifica egli rappresentava per tutti i negri d'America? Vo- gliamo riparlare del fucilato di Dallas? Il Popolo non ama che si parli di queste cose. Dice di amare, invece, l'altra A-merica, quella che contro la bar- baria si batte. Dice di amare, quest'altra America. Ma, vivan- do, qual è l'America che il governo di cui il Popolo è par- temente appoggiato? Di quale A-merica un tale governo è al- leato? Troppo comodo distin- guere a parole o non avere, invece, incertezza alcuna nei fatti. Troppo facile piangere su Luther King e deplorare, noi, la collera dei negri, sia di quelli che seguivano Luther King sia di quelli che ai me- todi di Luther King non cre- devano. Trentacinque Luther King sono stati ammazzati a freddo

In questi giorni seguiti all'as- sassino dell'apostolo della non violenza. Trentacinque negri che non erano premi Nobel e che probabilmente non aspet- vano neppure leggero e scrive- re. Ma si tratta di trentacin- que vite umane - e speriamo che la cifra si fermi qui - che dovrebbero ispirare al Popolo gli stessi sentimenti di pietà u- mana, almeno, se non di ese- crazione, ispirati dall'assassino di Luther King. O li vogliamo considerare, invece, ladri, sac- cheggiatori, assassini che and- vano eliminati a colpi di fu- cile? E no! Noi non siamo in alcun modo disposti a seguire il Popolo su una strada di que- sto genere. Se i negri bruciano, se i negri saccheggiano, se i negri si abbandonano alla col- lera ebbene ciò è il frutto della società americana, di quella società che il Popolo esalta nel suo complesso e che noi con- sideriamo, invece, una società che nei suoi ceti e gruppi do- minanti è portatrice di barba- ricia. E' proprio perché parliamo da questo giudizio che vediamo nel crescere di quella che ab- biamo chiamato l'altra America un motivo di speranza e di prospettiva nuova. Certo il suo cammino sarà tutt'altro che facile perché lunga e ripida, ap- punto, è la china che bisognerà risalire. Luther King era parte di quest'altra America. Ed è stato ucciso. L'ondata di col- lera che il suo assassinio ha sollevato è il prezzo che l'A-merica razzista paga per lo schiavismo più o meno legaliz- zato, così come il ritiro dal Vietnam sarà il prezzo che l'A-merica imperialista finirà per pagare, per la sua barbara guer- ra. Il problema, oggi, purtroppo, è che non si può ancora prevedere a quanto il conto fi- nale ammonterà. Sessantamila soldati mobilitati per assicurare «ordine» nelle centotrenta città americane investite dalla collera dei negri possono forse servire a seclare momentanea- mente la «rivolta». Ma dove rischia di portare questa stra- da se non alla distruzione, come dice James Reston, dei «fondamenti dell'ordine, della ragione e della fiducia che so- stenevano la civiltà civiliz- zata»?

Alberto Jacoviello

Approvato a Mosca al termine dei lavori

Documento del CC del PCUS sulla situazione internazionale

Vi si esprime il pieno appoggio del Partito alle risoluzioni degli incontri di Budapest, Sofia e Dresda - Definiti i compiti del PCUS nella lotta ideologica contro l'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Si sono conclusi stasera con un discorso di Breznev i la- vori del Plenum del Comitato Centrale del PCUS. Un comu- nicato ufficiale informa che sull'unico punto all'ordine del giorno - «I problemi della situazione internazionale e la lotta del PCUS per l'unità del movimento comunista mondia- le» - sono intervenuti oggi fra gli altri i ministri Gromi- ko, Grecko, Fuzeva e altri. Il Plenum ha poi eletto il compagno Konstantin Katus- sev alla segreteria del CC (presumibilmente al posto del compagno Schechpin, che pri- ma di essere chiamato a diri- gere il sindacato seguiva presso la Segreteria del CC i problemi dell'industria leg- giera).

Nella tarda serata è stato reso noto il testo del do- cumento col quale il Plenum, approvando l'attività pratica dell'Ufficio Politico del PCUS sulla base delle conclusioni del XXIII Congresso, ha af- frontato soprattutto i proble- mi della collaborazione sem- pre più stretta dei paesi so- cialisti e in generale del mo- vimento operaio internazionale. Il documento conferma a questo proposito il pieno ap- poggio del PCUS alle conclu- sioni dell'incontro consultivo di Budapest e afferma che l'asse centrale della politica internazionale del Partito sa- rà nell'immediato futuro il lavoro di preparazione e di realizzazione della conferen- za dei partiti comunisti e ope- rai convocata a Mosca per il novembre, dicembre prossimo.

L'Ufficio politico del CC ha l'incarico di fare ogni sforzo in questa collaborazione con i partiti fratelli e sulle basi delle posizioni concordate per assicurare il massimo succes- so alla conferenza. Il documento esprime poi il pieno appoggio del CC ai do- cumenti sottoscritti nelle riu- nioni internazionali di Sofia (Comitato politico del Patto di Varsavia) e di Dresda. La dichiarazione di Sofia sul Viet-

nam « è un serio ammonimen- to agli Stati Uniti perchè pon- gano fine alla guerra di ag- gressione. Come in passato l'Unione sovietica darà al Vietnam tutto il necessario aiuto per liquidare l'aggres- sione contro un paese socialis- ta fratello ». Per quel che riguarda la riunione di Dresda il Plenum sottolinea in particolare l'im- portanza della presa di po- sizione dei sei paesi socialis- ti sul trattato per la non proliferazione dell'arma ato- mica « nell'interesse - viene specificato - della sicurezza di tutti i popoli e dei paesi socialisti », e riafferma la ne- cessità della lotta contro il rinvicimento e il neo nazismo della RFT. Affrontando ancora i proble- mi dei rapporti fra i Paesi socialisti il documento dice che il PCUS farà tutto il ne- cessario per il rafforzamento politico, economico e difensi- vo della comunità socialista. Per quel che riguarda poi la situazione nel Medio Oriente la risoluzione approva l'atti- vità svolta dall'Ufficio politico e dal governo per liquidare le conseguenze dell'aggres- sione israeliana sostenuta dallo imperialismo americano e riafferma il completo appoggio dell'Unione Sovietica alle forze progressiste dei Paesi arabi. L'ultima parte del do- cumento definisce i compiti del partito sul piano della lotta ideologica contro l'imperialismo. L'imperialismo conoscendo gravi tracolli non solo nella politica militare ricorre ad una accentuazione della sua pressione ideologica contro le forze del socialismo e della democrazia. In tali condizioni, continua il documento la lot- ta ferma contro l'ideologia avversaria, lo smascheramen- to delle mire imperialiste, l'educazione comunista dei membri del partito e di tutti i lavoratori, il rafforzamento di tutta l'attività ideologica del partito rivestono una im- portanza speciale. E' dovere di tutte le organizzazioni di

partito lottare fermamente contro le ideologie borghesi ed i tentativi di contrabban- dare in certe opere artistiche e letterarie, idee estranee all'ideologia socialista. Vanno pienamente impiegati tutti i mezzi della persuasione ideale per rafforzare la coscienza teorica e la vigilanza ideologica. La risoluzione termina af- fermando che la situazione internazionale richiede l'azio- ne attiva e unitaria di tutte le forze del socialismo, della democrazia e della liberazione nazionale. Da parte sua il PCUS realizzerà anche in fu- turo una politica di decisa con- testazione dell'imperialismo, di prevenzione della guerra mon- diale, e di consolidamento della comunità socialista, del movimento operaio e di tutte le forze ant imperialiste.

Adriano Guerra

DALLA PRIMA PAGINA

FIAT

nativo parlava di pericolosa "escalation" (1) dei salari in Italia.

Altre categorie sono inoltre protagoniste dell'azione integra- tiva. E' il caso dei tessili: cin- quantamila lavoratori nelle ul- time settimane sono entrati in lotta o hanno concluso accordi: a Biella, Ascoli Piceno, Macerata, Ferrara, Como, Mon- za, Alessandria, Milano, Tren- to, Varese, Firenze, Prato, Vi- cenza, Bologna. Ieri scioperi e manifestazioni si sono svolte nelle fabbriche del gruppo Mar- zotto: in particolare sono rima- ste bloccate le aziende di Val- dagno e Pisa.

Altri settori dell'industria, in- fine, sono investiti dagli scio- peranti contrattuali. Ieri 30 mila lavoratori delle fabbriche ad- dette alle prime lavorazioni del retro hanno concluso due gior- nate di sciopero per il rinnovo del contratto nazionale. Altre 48 ore sono state proclamate dai tre sindacati per il 18 e 19 aprile. Lo sciopero, inoltre, pro- segue oggi, per 24 ore, nel grup- po Saint Goban dove agli obbe- tivi contrattuali si uniscono pre- bli derivanti dal processo di ristrutturazione in corso. Lo sciopero di ieri per il contratto ha avuto adesioni superiori a quelle registrate nella prima giornata: a Murano si è passati dal 90 al 95%; alla Barovi e Toso (Venezia) dall'83 al 100%; 90% alla Vetrol (Montecatini) di Trieste.

Sempre ieri sono state rotte, come informa la FILTEA-CGIL, le trattative per il rinnovo del

contratto dei 18.000 lavoratori delle fabbriche addette alla produzione di bombole e gio- cattoli. E' stato proclamato uno sciopero unitario di 48 ore per il 19 e 20 aprile.

Hanoi

gnerebbero alla cessazione di tutti i bombardamenti sull'in- tero territorio della RDV, co- me condizione per successivi negoziati.

Esclusa Ginevra - che era stata proposta da parte ame- ricana ma che la RDV a quanto pare, rifiuta per non creare confusione sul carat- tere preliminare dello incon- tro previsto, che non è an- cora un negoziato - il go- verno cambogiano ha infor- mato ufficialmente quello di Hanoi di essere favorevole al- la scelta di Phnom Penh co- me luogo dell'incontro, come è stato proposto da Hanoi, sebbene la Cambogia non ab- bia relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Una dichiara- zione in questo senso è stata fatta al principe Sihanouk, il quale ha sollecitato gli USA a sospendere interamente i bombardamenti sulla RDV. Non si conosce il contenu- to della nota americana tra- smessa oggi a Hanoi da Vien- tiane, ma ieri sera si attribui- va all'intenzione di contropropo- nere un'altra capitale asiatica - Nuova Delhi o Rangoon - in luogo di Phnom Penh. Lo stesso presidente degli Stati Uni- ti ha dichiarato ieri sera ai giornalisti convenuti a Camp David - al termine delle con- sultazioni ivi tenute - di ave- re inviato un nuovo messaggio a Hanoi, e si ha ragione di ri- tenere che egli si riferisse al messaggio che è stato consegnato dall'ambasciatore Sul- van all'incarico di affari nordvietnamita a Vientiane. Johnson ha confermato che ar- gomento del messaggio è la scelta della sede dell'incontro preliminare, ma non ha nomi- nato alcuna città. Che egli possa aver designato Nuova Delhi sembrerebbe tuttavia confermato dal fatto che un incontro ha avuto luogo oggi fra l'ambasciatore USA a Nu- ova Delhi Bowles e il segretario generale indiano agli affari esteri Dayal.

Johnson ha poi trascorso la serata con l'ammiraglio Sharp, comandante delle forze USA del Pacifico, giunto a Camp David nel tardo pomeriggio per partecipare all'ultima par- te delle consultazioni. Johnson ha anche detto che nel po- meriggio egli e gli altri par- tecipanti avevano ascoltato una relazione dell'ambascia- tore USA a Saigon, Ellsworth Bunker. L'agenzia A.P. rife-

risce che la relazione di Bun- ker « è stata comunque in contrasto sotto certi aspetti con quella del generale West- moreland », il comandante de- stituito. In ogni caso, la ver- sione ufficiale è che anche Bunker sarebbe stato « otti- mista » circa i rapporti con i fantocci di Saigon. (Questi, intanto, nel tentativo di dimo- strare di avere qualche fun- zione da esercitare in questo particolare momento, hanno per bocca del presidente Van Thieu, chiesto al parlamento di approvare una legge per la mobilitazione generale. Il presidente fantoccio ha anche dichiarato di opporsi alla ces- sazione dei bombardamenti sul Nord, prima che il PNL abbia cessato ogni attività nel Sud Vietnam).

Questa sera il Presidente degli Stati Uniti ha annuncia- to di avere nominato il gene- rale Creighton Abrams nuovo capo delle forze di aggres- sione nel Vietnam al posto di Westmoreland. La nomina era attesa dopo la destituzione di Westmoreland. Inoltre Johnson ha nominato l'ammiraglio Syd- ney McCaine comandante del- la zona del Pacifico in sot- stituzione dell'ammiraglio Sharp. Il ministro delle Poste La- wrence O'Brien si è dimesso oggi per essere libero di ap- poggiare la campagna eletto- rale di Robert Kennedy. Egli è stato sostituito con Marvin Watson. Voci raccolte in cir- coli informati indicano che il governatore di New York, Nelson Rockefeller, finirà per entrare in lizza per la nomi- nazione quale candidato repub- blicano alla presidenza degli Stati Uniti.

Hanoi

Intensificati i bombardamenti USA sulla RDV

HANOI, 10. L'agenzia ufficiale nordviet- namita VNA informa oggi che gli Stati Uniti hanno intensi- ficato i bombardamenti contro « zone popolate » della RDV, dopo l'annuncio della loro li- mitazione da parte del presi- dente Johnson. La VNA riferisce che, fra l'1 e l'8 aprile, i bombardamenti americani sono aumentati da due a cinque volte rispetto alla settimana precedente. L'annun- cio di Johnson, provocando « mol- te perdite in vite e beni ma- teriali ». Gli aggressori americani - continua l'agenzia - hanno pu- re mandato molte navi da guer- ra a bombardare zone popolate nel Nord Vietnam.

COMUNICATO STAMPA N. 8/68

Nuovo collegamento aereo fra l'Italia e la Costa d'Avorio

E' stato oggi inaugurato il ser- vizio diretto Abidjan-Roma-Abid- jan della Compagnia Air Afrique di cui l'Air France è Agente Generale per l'Italia.

Il DC-8 di Air Afrique è giun- to a Roma, proveniente da Abid- jan, oggi alle ore 14,25. All'Aero- porto di Fiumicino, inviati dal Sig. Herve Dupuymer, Rappe- sentante della Compagnia in Ita- lia, presente anche l'Ambascia- tore della Costa d'Avorio, erano convenuti numerosi esponenti del mondo aeronautico, dell'avi- azione civile e dirigenti dell'Air France.

Air Afrique, che è stata co- stituita il 26 giugno 1961, è un esempio di originalità giuridica per la sua struttura multinazio- nale, essendo formata da 12 Pa- esi, quali Alto Volta, Camerun, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Dahomey, Mauritania, Nigeria, Repubblica Centra Africana, Se- negal e Togo. E' così un modello

di saggezza politica poiché Air Afrique realizza esattamente il tipo di raggruppamento sotto- regionale, definito alla Confe- renza di Addis Abeba nel no- vembre 1964, per la cooperazio- fra i popoli e gli Stati che han- no come obiettivo finale l'Unità Africana.

Prima fra le Compagnie afri- cane per la lunghezza della sua rete, fa parte della L.A.T.A. Le sue linee internazionali collegano New York, Ginevra e ora Ro- ma. Fra l'Europa e l'Africa ha 48 collegamenti settimanali, nel- l'interno dell'Africa Centrale e Occidentale possiede 22 scali con 28 servizi settimanali, taluni dei quali in Caravelle. Air Afrique occupa 3000 persone, la flotta è attualmente di 4 DC-8, 2 Ca- ravelle, 4 DC-4 e 1 DC-3.

V. Testorio Servizio Relazioni Pubbliche e Stampa per l'Italia

Buona Pasqua e buon pranzo dai supermercati alimentari

STANDA

questi prezzi vi danno un'idea della nostra convenienza:

Advertisement for STANDA supermarket featuring various products and prices: COLOMBA PASQUALE - grammi 750 L. 700; AGNELLO pasquale al chilogrammo L. 1.240; PARMIGIANO REGGIANO - produz. 66 - 1 etto L. 168; VINI DA DESSERT "Lacrime Christi" "Moscato Passito" "Vin Santo" L. 350; ASTI SPUMANTE marchio zona tipica L. 350; MACEDONIA di frutta allo sciroppo grammi 420 netto L. 150; SCOTCH WHISKY BENMORE imbottigliato all'origine L. 1.800; CAFFE "Santos" in lattina sottovuoto grammi 95 L. 200; 6 UOVA fresche L. 130; PROSCIUTTO CRUDO Parma "classico" - 1 etto L. 340; ANTIPASTO misto all'olio d'oliva grammi 140 netto L. 250; VASTO ASSORTIMENTO di uova pasquali di cioccolato delle migliori marche (Talmone, Motta, Italcima) in eleganti confezioni regalo; SALAME CRESPONE "Milano" 1 etto L. 190; TORTELLINI confezione da gr. 200 L. 225; POLLO pronto per la cottura - 1 chilo L. 790; VENTRESCA all'olio d'oliva - grammi 175 netto L. 300; Voi risparmiate nei Supermercati STANDA.

Ieri davanti ai cancelli della fabbrica

Incontro tra Ingrao e gli operai dell'Acciaieria

Discussi i problemi delle condizioni di lavoro, dei salari, dell'occupazione - Il discorso del compagno Ingrao

Dalla nostra redazione

TERNI, 10

Assistendoli all'incontro tra la classe operaia dell'Acciaieria e il compagno Ingrao svoltosi oggi a mezzogiorno davanti alla fabbrica ternana, si è avuta la sensazione del legame profondo che qui in Umbria, si è stabilito tra operai e il PCI. Una massa di operai che non guardavano più all'oggi, ai cancelli che si schiudevano un quarto d'ora prima delle 14, allo ingresso cioè del secondo turno di lavoro, ma che stavano attenti alle parole del compagno Ingrao, che ha parlato loro sui problemi della fabbrica, sulla lotta della classe operaia, che interessa la FIAT e l'Acciaieria e tutte le fabbriche del paese, della lotta contro il padronato e la politica economica del governo, sui problemi della società italiana e del mondo.

Ingrao ha discusso per oltre un'ora con gli operai: decine e decine di operai che avevano da dire una parola al capoluogo del PCI nella nostra regione. Operai, giovani e anziani che hanno raccontato a Ingrao la realtà della fabbrica. E Ingrao ha cominciato il suo discorso agli operai parlando proprio dai loro problemi, che erano stati caldi incontro, e che risultano nel libro bianco sulla condizione operaia in Umbria, scritto dagli operai, redatto dal comitato regionale del PCI.

Ingrao ha denunciato con forza la politica che persegue proprio l'industria di stato che aumenta lo sfruttamento operando ricorrendo all'aumento della produzione e diminuendo al contempo gli organici, aumentando i ritmi di lavoro, colpendo la salute dei lavoratori. Per questo oggi gli operai non si battono solo per gli aumenti di salario, ma per difendere la loro salute, la loro dignità, la loro libertà. E ne hanno pieno diritto, specie in una fabbrica dello Stato: per questo si battono anche per una riforma dello Stato e della società, per quest'ovvietà una società in cui non sia quello dei padroni, in cui la polizia non sia a disposizione della FIAT, in cui gli investimenti pubblici siano indirizzati per una politica che sviluppi i livelli dell'occupazione alla Terni e con essi i livelli di vita dei lavoratori, modificandone le condizioni di lavoro. Per uno stato diverso, per una società più giusta occorre battere la DC e condizionare il centro-sinistra.

Ingrao ha esaltato la lotta che è in corso nel paese, dalla FIAT alle università, dalla Acciaieria alle compagnie. Questa lotta si sta fiducia — ha detto Ingrao — come ci da fiducia la lotta per la pace nel Vietnam. Siamo riusciti a far licenziare Westmoreland, siamo riusciti a far annunciare il licenziamento di Johnson: è ora di licenziare Moro e il governo di centro-sinistra. Ingrao ha chiesto a Ingrao: E' l'ora di cambiare e si può cambiare. Protagonista di questo cambiamento è la classe operaia.

E' stato un discorso breve, accolto da un caloroso applauso di mille operai che hanno fatto rimbombare i cancelli della fabbrica. Tutte le mani di operai si sono strette a quella di Ingrao dei dirigenti del nostro partito, degli altri candidati, Guidi e Rossi presenti a questo incontro.

Alberto Provantini

Perché l'Ispettorato del lavoro non interviene?

Il ricatto del padrone

- AVVISO -

TUTTI I DIPENDENTI MARELLI PER NECESSITA' DI URGENZA CONSEGNA LAVORI SONO PREGATI DI NON RIFIUTARSI A COLLABORARE DOPO LE NORMALI 8 ORE E NEI GIORNI FESTIVI QUADORA LA MARELLI LO RITENESSE INDISPENSABILE I TRAGRESSORI SARANNO ALLONTANATI DAL GANTIERE.

E. MARELLI

CANTIERE DI NEARCENTRO 11-3-68

Questo cartello affisso all'ingresso della fabbrica di Nera Montoro della Marelli non ha bisogno di commenti, tanto è grave ed evidente il suo contenuto. Domandiamo solo perché l'Ispettorato del lavoro non veda mai questi « avvisi » che in modo aperto e sfacciato violano la legge e i contratti ed addirittura minacciano di licenziamento coloro che si rifiutano di lavorare dopo le otto ore e nelle festività

Terni: dopo un'accurata indagine

Denunciate tre ditte: facevano fare turni di dodici ore

In provincia di Perugia

Forte aumento dei disoccupati

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 10. Ancora un forte aumento del numero dei disoccupati si è dovuto registrare nella provincia di Perugia nel mese di gennaio 1968 secondo i dati ufficiali forniti dalla Camera di Commercio nel bollettino di febbraio sulla situazione economica provinciale. Rispetto al mese di dicembre 1967, i disoccupati sono infatti passati da 17.330 a 19.400 con un incremento dunque al mese di gennaio di oltre 2.000 unità. Rispetto all'ottobre 1967, l'aumento del numero dei disoccupati è di circa 4.000 unità, passando da 15.782 allora registrati ai 19.400 del mese di gennaio dell'anno corrente.

Il gravissimo dato relativo alla disoccupazione si inquadra in una situazione economica non certo soddisfacente con quella che traspare dal bollettino della Camera di Commercio che, per esempio, definisce eufemisticamente « calmo » il mercato del bestiame, tanto per citare uno degli elementi che stanno portando ad un ulteriore deperimento delle campagne — e presenta ormai da mesi la situazione di crisi dell'artigianato come dovuta alla contingenza di un non meglio definito processo di rinnovamento dei macchinari. La realtà dell'industria è del pari appena sfiorata dal bollettino che sembra dimenticare la drammatica crisi che colpisce il settore a Passignano, a Ponte Felcino, a Spoleto, a Foligno e nella stessa Perugia e face delle grandi lotte salariali in corso per esempio a Città di Castello. Del resto la drammaticità della situazione economica provinciale si compendia nei dati relativi ai protesti che in gennaio sono notevolmente cresciuti e sono stati i seguenti (tra parentesi i dati del dicembre 1967): cambiali e tratte non accettate: lire 444 milioni 591.000 (331.457.404); cambiali e tratte non accettate: lire 512.618.000 (421.460.862); assegni di conto corrente: lire 63.892.000 (84.727.412). In gennaio si sono registrati inoltre nella provincia cinque fallimenti.

g. f.

Dalla nostra redazione

TERNI, 10.

Le imprese Chitarrini, Lo Storto, Belli, sono state costrette a ripristinare la legalità nel grande cantiere dove trecento operai edili lavorano alla costruzione del raddoppio della centrale di Monte S. Angelo. La denuncia dell'Unità sui turni di dodici ore, ai quali erano costretti a lavorare i trecento operai ha imposto all'Ispettorato del lavoro la apertura di una inchiesta.

Due ispettori dell'Ufficio del lavoro hanno interrogato gli operai, i quali hanno confermato le denunce dell'Unità: il grave fatto cioè, che queste imprese costringevano a lavorare dodici ore al giorno, ricorrendo a scrivere sui cancelli del cantiere che i turni erano di otto ore, ed alla pratica dei fuori busta. Gli ispettori, notando la differenza tra le realtà e quanto risultava nei registri contabili, nelle buste paga ufficiali, ha chiesto alla Procura della Repubblica l'autorizzazione alla perquisizione di tutti gli uffici della impresa. La Procura della Repubblica ha dato l'autorizzazione. I due ispettori, nel corso della perquisizione sarebbero venuti in possesso di altri libri contabili: quest'ultimi sarebbero serviti a registrare le ore illegali che si pagavano fuori busta.

Alle prove schiacciante delle testimonianze operaie si è aggiunta quindi la documentazione trovata nella perquisizione. Le ditte saranno ora denunciate. Per il momento sono state costrette a rispettare la legge ed i turni nelle 24 ore e non due come si era verificato sino ad oggi.

a. p.

Terrate per i dipendenti del commercio

TERNI, 10.

Per i mille dipendenti del pubblico esercizio è stata fissata la trattativa tra sindacati e associazione commercianti, per il 18 aprile. I tre sindacati avevano minacciato lo sciopero caso in cui l'associazione commercianti procrastinasse ancora una risposta alle giuste rivendicazioni poste dai lavoratori del bar, degli alberghi, dei ristoranti.

Le campagne marchigiane dopo il centrosinistra

Ai contadini delle zone montane si dà una sola via d'uscita: l'emigrazione

Il centrosinistra ha saputo indicare soltanto l'alternativa dell'abbandono - Ma vi sono le forze e le possibilità per dar vita ad una rinascita della montagna

Dal nostro inviato

FABRIANO, 10.

Alla fine della legislatura il governo ha organizzato le periferie non accennando nemmeno più alla « rinascita della montagna ». Come se l'argomento dovesse essere considerato chiuso: nel senso di una pretesa ineluttabilità della decadenza economica e sociale dell'alta collina e della montagna. La legislatura era venuta all'insuccesso, l'insegnamento di impegni e programmi di svolta. Si chiudeva, invece, con un atto di resa. Il ministro Corrado Casassa, intervenendo una decina di giorni or sono ad un convegno tenuto dal Pci Jesi sull'agricoltura, rivolgendosi ai contadini delle zone montane affermava: « Avete delle zone bellissime. Vi conviene darvi all'attività turistica ».

Il tradimento del centro sinistra, tuttavia, non ha fatto perdere a consistenti forze popolari la fiducia nella possibilità di rinascita della montagna. Il « nodo » della crisi dell'agricoltura. Le indicazioni esistono. Quelle date dall'ISSM per produzioni agricole e collaterali che rispecchiano le naturali vocazioni della zona montana. Si chiarisce la necessità di avviare una politica di comprensorio basata sull'associazionismo di piccolo produttori (carne, formaggi, lane, loro trasformazione industriale e loro commercializzazione).

Ma il governo di centro sinistra non si è solo limitato a concedere fondi che più che alla montagna ed alle popolazioni sono serviti per ingrandire a dismisura i capitali di un gruppetto di imprenditori. Coerentemente con la sua politica rinunciataria il governo ha addirittura delegato a sostituire organizzazioni private. Così si spiega l'istituzione della « Fondazione Merloni » che oggi rappresenta uno strumento economico e sociale di dominio sulle comunità ore operaie. Si è giunti al punto che al posto dei poteri pubblici (indagini ed investimenti sono decisi da poteri privati. Evidentemente non soddisfatti di tutto questo, il governo di centro sinistra si accanisce a dare un ulteriore colpo all'economia montana sopprimendo le tratte ferroviarie Civitanova - Albacina e Fabriano - Perola.

Walter Montanari



Una desolata immagine di un paese montano delle Marche

PESARO

Inaugurate le prime quattro farmacie gestite dal Comune



SONO state inaugurate le prime quattro farmacie gestite dall'Amministrazione comunale, situate rispettivamente nei quartieri di Pantano, Villa S. Marino, Soria e nella frazione di Villafastigi. L'iniziativa ha riscosso notevole successo tra le popolazioni dei quattro rioni dove, fino ad ora, non vi erano farmacie. Questo servizio si inquadra in quell'attività più generale che l'amministrazione da tempo persegue per migliorare le strutture cittadine nel settore igienico-sanitario di competenza del Comune. L'intenzione dell'Amministrazione comunale era di aprirne una anche nel centro storico della città. Ma la Giunta provinciale amministrativa, preoccupata per gli affari delle farmacie private esistenti non ne ha autorizzato l'apertura. Nella foto: l'interno della farmacia comunale nel rione di Pantano.

PIORACO: smacco per il centro-sinistra

Comunanza agraria: astenuti i due terzi dei votanti

Alle elezioni-farsa hanno partecipato soltanto 116 su 458 elettori

Mostra di strumenti musicali a Loreto

ANCONA, 10.

Nel salone del palazzo apostolico di Loreto s'inaugura, domani sera, giovedì, alle ore 18 una delle più importanti e interessanti manifestazioni di ritorno dell'8. edizione della rassegna internazionale di capelle musicali: la mostra degli strumenti musicali. Nell'ambito della quale è stato allestito quest'anno, per la prima volta, un salone dell'arte sacra che comprende arredi di chiese prevoli, calici, estensori, candelabri e numerosi altri arredi religiosi prodotti dall'artigianato artistico marchigiano.

Ala mostra degli strumenti e delle edizioni musicali partecipano oltre 50 tra i più qualificati produttori ed editori di ogni regione d'Italia. Vi sono esposti organi, radiatori, a canne, organi elettronici ed elettronici, armonium, pianoforti, fisarmoniche, oboi, flauti, chitarre e altri strumenti, spartiti musicali e incisioni discografiche. La maggior novità della più aggiornata produzione, presentata in gennaio alla fiera specializzata di Francoforte, saranno riproposte al pubblico italiano in questa rassegna di Loreto che sta assumendo di anno in anno una crescente importanza qualificandosi come una delle più importanti del settore.

Nostro servizio

La più recente astensione degli elettori, nonostante la mobilitazione della DC e del PSDI unitaria, ha dato una prova che il tipo di elezioni e sistemi amministrativi in passato e per il futuro che gli elettori continuano a ignorare la situazione economica e sociale del paese, non consente un'azione decisiva.

L'esistenza di rinviare la Comunanza agraria, attraverso nuove norme statutarie, un'astensione dei votanti era esattamente emersa in una riunione del partito politico, che fu poi abbandonata dai comunisti. Per le decise astensioni dei socialisti unitari nei confronti del PSDI, mentre gli ex socialisti, che quattro anni or sono votavano per il PSDI, si sono uniti ai comunisti, in un entusiasmo ripresentando della loro travagliata politica, hanno elaborato la grossa mossa in scena elettorale con un risultato alquanto magro e aculeo.

Resta da vedere ora se gli elettori o i preaccidenti si vogliono assumere la responsabilità della direzione del paese, e con un risultato del genere.

Ma a parte questa considerazione, poiché l'astensione dal voto non interessa solo la parte degli elettori comunisti o socialisti, ma larghissimi strati della popolazione, si rende necessaria una che mai la convocazione dell'assemblea generale e la nomina di una commissione per lo studio e l'elaborazione di un nuovo e rispondente regolamento statutario che consenta, tra l'altro, anche un sistema elettorale democratico. Solo così la Comunanza agraria potrà tornare a funzionare effettivamente e con la fiducia di tutti gli elettori; per queste ragioni i comunisti, coerenti con la posizione a suo tempo assunta, porteranno avanti la propria azione affinché le cose cambino una buona volta e in senso positivo. La posizione della straniera maggioranza degli elettori è la risposta più eloquente a tutte quelle espressioni, che non si possono continuare a ignorare.

Alfranco Sabboni

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione del tagliando del comitato di Com'Unità in Jostavla.

Tribuna elettorale

E' tutto bene quello che viene dal governo?

Puntuale, alla vigilia delle elezioni, il Commissario prefettizio al Comune di Spoleto ha appaltato nei giorni scorsi alcuni lavori stradali da eseguirsi in città ed in alcune zone periferiche. I lavori si riferiscono alla sistemazione di vie e di strade che sin dal 1964 era stata predisposta dalla amministrazione socialista dell'epoca in forza della legge 181 sulla viabilità minore.

scelte prioritarie suggerite dalla « strategia » elettorale del centrosinistra, corrisponde a meno del 20 per cento del piano di sistemazione stradale a suo tempo avanzato dalla Amministrazione popolare al Ministero dei Lavori Pubblici in base appunto alla legge 181. Si vorrebbe, insomma, far passare come una grande realizzazione del regime commissariale, naturalmente resa possibile dal solito « interessamento » delle sezioni del centrosinistra, la esecuzione di poche opere stradali ammesse al finanziamento statale dopo un pesante stralcio dal piano originario. La cosa più grave è che il Comune abbia accettato senza la più minima protesta la decurtazione operata dal Ministero, ma la cosa si inquadra nella logica del centrosinistra e dei suoi piani elettorali: tutto bene quello che viene dal Governo anche se in questo, come purtroppo in tanti altri casi che riguardano la nostra città, tale supina resa agli interessi di bottega della coalizione lede ed offende gli interessi della intera collettività cittadina.

Nostro servizio

MATELICA, 10.

Matelica non ha ancora il bilancio per il 1968. Dopo i continui rinvii della riunione consiliare per l'approvazione del bilancio, causati dalla assenza forzata del segretario comunale, finalmente nei giorni scorsi si era giunti alla convocazione del Consiglio.

Sul 41 punti all'ordine del giorno (il bilancio era il decimo) si è accesa immediatamente una discussione animata dall'opposizione, sull'assunzione provvisoria di un incaricato per le mansioni di segretario contabile all'Azienda farmaceutica comunale. Il nostro capogruppo Moscatelli poneva l'accento e motivava il voto contrario del gruppo sul fatto che questa assunzione provvisoria oltre a non prevedere l'utilizzazione dell'incaricato per l'Ufficio tributi, che si deve ritenere fondamentale, veniva fatta in disregardo alle leggi vigenti che prevedono concorsi specifici che evi-

l'opposizione ha dimostrato l'assurdità dell'impostazione del bilancio e ha portato validi suggerimenti e critiche costruttive. Corazzosa la posizione del gruppo socialista che per voce del capogruppo Porcarelli stigmatizzava l'operazione dell'Amministrazione comunale annunciando il voto contrario del suo gruppo. Il consigliere del Pli si asteneva dal commentare il bilancio e si asteneva anche dal voto. Il nostro gruppo prendeva posizione contraria alla approvazione, motivandola con la necessità che bisogna trattare i problemi con una migliore lente focalità che inquadri la realtà provinciale e tenga conto della futura programmazione regionale.

Alle sensate argomentazioni dell'opposizione la maggioranza non si ricreò al Prefetto per far giungere a Matelica per far giungere a Matelica il bilancio bocciato al Consiglio.

Adolfo Peroni